

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/12/2020	4	La Germania chiude, l'Italia ci pensa = Il mini lockdown ha fallito, Merkel ferma tutto Allarme Baviera: rischiamo la fine di Bergamo <i>Roberto Giardina</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	14/12/2020	79	Intervista a Fabrizio Quirighetti - Sorprese positive dal Pil dopo l'estate Il post-Covid farà guadagnare i più ottimisti <i>Giuliano Molossi</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2020	3	Boccia: folle ingiustificabili Ora lockdown generale = Intervista a Francesco Boccia - Folle ingiustificabili Sarebbe meglio il lockdown generale <i>Monica Guerzoni</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2020	8	Una primula per battere il Covid Nelle piazze 1.500 padiglioni <i>Carlotta De Leo</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2020	21	Chiuso dal Covid il locale amato da Hemingway Chiuso dal Covid il locale amato da Hemingway <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2020	27	Scuola, sanità: le 1.800 liti tra lo Stato e le Regioni = Quei 1.800 conflitti tra lo Stato e le Regioni <i>Milena Enrico Gabanelli Marro</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	14/12/2020	3	Merkel chiude tutto, pure Conte stringe le maglie = Italia, folle per lo shopping (Germania, lockdown duro) <i>Davide Milosa</i>	14
FOGLIO	14/12/2020	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	14/12/2020	6	La critica del Gimbe: I Covid ringrazia <i>Redazione</i>	17
GIORNALE	14/12/2020	8	Linea dura della Merkel In Germania in arrivo un mese di lockdown <i>Daniel Mosseri</i>	18
GIORNALE	14/12/2020	18	Contro il Covid percorrendo le strade del Mozambico <i>G. P.</i>	20
LEGGO	14/12/2020	2	Lezione tedesca, lockdown duro = Germania, lockdown duro per le feste L'Italia? Pensa a shopping e cenone <i>Carlo Fiorini</i>	21
LIBERO	14/12/2020	2	Perché da noi c'è il record di morti di virus = Perché abbiamo il record di morti a causa del Covid <i>Antonio Socci</i>	22
LIBERO	14/12/2020	3	Così si cura il Covid a casa = Intervista a Giuseppe Remuzzi - Il Coronavirus va curato da casa. Ecco come <i>Pietro Senaldi</i>	24
LIBERO	13/12/2020	34	Tamponi anti-Covid abusivi nel casello comunale occupato <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO	14/12/2020	2	Merkel dà l'esempio: lockdown totale la Germania si ferma fino al 10 gennaio <i>Flaminia Bussotti</i>	28
MESSAGGERO	14/12/2020	21	Le relazioni pericolose tra Covid e plastica <i>Redazione</i>	30
MESSAGGERO	14/12/2020	43	Vaccini anti-coronavirus la consegna in due fasi Dossier spedito ad Arcuri <i>F. Pac.</i>	31
METRO	14/12/2020	3	Berlino ha paura Lockdown duro per un mese <i>Redazione</i>	32
REPUBBLICA	14/12/2020	2	La Germania chiude per virus Italia, nuovi divieti per Natale = La Germania chiude fino al 10 gennaio Merkel: "Non basta il lockdown soft" <i>Tonia Mastrobuoni</i>	33
REPUBBLICA	14/12/2020	2	Così le misure anti Covid in Europa <i>Redazione</i>	35
REPUBBLICA	14/12/2020	4	Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) <i>Mi. Bo.</i>	36
REPUBBLICA	14/12/2020	11	Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl = La destra fa un regalo al gruppo Rtl Radio Freccia potrà raddoppiare gli spot <i>Aldo Fontanarosa</i>	37
REPUBBLICA	14/12/2020	15	Intervista ad Angel Gurría - Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid" Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid" <i>Klaus Carlo Geiger Sandrelli</i>	38
SOLE 24 ORE	14/12/2020	3	Accertamenti, il Covid rimanda al 2021 = Pochi accertamenti scadono davvero alla fine dell'anno <i>Dario Luigi Deotto Lovecchio</i>	40
SOLE 24 ORE	14/12/2020	3	Effetto Covid-19 sui numeri della lotta all'evasione fiscale <i>Cristiano Giovanni Dell'oste Parente</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2020

SOLE 24 ORE	14/12/2020	16	Lombardia, grandi centri e turismo perdono quota nell'emergenza <i>Marta Michela Casadei Finizio</i>	44
SOLE 24 ORE	14/12/2020	37	Sul lavoro quarantena più tutelata rispetto alla malattia = Covid, per il lavoratore contagiato meno tutele di chi è in quarantena <i>Pasquale Dui</i>	46
STAMPA	14/12/2020	7	Aspettando una merkel italiana = Il lockdown di Merkel per le feste "La situazione è fuori controllo" <i>Walter Rauhe</i>	48
SECOLO D'ITALIA	14/12/2020	2	Merkel verso lockdown totale Alle imprese fino a 500mila = Lockdown totale in Germania: Merkel severa <i>Redazione</i>	50
SECOLO D'ITALIA	14/12/2020	4	Gino Strada immagina altri 3 anni con il Covid <i>Monica Pucci</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Coronavirus: il governo valuta zona rossa o arancione nei festivi <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/12/2020	1	Covid-19, presentata la campagna di vaccinazione <i>Redazione</i>	53
ansa.it	13/12/2020	1	Covid: De Luca proroga `zona rossa` per campo rom di Napoli - Campania <i>Redazione Ansa</i>	54
ansa.it	13/12/2020	1	Covid: in rsa savonese positivi 58 su 65 e 11 operatori - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	55
espresso.repubblica.it	10/12/2020	1	La seconda strage del Covid-19, il virus è ovunque: ecco la nuova mappa del contagio <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	13/12/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 12 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	13/12/2020	1	Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
corriere.it	14/12/2020	1	Competenze Stato-Regioni, chi comanda su sanità, trasporti e scuola? Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	13/12/2020	1	Paura per cinque ragazzi romani: si perdono sul monte Semprevisa, salvati dal Soccorso Alpino <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	13/12/2020	1	Covid, Gino Strada: Non ne usciremo prima di 2-3 anni: io mi vaccinerò <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	13/12/2020	1	Covid Italia, bollettino 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	13/12/2020	1	Covid Campania, De Luca proroga la zona rossa per il campo Rom di Napoli. Potranno entrare solo i medici <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	13/12/2020	1	Vaccino, "Primula" per le città-dispensario <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	13/12/2020	1	Coronavirus in Italia, il bollettino del 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	13/12/2020	1	Bardineto, 58 ospiti e 11 operatori positivi nella residenza protetta Villa degli Abeti <i>Redazione</i>	74
DOMANI	14/12/2020	1	La Germania va in lockdown Noi preferiamo la terza ondata <i>Gaia Zini</i>	75
imgpress.it	13/12/2020	1	COVID: AEROPORTO PALERMO, DA OGGI TAMPONI RAPIDI ANCHE PER CHI PARTE IL TEST SANITARIO SARA' GRATUITO E SU BASE VOLONTARIA <i>Redazione</i>	77
VERITÀ	14/12/2020	23	angela merkel conferma il lockdown duro in tutta la germania dal 16 dicembre <i>Redazione</i>	78

La Germania chiude, l'Italia ci pensa = Il mini lockdown ha fallito, Merkel ferma tutto Allarme Baviera: rischiamo la fine di Bergamo

[Roberto Giardina]

La Germania chiude, l'Italia ci pensa < Merkel vara un lockdown duro, nel nostro Paese si ipotizza un nuovo stop a bar, ristoranti e negozi nei giorni festivi e prefestivi Verso una deroga degli spostamenti entro 30 chilometri per chi vive nei Comuni fino a 5 mila abitanti. Gli esperti frenano Servizi da 8. C'è p. 7 Il mini lockdown ha fallito, Merkel ferma tutto Allarme Baviera: rischiamo la fine di Bergamo Land tedeschi alle prese con un'impennata dei decessi: dopo la prima ondata erano meno di 10 mila, adesso sfiorano i 22 mila Da mercoledì negozi e scuole chiuse per contenere l'avanzata della pandemia. Emergenza a Berlino, rianimazioni piene al 90 (di Roberto Giardina BERLINO La Germania ha paura e torna al blocco totale, da mercoledì ai dieci gennaio. Il lockdown leggero deciso il 2 novembre non ha funzionato - ammette Frau Merkel -, bisogna reagire, e subito. La cancelliera già un mese fa era per una chiusura severa, ma non è riuscita a convincere i primi ministri delle sedici regioni. Ieri, in videoconferenza, è stata sufficiente un'ora per mettere tutti d'accordo: si prevede che l'emergenza dovrà continuare almeno per tre mesi. Come possiamo pensare di festeggiare il Natale con quasi 600 morti al giorno, aveva ammonito in Parlamento quattro giorni fa con la voce rotta dall'emozione. Il sistema sanitario è al limite. In Sassonia, all'est, si potrebbe già dover ricorrere al triage, la selezione dei pazienti. Il picco in settimana è stato di 30 mila nuovi casi e 590 vittime, numeri scesi nel weekend, quando i dati, però, non sono completi. La sanità dipende dai Länder e la Baviera è da sempre la più severa. Bergamo è più vicina di quanto si creda a Monaco - ha ammonito il premier Markus Söder -, la Germania rischia di diventare un caso tragico in Europa, la situazione è fuori controllo. E ha deciso il coprifuoco dalle 21 alle 5 di mattina, si potrà uscire solo per motivi urgenti e provati, e per lavoro. Nel resto della Germania, dal 16 dicembre chiuderanno le scuole e anche gli asili, chiusi tutti i negozi (tranne alimentari, generi di prima necessità e farmacie), serrande abbassate anche per parrucchieri e palestre. Titoli di coda, insomma, per lo shopping natalizio. Si dovrà favorire il lavoro online da casa. Ci si potrà poi incontrare in casa ma non oltre cinque persone di due nuclei familiari, non ci sono limiti per i bambini. Dal 24 al 26 per Natale, misure meno rigide, ma le regole variano di poco da regione a regione. Non si festeggia il Capodanno, vietati anche i fuochi. Si potrà andare a messa, in sinagoga e in moschea, purché si rispettino le distanze di sicurezza. Un mese in lockdown costa 11 miliardi e 200 milioni, ma il ministro delle finanze Olaf Scholz rassicura: gli aiuti per una singola azienda salgono da 200 mila a mezzo milione di euro. Si è in ritardo, confessa, molti attendono CARENZA DI INFERMIERI Nonostante l'alto dato di terapie intensive la Germania paga la scarsità di sanitari Ne servono 4.500 non ancora le sovvenzioni promesse a novembre (pari al 75 % del fatturato di novembre 2019), da ora si farà più in fretta. Come è stato possibile che la situazione andasse fuori controllo in Germania, dove tutto aveva funzionato quasi alla perfezione nei mesi scorsi? 1 morti erano meno di 10 mila prima dell'estate, oggi sfiorano i 22 mila. Secondo gli esperti, sono state le scuole aperte a provocare l'impennata dei contagi. I letti in terapia intensiva sono poco più di 27 mila contro gli 8.700 circa dell'Italia. Ma il personale specializzato per gestirli non basta, servono almeno altri 4500 infermieri, che non si addestrano in pochi mesi. A Berlino letti per terapia intensiva sono occupati già al 90 per cento, su 1217, sono ancora liberi 113, ma solo un terzo accoglie malati per il Covid. Dopo le feste si comincerà a vaccinare, ma entro gennaio saranno disponibili appena 4 milioni di dosi. In prima fascia gli ottantenni, medici, infermieri. Ministri e deputati dovranno attendere la quinta fascia. RIPRODUZIONE RISERVATA LA CANCELLIERA IN LACRIME Non possiamo festeggiare il Natale ormai alle porte quando abbiamo 600 vittime al giorno Frau Angela spegne le luci sul Natale O Shopping Da mercoledì la Germania entra in pieno lockdown Fino al 10 gennaio sarà in vigore lo stop al commercio al dettaglio, con l'eccezione dei negozi di alimentari, e delle farmacie Chiusi anche barbieri, parrucchieri e palestre Scuola Viene meno anche l'obbligo della didattica in presenza nelle scuole, finora rimaste sempre aperte dal riavvio delle lezioni ad

agosto Proprio agli istituti scolastici s'imputa da più parti l'Incremento dei nuovi positivi Capodanno Le concessioni, annunciate per le feste di Natale e del 31 dicembre vengono di fatto revocate; il divieto di contatto non consentirà di festeggiare fra più di 5 persone (sono esclusi gli under 14) Vietati fuochi d'artificio Angela Merkel cancelliere federale della Germania dal 2005: sposata due volte, è nata ad Amburgo nel 1954 -tit_org- La Germania chiude,Italia ci pensa Il mini lockdown ha fallito, Merkel ferma tutto Allarme Baviera: rischiamo la fine di Bergamo

Intervista a Fabrizio Quirighetti - Sorprese positive dal Pil dopo l'estate Il post-Covid farà guadagnare i più ottimisti

[Giuliano Molossi]

Sorprese positive dal Pii dopo l'estate Il post-Covid farà guadagnare i più ottimisti Fabrizio Quirighetti. direttore investimenti di Decalia Fabrizio Quirighetti, direttore investimenti di Decalia A metà 2020 ci sarà un ritorno alla normalità e le principali economie risorgeranno in sincrono Bisogna scommettere su una crescita del 6% di Giuliano Molossi MILANO Cosa ci riserverà il2021? La notizia dei vaccini e la vittoria di Biden hanno ridato grande slancio ai mercati ma le incognite sul futuro restano. Qual è lo scenario economico più probabile per il nuovo anno dopo le montagne russe di questo terribile 2020? Lo chiediamo a Fabrizio Quirighetti (nella foto tonda qui sopra), direttore investimenti di Decalia, società di consulenza nella gestione di portafogli di investimento per clientela privata e istituzionale. Che previsioni possiamo fare? Tanto vale dirlo subito, con tutta l'umiltà e le dovute riserve che vanno sottolineate oggi ancor più di ieri: fare previsioni è sempre molto difficile, soprattutto quando si tratta di futuro, come disse il fisico danese Niels Bohr. Nel complesso, però, le nostre prospettive economiche e finanziarie sono ottimistiche. Infatti, grazie ai recenti annunci sull'efficacia dei vaccini in fase di sperimentazione, vediamo ora la luce alla fine del tunnel. La reazione del mercato che ha immediatamente seguito l'annuncio dei risultati dei test sui vaccini di Pfizer/BionTech e Moderna è solo un assaggio di ciò che potrebbe accadere nel 2021. E il rischio principale per i mercati potrebbe, ancora una volta, essere legato a un'economia surriscaldata o a un eccesso di ottimismo, piuttosto che al contrario. Ne avremmo bisogno già adesso. Quando prevede un ritorno alla normalità? Intorno all'estate. In questo contesto, la crescita del PIL, ancora sostenuta da politiche economiche estremamente espansive, dovrebbe sorprendere sul segno positivo. Non solo la crescita economica globale sarà forte (potrebbe attestarsi vicino al 6%) ma sarà sincronizzata con una ripresa condivisa da tutte le principali economie. La maratona che si è posta l'obiettivo di recuperare la perdita di attività registrata nel secondo trimestre potrebbe così concludersi in volata. Cosa si aspetta dall'auspicabile vittoria sul virus? Una ripresa economica veloce e potente. Ci aspettiamo che la miscela ad alte dosi di un vaccino con sferoidi possa produrre risultati spettacolari. In questo contesto, non dovremmo sorprenderci se dovessero emergere alcune pressioni inflazionistiche. Sebbene possano potenzialmente spaventare il mercato, stimiamo che saranno temporanee. Non dimentichiamo che le valutazioni percepite eccessive di un gran numero di asset finanziari o anche reali, come gli immobili, sono in gran parte ridotte a tassi di basso livello resi possibili dalla scomparsa del rischio di innazione per due decenni. Tuttavia, picchi o sensazioni percepite, come le temperature, spesso hanno un impatto molto maggiore sui partecipanti al mercato rispetto ai dati effettivi. Negli ultimi dieci anni abbiamo vissuto una crescita morbida con innazione zero e tassi bassi. Una volta sconfitto il virus, il quadro cambierà drasticamente? Il virus ha costretto le banche centrali e soprattutto i governi a ritirare l'artiglieria pesante in modo coordinato, le autorità hanno dovuto decidere di girare la ruota e prendere una strada diversa rispetto al passato, poiché hanno sbattuto contro il muro molto più velocemente del previsto. Questa crisi non è quindi una frattura, ma un fantastico acceleratore di tendenze - nel bene e nel male - a livello tecnologico, comportamentale, ambientale ed economico. Ma in attesa che questo accada voi di Decalia come avete posizionato i vostri portafogli? Lo abbiamo fatto in modo abbastanza costruttivo per lo scenario di alta reflazione che ho descritto. Ciò vuol dire avere un'esposizione significativa alle azioni e ad altre attività rischiose - come il credito, e è particolare il debito ad alto rendimento o subordinato - e sottopesare la liquidità e i titoli di Stato. E all'interno del portafoglio azionario? (Anche il posizionamento all'interno del portafoglio azionario sarà decisivo: per la prima volta da molto tempo, potremmo assistere a una sottoperformance dei titoli USA e tecnologici, mentre i titoli che più probabilmente beneficeranno di un'accelerazione della crescita (ciclica) o di un aumento dei tassi d'interesse (valore) fungerebbero da locomotiva. Le prospettive per l'Europa, il Giappone e i mercati emergenti sarebbero quindi piuttosto favorevoli. Come andrà l'oro? Le

materie prime dovrebbero beneficiare complessivamente della reflazione attesa nei prossimi mesi, compreso l'oro, i metalli industriali probabilmente andranno bene, date le preoccupanti analogie tra il periodo in corso e quello del 2003-2004: sottoinvestimenti nella capacità produttiva, aumento della domanda strutturale (legata alla spesa per infrastrutture) e rischio macro di inflazione e/o di caduta del dollaro. É RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-
Intervista a Fabrizio Quirighetti - Sorprese positive dal Pil dopoestate Il post-Covid farà guadagnare i più ottimisti

Boccia: folle ingiustificabili Ora lockdown generale = Intervista a Francesco Boccia - Folle ingiustificabili Sarebbe meglio il lockdown generale

[Monica Guerzoni]

[I. MINISTRO Boccia: folle ingiustificabili Ora lockdown generale di Monica Guerzoni a pagina 3 Il ministro Boccia: vogliamo misure più restrittive Renzi? Se fa cadere il governo poi lo spieghi agli elettori Folle ingiustificabili Sarebbe meglio il lockdown generale di Monica Guerzoni ROMA Francesco Boccia, le vostre regole non scoraggiano lo shopping selvaggio. Le foto degli assembramenti mostrano scene ingiustificabili, irrazionali, irresponsabili. Bisogna stringere ancora? Comprendo la voglia delle persone di uscire, ma basterebbe entrare in un ospedale per rendersi conto della condizione generale in cui il Paese si trova ammonisce il ministro degli Affari regionali, Pd. In alcune strade ci sono assembramenti intollerabili, mentre dovremmo sentire ogni giorno dentro di noi il lutto nazionale. La terza ondata sarà colpa del governo? Noi continuiamo ad essere molto rigorosi. Diciamoci la verità, però, ognuno deve fare la sua parte. Non è che possiamo combattere la pandemia con i controlli a ogni angolo e le multe. Conte ha aperto agli spostamenti tra i comuni per fare contenti Renzi e Salvini? No, Conte è sempre stato rigoroso, ma ascolta le proposte di tutti. Una cosa è lo spostamento tra piccolissimi comuni e borghi confinanti. Ma allargare i confini comunali a tutta la provincia, come chiede la destra, sarebbe un errore. I cittadini lo prenderebbero come un liberi tutti. La Germania con meno morti fa il lockdown generale. Ci state pensando? È una scelta che personalmente condivido. Dobbiamo dirci fino in fondo se la pausa natalizia deve servirci a mettere in sicurezza il Paese o se deve essere guidata solo dalla volontà di favorire il business. In questo momento affari e salute non solo conciliabili. E ho il massimo rispetto per chi ha sulle spalle il peso delle attività economiche. Per il presidente della Liguria Toti non si può penalizzare l'economia a Natale. Già, perché per noi invece il commercio non è importante... Trovo semplicistica questa rappresentazione della realtà, questa divisione tra aperturisti e rigoristi. Dobbiamo metterci in testa che quando c'è un'epidemia e non c'è un farmaco, bisogna evitare gli spostamenti. Non lo dico io, ma la scienza. Noi del Pd come ha ribadito Zingaret- ti vogliamo misure più restrittive, altro che apertura. Quanto all'economia, il governo ha stanziato in miliardi il più grande piano dal Dopoguerra. È ancora dell'idea che Gesù possa nascere due ore prima per il coprifuoco? Ho fatto quella semplificazione durante un incontro riservato con le Regioni per far capire che il coprifuoco alle 22 non andava toccato. Volevo fermare negazionisti e parte della destra, che chiedevano l'apertura dei ristoranti fino a mezzanotte. Una cosa che avrebbe messo tutto il Paese ad alto rischio contagio. Ci ha ripensato? No, confermo. Ma tanti parlano del Natale pensando al business. Non è un caso che la Chiesa e il Papa abbiano dato una lezione a tutti, adattando alle regole gli orari delle messe. Ho letto che in questo Natale dovremmo farci guidare più dallo Spirito Santo che dalle apparenze, concordo. Invoca lo Spirito Santo anche per scongiurare una crisi di governo al buio? La crisi si evita assumendosi in Parlamento la responsabilità delle cose che si dicono e si fanno. Renzi non se l'è assunta, sfidando Conte? Se manda a casa il governo deve spiegarlo agli elettori, deve dire perché minaccia la crisi in piena pandemia. Se dopo un anno e mezzo non si è cementata l'alleanza nella quale il Pd ha creduto dal primo giorno, significa che qualcuno ha fatto nascere questo governo per una convenienza di breve termine. Vi siete coperti dietro a Renzi, mandandolo avanti come un kamikaze e adesso non sapete come uscirne? Non ci copriamo dietro a nessuno, il Pd è la più grande forza progressista europea e non ha mai ceduto ai ricatti. Se Renzi vuole aprire la crisi la strada è una sola, il Quirinale verifica se esiste una maggioranza parlamentare e se non esiste si va alle urne. Io credo nell'alleanza a tra progressisti e M5S, mentre c'è sempre stata un'ambiguità di Italia viva. Vuoi dire che, se si vota, Renzi non potrà stare in alleanza con il Pd? Dico che se non c'è l'alleanza, il voto è la strada maestra. Lui ha pieno diritto di chiedere modifiche al programma. Ma mettere in discussione l'alleanza è un'altra cosa. Poi tutti dovremo dire ai cittadini perché durante una catastrofe epocale il governo è caduto. Teme che la comunione di intenti tra Renzi e Salvini possa

portare a un altro governo, anziché alle urne? Ipotizzare una terza maggioranza in questa legislatura mi sembra oltre ogni limite di decenza, ma in una democrazia parlamentare tutto è possibile. Poi è chiaro che non decide Renzi, né Salvini, ma il capo dello Stato. Hi RIFROCUZiOKE ÉÊÅÉØÄ Negli ospedali Le persone dovrebbero entrare in ospedale per comprendere la condizione del Paese Il profilo < Francesco Boccia. 52 anni, laurea in Scienze politiche, dal '99 al 2001 consigliere economico dell'alierà ministro dell'Industria Enrico Letta È stato assessore all'Economia a Baridal200 al 2006. Nel 2008 viene eletto deputato con I Partito democratico, eletto ne I 2013 e nel 2018 Dal 5 settembre 2019 Boccia è ministro per gli Affari regionali e le autonomie nel governo Conte II Il lockclown II 9 marzo il ðãêò åã Conte chiude il Paese per Covid: Nonsarà piú una zona rossa, ci sarà l'Italia zona protetta La Fase 21116 maggio finisce I lockdown e Conte annuncia il Dpcm in vigore dal 18; Dati incoraggianti, ricominciamo con prudenza La stretta per Natale II 3 dicembre arriva l'ultimo Dpcm anti Covid: dal 21 dicembre 6 gennaio stop agli spostamenti tra regior -tit_org- Boccia: folle ingiustificabili Ora lockdown generale Intervista a Francesco Boccia - Folle ingiustificabili Sarebbe meglio il lockdown generale

Una primula per battere il Covid Nelle piazze 1.500 padiglioni

[Carlotta De Leo]

Al via da metà gennaio con i primi 300 punti di somministrazione TiA CAJVtPAON.A Precedenza a personale sanitario e ospiti delle case di riposo PER I VACCINI Una primula per battere il Covid Nelle piazze 1.500 padiglioni Una primula: è questo il simbolo scelto per la campagna nazionale del vaccino anti Covid-19 che partirà a metà gennaio con le prime dosi (1,8 milioni) che saranno destinate al personale socio-sanitario e agli ospiti delle residenze per anziani. La fase successiva che dovrebbe partire a mano sarà quella della profilassi di massa e sarà caratterizzata da oltre 1.500 padiglioni temporanei allestiti nelle piazze, nei cortili degli ospedali e nei campi sportivi di tutta Italia. I gazebo avranno la forma di una primula, un fiore d'autore disegnato a titolo gratuito dall'architetto Stefano Boeri che lo ha pensato proprio come simbolo di rinascita del Paese colpito dalla pandemia. Se il virus ci ha chiuso negli ospedali e nelle case, insomma, il vaccino ci riporterà finalmente a contatto con la vita sociale. Vaccinarsi sarà un atto di fiducia nel futuro, di responsabilità civile e di amore verso gli altri spiega in conferenza stampa l'architetto del Bosco verticale. Il simbolo della primula rimbalza subito anche sulle colonne del New York Times comparirà non solo in video e spot pubblicitari, ma sarà anche ben visibile dall'alto nei padiglioni dove verranno somministrate le dosi di vaccino. Il fiore è un simbolo semplice e potente: segna l'inizio della nostra primavera dopo un periodo buio. Abbiamo dato in questi mesi una grande prova di essere una comunità e ora cominciamo a vedere la luce in fondo al tunnel afferma il commissario all'emergenza, Domenico Arcuri. Le strutture, realizzate con materiale sostenibile, saranno facili da montare (e smontare), alimentate dalla luce del sole. Abbiamo già lanciato una chiamata alle armi per 3 mila medici e 12 mila infermieri che popoleranno i fiori dove tutti coloro che lo vorranno potranno vaccinarsi spiega Arcuri, che sta elaborando il budget dell'iniziativa. Saranno in molti a intervenire pro bono come Boeri aggiunge il commissario e ci regaleranno il frutto del loro ingegno. Quanto ai tempi della campagna, Arcuri (dopo un lapsus: metà febbraio...) conferma che le vaccinazioni partiranno a metà gennaio con 300 punti di somministrazione. Ma ci sarà prima un giorno simbolico, per l'inizio delle vaccinazioni in tutta Europa. A breve, il commissario comunicherà a Pfizer che fornirà i primi 3,4 milioni vaccini le dosi necessarie per ciascuna regione (si sta completando il censimento). Per rispettare i tempi e chiudere la campagna prima del nuovo anno scolastico è però necessario che l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) autorizzi velocemente il farmaco: l'ok potrebbe essere dato proprio il giorno della riunione, il 29 dicembre. Conte aveva detto sarebbe arrivato a Natale, Speranza alla Befana. I vaccini servono il prima possibile: le primule non bastano attacca Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia. Carlotta De Leo a BiPdODuZiONC IIKEBVAIA I padiglioni rendering di Stefano Boeri e dei suoi consulenti di varie piazze italiane con i padiglioni dedicati alla prossima campagna di vaccinazioni antiCovid-19. La struttura circolare dei padiglioni, smontabili e riasssemblabili, poggerà su una pedana in legno prefabbricata. Lo scheletro portante sarà realizzato in legno strutturale. La copertura ospiterà un sistema di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per soddisfare il fabbisogno dell'intero padiglione O Piazza del Duomo a Milano O Scorcio dell'interno delle strutture Piazza Unità d'Italia a Trieste Piazza del Popolo a Roma è Piazza del Campo a Siena @ Dettaglio esterno di un padiglione O Piazza del Popolo a Todi, in provincia di Perugia Sostenibili Strutture realizzate con materiale sostenibile, alimentate dall'energia del sole Europa Ci sarà una giornata unica in tutto il continente per l'avvio della procedura per la somministrazione delle vaccinazioni che partiranno a gennaio β-1 ie chefomBlä casa aïma jca Pfizer all'Italia per il primo blocco di vaccinazioni In ogni regione àĀ^ àĀĀĀ partecipato al team di Stefano Boeri per realizzare il progetto della campagna di vaccinazione -tit_org-

Chiuso dal Covid il locale amato da Hemingway Chiuso dal Covid il locale amato da Hemingway

[Redazione]

Il Club 21 a New York Chiuso dal COVID il locale amato da Hemingway La pandemia si porta via un altro pezzo di storia di New York. Chiude per l'immediato futuro il Club, lo speakeasy (i bar nascosti del Proibizionismo) più famoso della città e meta di presidenti, scrittori e celebrità. La decisione è stata presa dopo che il governatore dello Stato, Andrew Cuomo, ha deciso di chiudere di nuovo la ristorazione al chiuso per via dell'impennata di contagi. La proprietà è stata costretta a licenziare il personale e chiudere i battenti dello storico locale di Manhattan. Noto dagli anni del Proibizionismo, ha visto passare tra bar e ristorante molti personaggi famosi, da Ernest Hemingway a Donald Trump. Nato nel 1922 al Greenwich Village e poi trasferitosi al numero 21 della 53esima Strada, ha ospitato sotto le sue volte anche le riserve private e le bottiglie di John Kennedy ed Elizabeth Taylor. Al Village L'ingresso del 21 Club -tit_org-

Scuola, sanità: le 1.800 liti tra lo Stato e le Regioni = Quei 1.800 conflitti tra lo Stato e le Regioni

[Milena Enrico Gabanelli Marro]

Scuola, sanità: le 1.800 liti tra lo Stato e le Regioni di Milena Gabanelli e Enrico Marro a pagina 27 ROOM e Corriere.H Guarda il video sul sito del Corriere della Sera nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism TitoloLe Regioni, le Province e i Comuni Art. 114 I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Quei 1.800 conflitti tra lo Stato e le Regioni SANITÀ, SCUOLE E TRASPORTI: CHI COMANDA IN UNA PANDEMIA? DAI LA RIFORMA DEL 2001 CRESCONO I RICORSI AI LA CONSUETA COSA NON FUNZIONA NELLA DISTRIBUZIONE DEI POTERI di Milena Gabanelli ed Enrico Marro Il coronavirus ci ha fatto toccare con mano che il rapporto tra Stato e Regioni non funziona. Quando scoppia una pandemia chi comanda? Per il costituzionalista Sabino Cassese, se si applica l'articolo 117 della Costituzione, comma 2, lettera q, che cita la prassi internazionale tra le materie in cui lo Stato ha competenza esclusiva, non ce bisogno di stare a discutere con le Regioni. Oppure l'articolo 120, dove c'è scritto che il governo può sostituirsi agli enti locali quando c'è un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica. Se invece si resta sul terreno della tutela della salute, allora si cade in una materia concorrente con le Regioni. La distribuzione dei poteri prevista dal Titolo della Costituzione non ha retto nemmeno sulla scuola, la formazione, i trasporti. Riformato nel 2001 dal centrosinistra e approvato con referendum, il nuovo Titolo ribalta l'impostazione della Costituzione del 1947, dove le Regioni avevano poteri di legiferare (in concorrenza con lo Stato) su un elenco limitato di materie mentre tutte le altre erano di competenza centrale. Con la riforma del 2001, invece, è lo Stato che si vede elencare le materie di sua competenza mentre tutte le altre passano in esclusiva alle Regioni. Ma il pasticcio, che si poteva benissimo prevedere avrebbe suscitato conflitti, sta nella legislazione concorrente, prevista per: rapporti internazionali e con l'Unione delle Regioni, commercio estero, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all'innovazione per i settori produttivi, tutela della salute, alimentazione, protezione civile, porti e aeroporti, grandi reti di trasporto e navigazione, energia, previdenza complementare, eccetera. Chi decide cosa Nelle materie di legislazione concorrente, dice il nuovo articolo 117 della Costituzione, spetta allo Stato la definizione dei principi fondamentali e alle Regioni legiferare sulle regole. Per esempio, sulla sanità lo Stato decide i livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti ovunque, quanti medici sfornare e il budget da assegnare alle Regioni, che devono gestire le strutture sanitarie, il personale ospedaliero e organizzare la medicina del territorio. E così per la scuola (tranne la formazione professionale, tutta sotto le Regioni). Al potere centrale spettano in esclusiva le norme sugli ordinamenti didattici, i programmi e i titoli di studio, la funzione dei docenti e dei dirigenti scolastici, gli ambiti dell'autonomia delle scuole, la scuola paritaria. Alle Regioni, invece, l'organizzazione della rete scolastica e la distribuzione del personale. Ma non fino al punto di selezionarlo a proprio piacimento. Con la sentenza 76 del 2013 la Consulta ha infatti bocciato una legge della Regione Lombardia che prevedeva che ogni scuola potesse organizzare concorsi per reclutare supplenti annuali. Le sentenze sul meccanismo di ripartizione delle competenze funzionano se governo e Regioni collaborano. Più facile (ma con molte eccezioni) se entrambi sono dello stesso schieramento politico, difficile se non impossibile in caso contrario. Fatto sta che dal 2001 sono stati più di 1.800 i ricorsi presentati alla Corte costituzionale, e sulla sanità le sentenze sono tantissime. Nel 2019 fu bocciato il ricorso della Calabria sulla proroga, decisa dal governo, del commissario Saverio Cotticelli, lo stesso costretto di recente a dimettersi per manifesta incapacità. Nel 2017 il Veneto aveva presentato ricorso contro la legge Lorenzin sugli obblighi vaccinali. La Consulta sentenza che su questa materia le Regioni sono vincolate a rispettare ogni previsione contenuta nella normativa statale. In materia di pubblica amministrazione la Corte ha invece parzialmente bocciato nel 2016 la riforma Madia, dando questa volta ragione al

Veneto, che aveva contestato al governo di aver varato la legge senza raggiungere prima un accordo con le Regioni. Ma nel 2006 sono state le Regioni (Liguria, Veneto e Calabria) a soccombere sulla proroga della concessione del trasporto pubblico locale per evitare la gara pubblica, perché, spiega la sentenza della Corte, la tutela della concorrenza spetta allo Stato. Il Covid porta lo scontro al cospetto. Con la pandemia lo scontro si sta consumando molto davanti ai Tribunali Amministrativi (dove non si impugnano le leggi, ma le ordinanze di Comuni e Regioni). Il 30 aprile la Calabria aveva riaperto bar e ristoranti. L'esecutivo ricorre e vince al cospetto. Ad agosto è la volta della Sicilia, guidata dal centrodestra con Nello Musumeci, che ordina la chiusura dei centri di accoglienza per migranti. L'ordinanza viene annullata perché il controllo giuridico dell'immigrazione è di esclusiva competenza dello Stato. Ricorre invece alla Consulta il governo agli inizi di settembre, contestando alla Lombardia la legge regionale sulla sicurezza negli ospedali. Era accaduto che, in seguito alle continue aggressioni ai camici bianchi, la Regione aveva previsto di poter stipulare accordi con le prefetture per dislocare le forze di polizia nei Pronto soccorso più a rischio. Azione che, secondo il governo, non è nella disponibilità delle Regioni. L'esecutivo ha poi impugnato l'ordinanza della Sardegna che prevedeva test obbligatori per i passeggeri in entrata senza un certificato di negatività al Covid, e poi la decisione del Piemonte di obbligare le scuole della regione a prendere la temperatura agli studenti, il governo aveva disposto che a farlo fossero i genitori. Chi è più forte vince. Tutto questo avviene perché le norme sono elastiche: il nostro non è un sistema centralista (come quello francese), non è federalista (come quello tedesco), ma prevalgono spesso i rapporti di forza, sbilanciati verso lo Stato o questa o quella Regione. Un esempio riguarda proprio le scuole: il 25 febbraio, l'allora presidente delle Marche chiude gli istituti scolastici. Il governo impugna l'ordinanza al cospetto e vince. A metà ottobre è la Campania a chiudere tutto. Il governo si indigna, ma non impugna. E facile pensare che nella decisione abbia pesato il fatto che Luca Ceriscioli (Pd) era un presidente uscente, e quindi debole, mentre De Luca era appena stato riconfermato a furor di popolo. Occorre poi considerare che ci sono venti Regioni molto diverse tra loro, di cui cinque a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) e due province autonome (Trento e Bolzano). Il Titolo I tratta tutte allo stesso modo, ma la realtà è che alcune hanno dimostrato di sapersi organizzare e funzionare meglio dello Stato, mentre altre non sono all'altezza neppure di una minima autonomia, perché troppo bassa è la qualità della classe dirigente e troppo alta la diffusione della criminalità organizzata. La riforma bocciata 2 volte. Ora tutti invocano una regia unica. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, richiama alla leale collaborazione. Lo strumento c'è; si chiama Conferenza Stato-Regioni. Ma se il premier invia al presidente della Conferenza la bozza del Dpcm all'una di notte chiedendo di esprimere un parere entro il giorno dopo, che collaborazione è? Che il sistema non funzioni è chiaro da anni, e si è anche provato a cambiarlo con due riforme costituzionali che, in modo diverso, riportavano sotto l'esclusiva competenza dello Stato alcune materie. Ma erano contenute in un "pacchetto" di riforme poco comprensibili agli elettori, che le bocciarono entrambe nel referendum. A vincere fu l'onda politica antiberlusconiana del 2006 e quella contro Renzi nel 2016. E allora ci risiamo: una Regione vorrebbe riaprire le scuole e un'altra no; le Regioni con gli impianti sciistici non li vogliono chiudere, le altre sì; chi sta in zona rossa se la prende con i vicini in zona arancione o gialla mettendo in dubbio la veridicità dei dati trasmessi al governo, e così ogni giorno. Dataroom@rcs.it SIRIPRODIT; IONE RISERVATA

Principali materie di competenza concorrente esclusiva dello Stato LO STATO DETERMINA I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA Giustizia Immigrazione Istruzione Dogane, Ordine Difesa della salute Così in Francia e in Germania (1 FRANCIA Stato centralista L'unico dotato di Competenza su assetti di poteri territoriale e su sviluppi legislativi economico GERMANIA Stato federalista Legislazione esclusiva Competenza sulle materie più rilevanti concorrente a livello nazionale sulle altre (materie (relazioni internazionali, economiche, gestione difesa, accordi territoriali dei servizi commerciali etc.) pubblici etc.) In caso di contrasti, l'art. 72 della Legge Fondamentale riconosce sempre la superiorità al governo centrale protezione confini pubblici e Forze armate, SB internazionale sicurezza Istituzioni (Rapporti Cittadinanza, Norme internazionali stato civile generali) Ue e anagrafe sull'istruzione Governo Ricerca scientifica e Protezione del territorio e sostegno civile

all'innovazione Organizzazione Previdenza Legislazione. amministrativa sociale elettorale, Stato ed enti organi pubblici di governo Previdenza Porti e Grandi reticomplementare aeroporti di trasporto ' eintegrativa civili e di navigazione Moneta tutela Ambiente, Diritti. i., del risparmio e e dei beni civili e sociali Pi competenza esclusiva regionale mercati finanziari, culturali sistema tributario Competenze sulla saluteessenzi di assiste titoli di studio scoiastici ii!:1l - ss Gestione Gestione degli o1 ne- LivelliALLE REGIONI SPETTA ^. LA POTESTÀ Ó LEGISLATIVA x 0 0 Tutela Energia e o Tutela Commercio e sicurezza con l'estero del lavoro @ 0 o Numero Finanziamenti ali medici alle nza Regionispedali deilecure Competenze sull'istruzione l1 Ordinarnenti Funzione Ambiti di Scuole didattici, di docenti autonomia paritar programmi, e dirigenti delle scuole econco] Rete scolastica Distribuzione. -H+ ß + í ÷ territoriale del personale BScuole professiona 1 E. tilffi -tit_org- Scuola, sanità: le 1.800 liti tra lo Stato e le Regioni Quei 1.800 conflitti tra lo Stato e le Regioni

Merkel chiude tutto, pure Conte stringe le maglie = Italia, folle per lo shopping (Germania, lockdown duro

[Davide Milosa]

COVID, MORTI IN CALO Merkel chiude tutto, pure Conte stringe le maglie O MILOSA A PAG. 3 Italia, folle per lo shopping Germania, lockdown duro I ASSEMBRAMENTI GENERALI Dappertutto (non solo nelle Regioni che hanno cambiato colore) gli acquisti battono le restrizioni Davide MUosa Italiani, memoria corta da sempre. Ma così corta era difficile pensarlo. Nemmeno tre mesi dopo i picchi di contagio provocati dalla totale assenza di restrizioni durante l'estate, ieri lagente si è riversata di nuovo in strada per nulla preoccupata di mantenere le distanze. Da Roma a Napoli al nord Italia. C'è lo shopping natalizio, ci sono le zone gialle un po' ovunque e dunque ecco il primo libera ^ tutti, in attesa della grande ruga verso le altre regioni prima della chiusura del 21 dicembre. La giornata osservata dalla Lombardia fa ancora più paura, dopo che per settimane l'area metropolitana di Milano ha registrato oltre 4 mila casi di contagio da Covid-19 ogni giorno. Da corso Vercelli a via Torino, marciapiedi ingombri di persone, me dentro e fuori dai negozi. E distanze di sicurezza mandate in soffitta. Riparte lo shopping, riaprono i ristoranti e visto che ora ci si può spostare da comune a comune ieri sono ripartite anche le gite per la città. La prima domenica da Covid-free ha risvegliato anche la maggioranza Pd che adesso chiede più rigore e un nuovo pacchetto di norme più stringenti. Un'ipotesi dettata forse anche da ciò che avverrà la prossima settimana in Germania dove il governo varerà il lockdown più duro di sempre dall'inizio della pandemia. IN SOMMA, NONOSTANTE i morti, nonostante gli ospedali che lentamente escono dal collasso, gli italiani e la politica che dettano le regole sembrano non aver capito. I numeri, pur in calo, restano alti. E il tasso di positività torna ben sopra il 10%. Così riecco l'incubo della terza ondata che l'infettivologo Massimo Galli vede dietro l'angolo. Spiega: "La temuta terza ondata, a inizio 2021, appare pericolosa perché sarà alimentata da un numero di infetti molto alto: ci sono più contagiati oggi rispetto a quando sono state aperte le discoteche". Alessio D'Amato, assessore alla sanità della regione Lazio, ha lanciato l'appello: "Per favore evitate assembramenti altrimenti la terza ondata sarà inevitabile. Lo shopping non deve vanificare gli sforzi fatti. Va mantenuta una linea di rigore". Stesso spartito visto a Napoli dove il Codacons ha chiesto al Prefetto di "istituire il numero chiuso nelle vie dello shopping". Aggiunge il Codacons; "Se nei prossimi giorni si assisteranno ad altri assembramenti legati agli acquisti di Natale, il comitato sarà denunciato per concorso in epidemia colposa e reati contro la salute pubblica". L'ennesima emergenza riesplora in poche ore sembra aver rinforzato la convinzione della politica di governo di tenere la barra dritta sul rigore. Ieri, dopo un vertice tra i ministri Pd e il segretario Nicola Zingaretti si è delineata la necessità di "valutare l'adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi", e questo "alla luce di un sicuro aumento del rischio di assembramenti dovuto al periodo delle festività e alle raccomandazioni alla prudenza e responsabilità del comitato scientifico nazionale". Perché un dato certo è che ieri le misure di contenimento delegate ai prefetti non hanno funzionato, nonostante i numeri dei controlli e circa mille sanzioni. DOPO IL VERDIZIO PD, IL GOVERNO ha convocato una riunione urgente con i capidelegazioni. Obiettivo: valutare nuove misure, rispetto a quelle già previste e che dal 21 dicembre dovrebbero riportare i blocchi tra le regioni, mentre il divieto di spostarsi tra comuni è, al momento, previsto per il 25, 26 dicembre e primo gennaio. Vista poi l'ipotesi concreta di una terza ondata risulta difficile che per i giorni di festa vi possano essere deroghe. Così stamattina i capidelegazioni, su proposta del ministro Bonafede, si presenteranno al Comitato tecnico scientifico per valutare ulteriori misure. E se l'Italia non trova una linea condivisa e nutre dubbi ancora sulla politica del rigore, la Germania ha annunciato il lockdown più duro di sempre. Dal 16 dicembre al 10 gennaio chiude tutto: dai negozi ai ristoranti fino alle scuole, con deroghe per i servizi essenziali. Il Paese da settimane sfiora 20 mila contagi giornalieri e chiuderà nonostante il tasso di mortalità dell'1,5% (dati superiori al 3%). Il presidente della Baviera Markus Söder ha spiegato: "Rischiando di diventare il caso in Europa. Bergamo è più vicina di quanto si

possa pensare". LA MERKEL CHIUDE TUTTOFINO AL 10 GENNAIO I GIORNI del lockdown duro: la cancelliera e i governatori dei Länder hanno impiegato circa un'ora per arrivare all'accordo che chiude il Paese fino al 10 gennaio. Da mercoledì chiusi tutti negozi, a esclusione di quelli di beni di prima necessità. Chiuse le scuole e gli asili, con didattica a distanza, chiusi anche parrucchieri e centri estetici. Rimane consentita la vendita di cibo d'asporto -tit_org- Merkel chiude tutto, pure Conte stringe le maglie Italia, folle per lo shopping (Germania, lockdown duro

Il Covid in cifre

[Redazione]

Ilo vidcifre 19.903 I nuovi casi di coronavirus in Italia sabato scorso (ultimi dati disponibili prima di andare in stampa). In aumento nspetio al dato del giorno puma: venerdì erano stati infatti 18.727, Comunque sotto quota 20 mila per ìsettimo giorno consecutivo. Di -pochissimo in discesa, la curva dell'incremento su base settimanale: sabato 5 dicembre i nuovi contagi erano stati 21.052, il 28 novembre 26.323, il 21 novembre 34.767. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 681.848 (754.169 sabato 5 dicembre, 789.308 sabato 28 novembre). 5.098 I nuovi pò sitivi sabato scorso in Veneto, la regione che da sabato 5 dicembre (quando erano stati 3.607) è la più colpita. Per il Veneto quello di sabato è stato anche il record assoluto di. nuovi positivi, superato il picco di 4.197 del 10 dicembre, I morti nella, regione sabato sono sta-titQ (per il terso giorno consecutivo più di 100. 2. 736nuovi positivi sabato 12 dicembreLombardia sabato 5 dicembre erano stati 3.148, sabato 28 novembre 4.615). Seguono in ordine decrescente per numero di nuovi casi l'Emilia-Romagna con 1.807 (1.964 sabato 5 dicembre), la Puglia con 1.478 (1.884), il Piemonte con 1.443 (1.456), la Campania con 1.414(1.521). 196.439 i tamponi effettuati sabato scorso. I test durante lo scorsa settimana sono stati meno del solito: sempre sotto quota 200 mila. In totale, i tamponi effettuati dall ' inizio della pandemia sabato scorso hanno superata i 24 nùlioni. Le persone testate, fino a sabato scorso sono state quasi 14 milioni. 10,1 percento li tasso di positività sabato scorso, vale a dire che. 100 tamponi eseguiti più di 10 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era del 9,9 per cento; sabato 5 dicembre del 10,8 per cento, sabato 28 novembre dell ' lla per cento, sabato 21 del 14, 6 per cento). 193/100 mila L'incidenza dei casi di coronavirus in Italia(193per 100 mila abitanti) calcolata nella settimana dal 2 al 9 dicembre. "L'incidenza è un numero ancora lontano, ribadisco lontano, dalla nostra possibilità di tracciare puntualmente tutti i nuovi casi, ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Braso erro. 3.199 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva. 66 in meno rispetto al giorno precedente. Ma in questi reparti sono entrate 195 persone solo la Campania non fornisce questo dato): vuoi dire che nelle 24 ore tra venerdì e sabato sono usciti dalle terapie intensive 266 pazienti (195 + 66) perché migliorati o deceduti. Î pazientiterapia intensiva erano 3.517 sabato 5 dicembre, 3.762 sabato 28 novembre. 649 I malati di cwonavirus mortiitalia sabato 5 dicembre (erano stati 761 nelle precedenti 24 ore. Sabato 5 dicembre i morti erano stati 662. Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia ha così raggiunto quota 64.036. Per il nono giorno consecutivo, sabato scorso nessuna regione ha registrato zero decessi. il numero maggiore di morti - per coronavirus in Veneto (110), Lombardia (85), Piemonte (59). 257 11 numero dei medici decedutitalia o, causa della pandemia, 78 dei quali nel corso della seconda ondata. Nel fine settimana hanno perso la vita Giovanni Alberto Piscitela, medico di famiglia nella provincia di Caserta, e CataldoAntomno, medico di famiglia a Pordenone. 28.066 I ricoverati con sintomi sa,i uto scorso; sono diminuiti di 496 in 24 ore. 24.728 I pazienti dimessi e guariti nelle 24 ore tra venerdì e sabato, per un totale di 1.076.891 dall'inizio della pandemia. 1.825.775 I casi totali di coronavirus, compresi vittime e guariti, registrati in Italia dall'inizio della pandemia e fino a sabato scorso. SM I ' J! ã =Î-- E = È 1é I ss: - i -tit_org-

La critica del Gimbe: I Covid ringrazia

[Redazione]

ù. ù La critica del Gimbe: Il Covid ringrazia Â Il Covid19 ringrazia gli assembramenti e shopping pre natalizio. Con un tweet spietato il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, punta il dito contro la Formula magica del governo e delle regioni che hanno decretato le zone gialle e spinto i cittadini ad affollare piazze e negozi con cashback. Il risultato sarà una terza ondata peggiore delle precedenti. Previsioni nere anche da parte di Gino Strada, il fondatore di Emergency: Dalla pandemia non usciremo prima di 2-3 anni e non credo che l'emergenza si risolverà nei primi mesi di vaccinazioni, i vaccini limitano il numero dei morti ma non la trasmissione della malattia. Soma
llfontlnidiin iS -tit_org-

Linea dura della Merkel In Germania in arrivo un mese di lockdown

[Daniel Mosseri]

ALLARME VIRUS Il contagio globale Linea dura della Merke! In Germania in arrivo un mese di lockdown Sistema sanitario al collasso. Dopo l'appello della cancelliera dal 16 chiusi negozi e scuole Daniel Messeri Berlino Per rallentare la corsa del coronavirus, la Germania passa dal lockdown parziale a quello totale. Dal 16 dicembre al 10 gennaio resteranno chiuse scuole, asili e gli esercizi commerciali non indispensabili. Le nuove restrizioni annunciate domenica sono più restrittive di quelle della scorsa primavera, quando per esempio i grandi centri per il fai-da-te erano rimasti aperti grazie alla vendita di cibo per animali. Da mercoledì tutto il paese chiuderà i battenti. La decisione era nell'aria: intervenuta mercoledì scorso al Bundestag per discutere il bilancio federale 2021, la cancelliera Angela Merkel aveva lanciato un accorato appello alla responsabilità a tutti i tedeschi segnalando che non è accettabile avere 500 decessi al giorno a causa del Covid-19. In quella stessa sede la leader cristiano-democratica aveva anche appoggiato le raccomandazioni adottate il giorno prima dalla Leopoldina, l'Accademia tedesca delle scienze. Virologi, epidemiologi ed economisti avevano segnalato che il sistema ospedaliero della Germania è vicino al collasso e che la curva dei nuovi contagi e dei decessi da coronavirus ha smesso di scendere per appiattirsi invece su livelli ancora pericolosi, Domenica mattina il governo federale e i 16 Länder hanno dunque affrontato l'emergenza che non passa. A differenza degli incontri precedenti durati a volte da mattina a sera, il vertice straordinario si è concluso alle 11 con una conferenza stampa della cancelliera e del vicecancelliere socialdemocratico responsabile per le Finanze, Olaf Scholz. Accanto a loro c'erano come di consueto il governatore bavarese Markus Söder e il borgomastro berlinese Michael Müller in rappresentanza degli Stati federati. Governo, maggioranza e Länder, in altre parole, ci hanno messo la faccia annunciando le nuove misure alla luce del sole, rispondendo in diretta tv alla raffica di domande dei giornalisti presenti all'evento. Si è così appreso che le scuole potranno offrire la didattica a distanza, che i datori di lavoro sono incoraggiati a favorire il telelavoro e non potranno comunque negare ferie pagate a chi resti a casa ad accudire i figli. Da mercoledì sarà poi vietato bere alcol all'aperto e comprare fuochi d'artificio per Capodanno. Ai ristoranti e alle gastronomie, che dallo scorso 2 novembre possono preparare pietanze solo per l'asporto, il governo ha permesso di consegnare pasti pronti a domicilio. Alle misure del governo si aggiungono poi quelli dei 16 Länder, liberi di adottare ulteriori misure restrittive per combattere la pandemia. Come ha fatto subito la Baviera dove il virus ha messo le autorità sanitarie ko. Söder ha ammesso che nel Libero Stato di Baviera il contagio è fuori controllo, annunciando così l'entrata in vigore un coprifuoco sanitario dalle nove di sera alle cinque del mattino senza eccezioni, neppure per la notte di San Silvestre, Per addolcire un poco l'amara pillola di un lockdown che coprirà l'intero periodo delle feste di fine anno, il governo federale permetterà tuttavia la celebrazioni di riti religiosi in chiese, moschee e sinagoghe a condizione che si rispettino le regole di distanziamento sociale, Cantare in coro sarà tuttavia vietato. Fra il 24 e il 26 dicembre sarà però permesso invitare fino a quattro parenti stretti e un numero illimitato di bambini sotto ai 14 anni. Avrei preferito misure più leggere ma a causa dello shopping natalizio i numeri dei contatti sociali sono aumentati in modo considerevole, ha affermato la cancelliera, riconoscendo anche che le misu- 21.438 Il numero di casi registrati sabato nel Paese. Il totale dall'inizio dell'emergenza è di 1.320.592. Il numero dei casi attualmente attivi è di 30.921 re entrate in vigore lo scorso 2 novembre non sono bastate. L'empatia della cancelliera non è solo verbale: il governo ha anche annunciato c

ome gli esercizi commerciali chiusi per decreto potranno chiedere ristori allo stato per 200mila euro, contro i 200mila euro massimi previsti in precedenza. L'esecutivo, ha assicurato il vicecancelliere Scholz, sosterrà le imprese per circa 11 miliardi di euro. Rimasti orfani dei mercatini di fine anno, i tedeschi non resteranno però senza l'amato abete natalizio: dal lockdown sono escluse le rivendite di alberi di Natale. I morti da Covid19 contabilizzati sabato in Germania. Il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza è di 1.157. La Germania è al settimo posto in Europa Le

restrizioni imposte a novembre non hanno funzionato. Abbiamo ora NUMER8 EIEVAÏS. Inaccettabile avere 500 morti al giorno per colpa del Covid. DI FERRO Angela Merkel, 66 anni, cancelliera tedesca, ha chiesto e ottenuto misure più stringenti. -tit_org-

Contro il Covid percorrendo le strade del Mozambico

[G. P.]

INIZIATIVE - La terza storia raccontata nell'ambito dell'iniziativa Un cambio di passo sul canale Agorà di eniSpace è quella di Specialized Transport, azienda di trasporti su strada di merci pericolose in Mozambico e nei Paesi vicini come Zimbabwe, Zambia, Malawi, Sudafrica e Congo. Specialized Transport ha avviato una campagna volta a mitigare la diffusione del Covid-19, che ha coinvolto i propri dipendenti e la comunità locale. L'emergenza sanitaria ha messo alla prova sia il lavoro che le vite di tutti, imponendo drastici cambiamenti. Di fronte a questa sfida è necessario unire gli sforzi e mettere a disposizione degli altri le proprie competenze. Specialized Transport, dopo aver formato i propri dipendenti, ha compreso la necessità di estendere la campagna di sensibilizzazione contro il virus alla comunità circostante, sensibilizzando le popolazioni locali alle misure preventive e distribuendo gratuitamente mascherine e tessuto. Un impegno assunto sulla base della consapevolezza che educazione e prevenzione sono le misure più importanti e solo con la collaborazione delle comunità sarà possibile ridurre l'impatto sociale provocato dalla pandemia. Questo è un altro tassello dell'iniziativa Just di eniSpace, un cammino di trasformazione attraverso azioni concrete che vogliono coinvolgere l'intera filiera nel percorso della transizione energetica, una sfida in cui condivisione e collaborazione rappresentano ingredienti fondamentali. GP -tit_org-

covid, zona rossa o arancione tra natale e capodanno. l'indice di contagio risale

Lezione tedesca, lockdown duro = Germania, lockdown duro per le feste L'Italia? Pensa a shopping e cenone

merkel chiude tutto per le feste. in italia follia shopping, ora il governo pensa a una mini stretta Dopo la svolta Merkel vertice del governo italiano per una mini stretta

[Carlo Fiorini]

COVID, ZONA ROSSA O ARANCIONE TRA NATALE E CAPODANNO. L'INDICE DI CONTAGIO RISALE LEZIONE TEDESCA, LOCKDOWN DURO Merkel chiude tutto per le feste. In Italia follia shopping, ora il governo pensa a una mini-streia Mentre in Italia va in scena l'ennesima domenica di shopping selvaggio, la Germania decide è lockdown duro per le festività e quindi di salvare la ripresa lavorativa dalla terza ondata. Ieri vertice del governo italiano per una mini-stretta: zona rossa o arancione nei festivi. Fiorini a pagina 2 Germania, lockdown duro per le feste (L'Italia? Pensa a shopping e cenone Dopo la svolta Merkel vertice del governo italiano per una mini-streia Carlo Fiorini Strade dello shopping affollate, oltre 72.000 tra bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi che riaprono i battenti grazie al rientro in zona gialla. L'Italia va così, senza troppi freni, verso le feste di Natale. E lo fa proprio mentre la Germania invece, come ha annunciato ieri la Merkel, scenderà in trincea contro il Covid: dal 16 dicembre al 10 gennaio chiusura dei negozi non essenziali, (bar e ristoranti già erano chiusi dal 2 novembre) didattica a distanza e forti limitazioni agli spostamenti. Insomma, si chiude tutto per le feste, proprio per non compromettere la ripresa delle attività produttive a gennaio e non trovarsi a dover fare un lockdown quando si dovrà tornare al lavoro e a scuola. È decisamente una filosofia agli antipodi di quella della Germania, quella che guida i governanti italiani, ma anche i governati, per i quali l'unico obiettivo sembra sia quello di salvare feste e cenoni. Le vie dello shopping erano comunque già vuote in questo weekend nelle città tedesche. E pensare che i numeri della Germania sono ben lontani dai nostri: ieri con gli altri 484 morti siamo arrivati a 64.520 deceduti da inizio pandemia, mentre la Germania con i suoi 20 milioni di abitanti in più è a quota 21.900. Una differenza di atteggiamento che tutti dovrebbero cogliere. Come ha fatto proprio ieri il direttore scientifico a registrare 590 morti su una popolazione superiore agli 80 milioni di abitanti, la cancelliera Merkel è andata in televisione a implorare i tedeschi di seguire le regole. In Italia, che di abitanti ne ha 20 milioni in meno, abbiamo una media di 600 morti al giorno dall'inizio di novembre e la cosa sembra non interessare nessuno. Ieri sera, forse perché il giro di vite tedesco ha acceso un barlume di ragione nei nostri politici, c'è stato un vertice dei ministri Pd con Zingaretti per chiedere misure più stringenti. Ma a quanto si sappia finora, la stretta sarebbe comunque ridicola: in pratica, e ancora non è deciso, zona rossa o arancione per tutti, ma solo nei giorni festivi, quando il danno è ormai fatto. Invece, e questa è ormai certezza, si stabilisce una deroga sugli spostamenti tra piccoli comuni. Ma anche solo i dati dei contagi di ieri consiglierebbero una stretta vera: 17.938 nuovi casi a fronte di 152.697 tamponi e il tasso di positività salito all'11,7%, contro il 10,1% del giorno prima. riproduzione riservata 60,16 milioni In presenza A distanza Lezioni a distanza e in presenza Limitazioni orarie Aperti Consigliate limitazioni ABITANTI CONTAGI TOTALI MORTI SCUOLE Elementari e medie Superiori Università RISTORANTI E BAR NEGOZI CONTATTI SOCIALI, 0,2 milioni In presenza In presenza Lezioni a distanza Chiusi dal 2 novembre Aperti ITALIA Consentiti solo tra due nuclei familiari GERMANIA L'EGO - HUB I DECESSI 64.036 164.026 56.940 Germania Belgio Olanda 10.019 Svezia 17.514 Austria 4.415 Danimarca 1935 Lussemburgo 1392 NEL MONDO Stati Uniti 1.600.219 decessi L'EGO - HUB -tit_org- Lezione tedesca, lockdown duro Germania, lockdown duro per le feste L'Italia? Pensa a shopping e cenone

Perché da noi c'è il record di morti di virus = Perché abbiamo il record di morti a causa del Covid

L'Italia vanta il primato di decessi in Europa e un'economia devastata dalla perdita di 10 punti di Pil. Il governo non parla dei propri errori ma solo delle colpe dei cittadini

[Antonio Socci]

Qualche responsabilità c'è Perché da noi c'è il record di morti di virus ANTONIO SOCCI Siamo al primo posto. Ieri perfino il Corriere della sera titolava, come Libero; "Siamo il Paese con più morti in Europa". Se dopo dodici mesi di (sostanziali) pieni poteri di questo governo, l'Italia raggiunge un così triste primato, è lecito esigere che l'esecutivo se ne assuma la piena responsabilità? In realtà loro sono ben lontani dal riconoscersi delle colpe o dall'ammettere errori. Sembra che vivano lontani (...) segue a pagina 2 QUANTE RESPONSABILITÀ Perché abbiamo il record di morti a causa del Covid L'Italia vanta il primato di decessi in Europa e un'economia devastata dalla perdita di 10 punti di Pil. Il governo non parla dei propri errori ma solo delle colpe dei cittadini segue dalla prima ANTONIO SOCCI (...) dalla realtà come i caporioni dei regimi comunisti che magnificavano i trionfali risultati dei piani quinquennali mentre tutto, in concreto, andava in rovina. Basta ascoltare il compagno Goffredo Bettini, lo stratega di Zingaretti, che dichiara: In questi mesi abbiamo retto. Abbiamo salvato l'Italia {Corriere della sera, 10 dicembre). Capito? Si sentono dei benemeriti, degli eroi. Si autocelebrano come salvatori della patria. Infatti, con il loro governo, l'Italia non ha solo il record europeo dei morti, ma anche quello della devastazione economica: il crollo del Pil, previsto per il 2020, è del 9,9 per cento (siamo penultimi nella UE, seguiti solo dalla Spagna). Altro bel primato. Sono riusciti - questi "salvatori" al potere - a dilapidare un fiume enorme di denaro, portando il debito pubblico al 160 per cento e il deficit/pil al 10,8 per cento, senza nessun vero effetto positivo sull'economia. In più, oltre a questa massa di nuovi debiti, ci hanno pure piazzato il cappio al collo del Mes riformato. Se continua- QUANTE RESPONSABILITÀ iXiinrtlaoaanaMCuM Ø, ß ' M.:, mo con questi "salvatori", presto saremo al default, alla disoccupazione di massa e alla fame con la "troika" in casa. C'è davvero da star tranquilli...L'Italia si è trovata con il peggior governo della sua storia repubblicana, nel momento più tragico. Ma restiamo alla tragica notizia di ieri: abbiamo il record dei morti in Europa. A dodici mesi dall'inizio della pandemia - in cui i "salvatori" si sono presi praticamente i pieni poteri e hanno fatto e disfatto come volevano questo è il devastante risultato: quasi 65 mila morti (superato anche il Regno Unito di cui i nostri politici e i media per mesi hanno sparato). Possibile che nessuno risponda politicamente di questo epocale fallimento? ZERO RIFLESSIONI I nostri "salvatori" al governo in queste ore neanche riflettono su questa tragedia, Sono impegnati a litigare per le poltrone di ministro nel prossimo rimpasto. A quanto pare quei 65 mila morti non meritano nessuna riflessione autocritica. In un Paese normale si sarebbe già dimesso almeno il ministro della Sanità. Il governo stesso avrebbe ammesso il fallimento e magari avrebbe passato la mano a qualcuno più capace (a questo punto, chiunque). Ma da noi no. Qui nessuno risponde delle scelte fatte. Cosa volete che sia il primato dei morti in Europa... Non si sente nemmeno un flebile "scusate", neanche un ripensamento autocritico. Loro non hanno sbagliato niente e - come spesso ripetono - rifarebbero tutto. Anzi, puntano il dito sugli italiani. La colpa è nostra. Siamo noi a doverci battere il petto. E se le Loro Maestà - nella loro infinita clemenza - ora permettono a noi sudditi, bontà loro, di spostarci a Natale nel Comune vicino per salutare i parenti (come ha scritto Di Maio: A Natale e a Capodanno permettiamo ai cittadini di spostarsi tra i piccoli Comuni) si sappia che ciò servirà, dopo il 6 gennaio, per addossare a noi la colpa dei nuovi contagi. Come da copione. Se riavvolgiamo il nastro di questo disgraziato anno 2020 è facile prevederlo. Il premier Conte, il 27 gennaio, interrogato sull'emergenza sanitaria in arrivo, dichiara: Siamo prontissimi! L'Italia è il paese che ha adottato misure cautelative all'avanguardia rispetto agli altri. Infatti, nonostante lo stato d'emergenza, il governo non fa nulla per tutto febbraio. Inutile ricordare qui l'infelice spot del ministero della salute, tutte le storie delle mascherine, la questione del piano pandemico... IMPREPARATI Quando scoppia la pandemia, a marzo, siamo del

tutto impreparati e veniamo travolti. Il governo di fatto prende i pieni poteri, il Parlamento va in sonno, l'Italia viene ibernata, l'economia va in coma e la pandemia svanisce a maggio solo grazie al clima estivo. In estate il virus è pressoché sparito e gli italiani tornano a una vigile normalità. Ma tutti sanno che l'epidemia tornerà in autunno e il governo non si prepara, non vara piani di assistenza domiciliare per i positivi, ne attrezza gli ospedali, ne organizza i trasporti e le scuole in sicurezza. Infatti la curva risale da ottobre. Accade proprio due settimane dopo la riapertura delle scuole (il tempo di incubazione del virus), perché non si sono preparati adeguatamente ne i trasporti ne le scuole. Ma a chi sarà addossata la colpa? Agli italiani che a ferragosto sono andati al mare (come se il virus avesse un'incubazione di 2-3 mesi). Se si muore di Covid negli Stati Uniti è colpa di Trump (che pure non governa gli Stati più colpiti), se si muore in Italia è colpa degli italiani. Prossimo responsabile? Il Capodanno degli italiani. Ci potete scommettere, Ma il vero "capo danno" da temere non è proprio questo governo? www.antoniosocci.com

RIPRODUZIONI RISERVATA QUANTE RESMNSABIUTA (βïiÀàøèàïñii I CONTAGI IN ITALIA NELLE ULTIME 24 ORE Basilicata nuovi casi 17.938 tamponi 152.697 positivi +1.183 in terapia intensiva -41 decessi +484 FONTE: Fiotta une Civile.ore 17 dtí 15 i temblé L'EGO-HUII presidente del Consiglio Giuseppe Conte (LaPs'esse) -tit_org- Perché da noiè il record di morti di virus Perché abbiamo il record di morti a causa del Covid

Così si cura il Covid a casa = Intervista a Giuseppe Remuzzi - Il Coronavirus va curato da casa. Ecco come

Lo scienziato: Bisogna intervenire subito ai primi sintomi con gli antinfiammatori, non aspettare il risultato del tampone

[Pietro Senaldi]

La ricetta del professor Remuzzi Così si cura il Covid a casa Prendere gli antinfiammatori appena si ha la febbre Non aspettare l'esito del tampone Fermare il Corona prima che esploda Ricovero evitabile per anziani e per chi ha polmonite PIETRO SENALDI Proprio là, nella Bergamasca, dove più ha infierito il virus, il cerchio potrebbe chiudersi. Tre settimane fa. Marco Imarisio, inviato del Corriere della Sera, aveva scritto di un documento firmato dal professor Giuseppe Remuzzi e altri tre suoi colleghi, Fredy Suter, per anni primario nel reparto di Malattie Infettive all'Ospedale di Bergamo, Monica Cortinovis e Norberto Perico. Nel testo (...) segue a pagina 3 LE RICETTE DEL PROFESSOR REMUZZI Il Coronavirus va curato da casa. Ecco come Lo scienziato: Bisogna intervenire subito ai primi sintomi con gli antinfiammatori, non aspettare il risultato del tampone segue dalla prima PIETRO SENALDI (...) ci sono le indicazioni su come prevenire l'infiammazione da Covid-19, impedendole di degenerare in polmonite interstiziale, curando a casa i primi sintomi. Libero è venuto in possesso del prezioso manoscritto. Remuzzi vanta decine di pubblicazioni scientifiche. È direttore dell'Istituto Farmacologico Mario Negri ma oggi parla unicamente come medico di corsia, che combatte il male tutti i giorni, ricavandone esperienza. Seduto alla sua scrivania, è restio ad aprirsi, dopo le polemiche che nei giorni scorsi hanno travolto gli scienziati, attaccati per il vezzo di andare spesso in televisione a esprimere pareri discordanti. Ora anno anche le classifiche e danno il voto scherza il professore, che vanta uno tra gli indici scientifici più elevati tra i ricercatori italiani. Alla sua scrivania è prudente, sa che l'argomento è delicato e lui sta per dire qualcosa di importante ma non vuole suscitare polemiche né impartire lezioni di medicina. Obiettivo dell'intervista è solo comunicare la sua esperienza di dottore ospedaliero e ricercatore. Cos'è questo documento? Innanzitutto le dico cosa non è. Non è un protocollo scientifico né una linea guida, ma semplicemente la sintesi delle nostre esperienze sull'efficacia dei farmaci nella cura del Coronavirus messa nero su bianco. Tutto quello che c'è scritto si basa sul poco che c'è in letteratura sul Covid-19 e sulle nostre (poche) conoscenze della malattia sul campo, Com'è nato il documento? Riceviamo centinaia di richieste di informazioni da tutto il mondo, specie dall'America Latina e dall'Africa. Noi rispondiamo a chiunque, anche se ci richiede moltissimo tempo. Que sto documento contiene i consigli che noi diamo ai medici di Paesi che non hanno un sistema sanitario come il nostro su come curare il Covid. L'abbiamo pubblicato anche sulla rivista Clinical and Medical Investigation; ma, ci tengo a precisare, non è attribuibile all'Istituto Mario Negri. Si tratta di linee guida? No. Una terapia, prima di diventare linea guida, impiega degli anni. 11 meccanismo è complesso, richiede molti studi, poi deve formarsi una letteratura medica, così finisce che i protocolli di cura, nel momento in cui vengono emanati, sono già vecchi. 11 documento è solo l'indicazione della terapia che noi utilizziamo. Quindi non segue le linee guida? Di fronte all'emergenza bisogna secondo me utilizzare le conoscenze sulle cause della malattia. Sono saperi imperfetti, ma ci sono. Ti aggrappi a tutto quello che c'è in letteratura e alle esperienze che hai maturato nel trattare malattie simili. Se hai troppe persone che stanno male e i letti in ospedale sono pieni, devi iniziare ad assistere la gente a casa. Parliamo della terapia... Come per tutte le malattie, anche per il Covid-19 è fondamentale intervenire tempestivamente. Prima curi, più hai successo. Bisogna evitare il più possibile di arrivare al ricovero in ospedale. E questo aiuta anche gli ospedali ad assistere i malati gravi, e solo quelli, senza essere impegnati su troppi fronti anche con malati di forme lievi. Secondo noi, il discorso vale anche per le persone anziane: se le curi per te mpo a casa, probabilmente eviti il ricovero anche a loro. Gli anziani hanno molto spesso problemi di coscienza, ricoverarli li destabilizza, D'accordo, ma se non so di essere malato, non mi posso curare... La malattia funziona così: si ha una prima fase asintomatica che dura da tre a cinque giorni. La quantità di virus in corpo in quel momento è già

alta, e lo è molto di più nei giorni successivi, proprio quando cominciano i primi sintomi; per questo il contagio si propaga rapidamente. La peculiarità del nostro approccio è iniziare la cura ai primi sintomi, senza aspettare il risultato del tampone. Non è pericoloso curarsi senza sapere cosa si ha? No. È più pericoloso aspettare di fare il tampone, e quindi che arrivi l'esito, senza intanto fare nulla, perché rischia di passare anche una settimana e a quel punto si interviene quando l'infiammazione è avanzata e la patologia tende ad aggravarsi, cosa che di solito succede dopo dieci giorni dai primi sintomi. La malattia nella fase iniziale, prima di scendere ai polmoni, si comporta come le altre malattie virali delle vie respiratorie alte, ed è bre (43%), affaticamento e spossatezza (38,1%) e meno frequentemente dolori ossei e muscolari (14,9%), mal di gola (13,9%) e mal di testa (13,6%) o, più raramente, nausea e vomito (5%) o diarea (3,8%) noi suggeriamo di assumere nimesulide o celecoxib, per via orale, se non ci sono controindicazioni, per un massimo di dieci giorni. Nimesulide e celecoxib sono inibitori della ciclossigenasi 2 e ci sono molti dati, riassunti in un lavoro pubblicato sul Journal of Infectious Diseases, che dimostrano che questi farmaci inibiscono quella che gli immunologi chiamano "tempesta citochinica" e limitano la fibrosi interstiziale dei polmoni. Per quanto riguarda le dosi e il periodo di somministrazione però, è il medico di famiglia che deve decidere. Può ispirarsi, se vuole, al nostro lavoro appena pubblicato su Clinical and Clinical Investigations. Lì c'è tutto; dosi, tempi di somministrazione, controindicazioni, Questi antinfiammatori sono sufficienti? Sì. In subordine, per esempio se i pazienti hanno segni di danno epatico o problemi cardiaci, possono sostituire quei farmaci con l'aspirina. Molti prendono la Tachipirina... Abbassa la febbre ma non ha un'azione antinfiammatoria. E poi, secondo un lavoro pubblicato su Science Direct da ricercatori francesi per conto della società di farmacologia, ci sono ragioni teoriche per pensare che non sia il farmaco ideale (potrebbe anche favorire, in seguito, un aggravarsi della malattia). Se poi si scopre che non sono positivi, ci sono controindicazioni? No, perché questo è quello che si fa per qualunque virus delle alte vie respiratorie che dia dolori muscolari, articolari e febbre. Se uno non ha il Covid-19, si limiterà a guarire i malesseri che l'hanno messo in allarme. Quando va chiamato il medico? Appena compaiono i primi sintomi, Gli antinfiammatori sono farmaci da maneggiare con attenzione. In certi casi, per fortuna rari, possono avere effetti negativi. Insemina, cura a casa non significa affatto cura fai da tè. Su questo vorrei essere molto, molto chiaro, perciò in questa prima fase sarebbe molto importante che il medico vedesse il paziente a casa almeno una volta, poi potrebbe essere sufficiente sentirsi al telefono, molto meglio se tramite videochiamate. Che risultati si ottengono con gli antinfiammatori? I pazienti che abbiamo curato così di solito stanno meglio subito, nel giro di tre-quattro giorni. Al quarto giorno, facciamo comunque pochi esami del sangue. Se è tutto normale, si procede ancora per qualche giorno con nimesulide o aspirina. Se i valori sono alterati, il medico giudica se è il caso di fare una radiografia del torace (sempre a casa) e passare eventualmente ad altre terapie. Cosa significa valori alterati? Se si evidenzia che si procede verso una iperinfiammazione o una coagulazione. A quel punto si viene ricoverati? Tenzialmente no. Ripeto che, se si parte per tempo, il ricovero è una rarità. Si può continuare da ca

sa anche se i sintomi peggiorano, ma allora può servire il cortisone; anche qui, di nuovo, lasciamo dosi e modalità di somministrazione al medico di famiglia. Se il D-dimero aumenta anche di poco, per prevenire la trombosi somministriamo eparina a basso peso molecolare. Anche qui, sempre al medico saranno affidati i dosaggi e i tempi di somministrazione. Però secondo il Comitato Tecnico Scientifico per somministrare l'eparina serve il ricovero... Ma l'Agenzia del Farmaco la autorizza anche a casa e nelle residenze per anziani. Solo in Lombardia ci sono quasi trecentomila persone curate a casa con qualche forma di eparina, Niente antibiotici? Per le persone più fragili e anziane, o se la patologia è già degenerata in polmonite batterica, o si sospettano infezioni batteriche, somministriamo azitromicina. Se il paziente però ha una storia di aritmie cardiache, meglio cefbdma: può essere ritenuta una valida alternativa all'azitromicina. E l'ossigeno? Un supporto di ossigeno nelle prime fasi della malattia, possibilmente prima della comparsa dei sintomi polmonari, se il saturimetro indica una diminuzione progressiva dell'ossigeno nel sangue. Scusi se insisto, ma mi sembra un approccio rivoluzionario: tutto questo stando a casa? Se si parte presto, di solito si riesce a evitare il ricovero. Parliamo anche di pazienti anziani e con diverse patologie? Sì,

secondo il professor Suter ne abbiamo perso solo uno, ma perché siamo intervenuti in ritardo, a situazione già compromessa. Nel complesso che efficacia riscontra nella terapia? Per adesso è tutto empirico anche se ci sono importanti lavori in letteratura a suppono di quanto noi facciamo. Per esempio c'è un lavoro pubblicato su Anesthesia and Analgesia, un giornale americano, che dimostra come l'aspirina riduca la necessità di terapia intensiva e di ventilazione assistita e riduca la mortalità. Presto inizieremo uno studio vero e proprio, questo sì è un ambito di competenza dell'Istituto Mario Negri. Alta fine di questo studio, che durerà però diversi GLI OSPEDALI La nostra terapia riesce quasi sempre a evitare che si arrivi al ricovero. E questo aiuta anche gli ospedali ad assistere i malati gravi, e solament quelli, senza essere impegnati anche con malati di forme lievi CHIAMARE IL DOTTORE Il medico va avvisato appena si sta male. Decide lui: cura a casa non significa affatto cura fai da tè mesi, potremo dire se questo tipo di approccio ha o no una dignità scientifica. Adesso il nostro lavoro si limita a rispondere alla domanda che ci fanno spessissimo tanti medici: "come curo il mio paziente a casa?" E questo è proprio il titolo del lavoro. Quanti medici seguono il vostro approccio? Per ora il professor Suter ha coinvolto una quindicina di medici di base. I primi risultati sono incoraggianti. Lui mi ripete tutte le sere: "Chi inizia a seguire la cura come diciamo noi, non ha nessuna intenzione di tornare indietro", e la sua voce esprime una sicurezza che infonde ottimismo, Cosa pensa della terapia monoclonale, tratta dagli anticorpi dei pazienti guariti? Nella maggior parte dei casi funziona nel prevenire l'evoluzione della malattia. Lo fa potenziando le difese dell'individuo, perché non tutti sono in grado di produrre abbastanza anticorpi per difendersi da soli. Ma la risposta clinica è molto diversa da paziente a paziente e dipende anche dalla fase della malattia in cui si inizia. La prossima sfida però è fermare il contagio... Se il 95% dei cittadini seguisse alla lettera le indicazioni mediche: mascherine, locali areati, igiene, distanziamento, poche persone nella stanza, il virus farebbe molta fatica a circolare e, secondo uno studio pubblicato su uno dei giornali di Science riferito alla popolazione americana, si risparmierebbero moltissimi morti. Il contagio può avvenire anche nei giorni immediatamente precedenti allo sviluppo dei sintomi, cioè quando si è del tutto asintomatici. Invece chi è guarito, anche se ancora positivo, di solito ha una carica virale molto bassa, E poi ci sono altri asintomatici... Sì, quelli delle fasi finali dell'epidemia. Uno studio cinese, pubblicato su Nature Communication ha identificato 300 asintomatici su nove milioni di persone, ha rintracciato tutti i contatti, erano più di 1174 e nessuno si è infettato, Giuseppe nemuzzi, direttore dell'Istituto Farmacologico Mario Negri (LaPmsse) -tit_org- Intervista a Giuseppe Remuzzi - Il Coronavirus va curato da casa. Ecco come

Tamponi anti-Covid abusivi nel casello comunale occupato

[Redazione]

La Brigata sanitaria soccorso rosso Tamponi anti-Covid abusivi nel casello comunale occupato In piazzale Balamonti centri sociali organizzano test rapidi senza autorizzazione e raccolgono fondi per il loro screening. Forza Italia: operazione totalmente illegale ENRICO PAOU Ecco, mancavano giusto loro, quelli della Brigata sanitaria soccorso rosso, a complicare le cose. Perché se lo slogan coniato è quanto di più accattivante ci possa essere, un tampone gratuito e offerto a chi è indigente, la realtà dei fatti è un po' diversa. Il test clinico per rilevare la positività al Coronavirus, effettuato dai volontari nel tendone allestito nel piazzale Baiamonti, non è riconosciuto da Ats Milano (l'Agenzia di tutela della salute), quindi resta puramente indicativo. Non solo. Nel caso in cui i volontari della Brigata, 50 persone, tra cui molti medici e infermieri, avranno fra le mani pazienti positivi come si muoveranno? Quali procedure seguiranno? Va bene voler aiutare gli ultimi, rider e precari in particolare, ma le regole sanitarie non possono essere piegate ai propri disegni. Come era stato fatto durante il primo lockdown, quando centri sociali e volontari avevano deciso di provvedere in proprio alla distribuzione dei beni di prima necessità alle famiglie disagiate, secondo la loro classificazione, andando di porta in porta, violando tutte le regole. Ora il passo in avanti, il tampone sospeso (ovvero pagato in attesa di poter essere preso da chi ne ha bisogno, tradizionalmente dal caffè alla spesa, dal gelato al giocattolo), definendo un regalo natalizio diverso dal solito, pensato per quelle persone che, a causa della loro difficile situazione e con o no non potrebbero accedere altrimenti. L'iniziativa porta la firma di Adi Cobas, Ara Milano e Medicina Solidale e, tiscamente, ha trovato la propria sede in piazzale Baiamonti. Parlandone fra di noi è venuta fuori l'idea di questo progetto. Un tampone sospeso per queue fasce di persone che non se lo possono permettere, come rider e precari che spesso vengono alla Camera del Non Lavoro (uno spazio occupato) in cerca di sostegno, diritti e sicurezza. E alcuni di loro faranno il tampone non solo per proteggere se stessi, ma anche le persone cui consegnano i pasti, spiega Riccardo Germani della Brigata Sanitaria Soccorso Rosso. Come se i rider, soprattutto quelli non in regola, una volta ottenuto il risultato del tampone, magari positivo, siano così accorti da mettersi in quarantena. I centri sociali che occupano abusivamente immobili comunali, avendo capito la totale immunità di cui godono, hanno addirittura allestito un ambulatorio abusivo e sprovvisto di ogni autorizzazione sanitaria per fare tamponi veloci, afferma Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, denunciando la gravità della situazione. Il servizio è gratuito ma con pressante richiesta di contribuire alle spese, con la formula del tampone sospeso, E poi che succederà a chi mostrerà questo certificato farlocco?. Ecco, diventa particolarmente interessante capire come deciderà di muoversi Ats Milano quando si troverà a dover fare i conti con i cosiddetti tamponi sospesi. Al momento, spiegano dalla Brigata, i volontari potranno effettuare circa 400 tamponi, ottenuti grazie a collette e donazioni delle persone che vivono in zona. Gli organizzatori del tendone di piazzale Baiamonti, che riceverà pazienti il sabato (dalle 11 alle 16) e la domenica (dalle 15 alle 20), hanno fatto anche richiesta per ottenere la convenzione con Ats Milano. Perché questo resta il punto centrale dell'intera vicenda. E l'illegalità non può essere ratificata dalla legalità. litPRODUZICiNt RISfRVATA In alto due immagini dell'iniziativa dei centri sociali che hanno occupato il casello daziario in piazzale Baiamonti. Fuori dalla Camera del non lavoro sono stati allestiti due tendoni per i test anti-Covid (abusivi). I centri sociali hanno anche raccolto soldi per finanziare il progetto (Mia News) -tit_org-

Merkel dà l'esempio: lockdown totale la Germania si ferma fino al 10 gennaio

[Flaminia Bussotti]

Merkel dà l'esempio: lockdown totale la Germania si ferma fino al 10 gennaio LA SVOLTA BERLINO È lockdown light, in vigore in Germania dal 2 novembre, non è servito a niente, la pandemia è fuori controllo e Berlino passa alle misure drastiche: dal 16 dicembre al 10 gennaio sarà shutdown, chiusura totale del Paese, salvo i servizi essenziali. La decisione è stata presa dopo nove consultazioni della cancelliera Angela Merkel con i presidenti dei 16 Länder. Dopo il 10 gennaio si vedrà, prevista una nuova riunione cinque giorni prima. Il lockdown parziale non è bastato, ha detto la Merkel in una conferenza stampa. Il Covid è fuori controllo, ha chiosato il governatore bavarese Markus Söder. A lungo governo e regioni hanno bisticciato sulle restrizioni: chi le voleva drastiche, come la cancelliera, e chi blande. Ma ora la situazione è grave e ha partorito il consenso. Non è il giorno di guardare indietro non chiedere che sarebbe stato se... Siamo costretti ad agire non agiamo, ha tagliato corto la Merkel con il suo consueto, lucido pragmatismo. Niente rimproveri, anzi: la cancelliera, di cui ancora risuona l'eco del suo intervento appassionato, mercoledì, al Bundestag per una drastica riduzione dei contatti, si è detta molto d'accordo con le misure concordate: è la prova che il nostro Stato, composto di Bund (governo federale) e Länder, è capace di agire. L'AUTOCRITICA In un mese e mezzo di lockdown leggero la curva pandemica ha continuato a salire macinando record su record (negativi) e spingendo a livelli critici le capacità degli ospedali e delle terapie intensive che pur registrano in Germania primati per numero e qualità. Ieri, quando i numeri da fine settimana sono in genere sempre più bassi, ci sono stati 20.000 nuovi contagi (17.767 domenica scorsa) e 321 decessi. Il picco di contagi e decessi è stato venerdì con 29.875 e 598. In tutto i morti in Germania sono 21.787. Il parametro Rt venerdì era 1,11 (1.03 giovedì). Armin Laschet, governatore del Nord-Reno-Vestfalia, il Land più popoloso, nonché candidato alla successione della Merkel, è passato da una linea morbida a una rigorosa sul lockdown. Ci aspettano tempi duri e sacrifici, la situazione delle terapie intensive è drammatica, ha detto. I pazienti in terapia intensiva nel Land sono quadruplicati, sono 1.000 ora, e solo il 15% dei posti letto è ancora libero con tendenza al ribasso. Chiusi quindi da mercoledì al 10 gennaio o tutti i negozi a parte quelli di prima necessità come alimentari, supermercati, farmacie. Scuole e asili di fatto chiusi, esclusa la didattica in presenza, vacanze prolungate. Durante le ferie di Natale sono consentiti riunioni fino a cinque persone di due nuclei familiari esclusi bambini fino a 14 anni. Solo fra il 24 e il 26 sono consentiti più contatti (oltre al proprio nucleo, altre quattro persone di stretto ambito familiare). A Capodanno vietati gli assembramenti e i fuochi di artificio (la cui vendita è comunque vietata), Vietato anche il consumo di alcool in pubblico. Multe ai trasgressori. Permesse le funzioni religiose in chiese, sinagoghe e moschee a condizione che vengano rispettati 1,5 metri di distanziamento, l'obbligo della mascherina e il divieto di cantare. In caso di affollamento, necessaria una registrazione dei fedeli. Previsti anche ulteriori indennizzi dello Stato per le aziende e gli esercizi chiusi. Il ministro delle finanze Olaf Scholz ha annunciato altri aiuti per 11 miliardi di euro al mese. Le restrizioni adottate sono dure ma il virus non va in vacanza, ha detto. Il bavarese Söder, che anche se non è ufficialmente in lizza, è considerato un candidato segreto alla cancelleria, ha parlato alla conferenza stampa quasi il doppio della Merkel con toni sussiegosi da cancelliere in carica (Gentili signore e signori, cari cittadine e cittadini...): Il virus non tiene conto dei dati dei governatori, non conosce ferie. Non possiamo fare errori se non vogliamo finire come a Bergamo, ha detto: Bergamo è più vicina di quanto si creda. Flaminia Bussotti a Bussotti i Biraououao

NE RISERVATA L'RT È IN CRESCITA ELACANCELLIERA TEME CHE IL SISTEMA SANITARIO NON TENGA I LÄNDER APPOGGIANO LA LINEA DURA IL GOVERNATORE DELLA BAVIERA: BERGAMO È VICINA. ALLE IMPRESE RIMBORSI PER MILIARDI ssNatale fa più paura UÉ1 verso Htalia zona rossa nei festivi e prefestivi A - La cancelliera Angela Merkel indossa la mascherina dopo l'annuncio del lockdown duro per la Germania snNatale hplu paura Ä verso l'Italia zona rossa nei festivi e prefestivi A - tit_org- Merkel dà l'esempio: lockdown totale la Germania si

ferma fino al 10 gennaio

Le relazioni pericolose tra Covid e plastica

[Redazione]

ALLARME UNCTAD Secondo gli ultimi dati raccolti dall'unctad (United Nations Conference on Trade and Development) circa il 75% delle materie plastiche dei prodotti legati alla gestione del coronavirus (mascherine, camici, etc) rischiano di essere smaltiti nelle discariche o peggio dispersa nell'ambiente. Con costi economici e ambientali sconcertanti -tit_org-

Vaccini anti-coronavirus la consegna in due fasi Dossier spedito ad Arcuri

[F. Pac.]

LA STRATEGIA DuecentimiladosidelvaccinoantiCovid, precisamente 202.836 e marcate Pfizer, chieste dal Lazio al commissario Domenico Arcuri e attese per lamctà di gennaio. Allequalinc seguiranno altre 250mila da consegnare a febbraio. Ieri l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato, ha presentato al governo il piano per la distribuzione del vaccino nel Lazio, indicando quali ñ quanti saranno gli ospedali interessati (venti) e le prime categorie da proteggere: cioè i 202.836 tra medici (compresi quelli di famiglia e i pediatri di libera scelta), infermieri, operatori delle Rsa e anziani ospitati nelle case di riposo. I RICHIAMI A quanto si sa, a gennaio il governo dovrebbe almeno inviare nel Lazio tra le 170mila e le 180mila dosi, con altrettanti richiam. Comunque sufficienti a coprire il grosso delle fasce di popolazione a rischio, visto che l'80 per cento del personale sanitario della Regione ha già dato il proprio assenso a farsi inoculare il siero. Per anziani ultraottantenni, i soggetti fragili come i malati cronici e gli uomini delle forze dell'ordine si dovrà aspettare febbraio, quando Pfizer invierà in Italia altri 2,5 milioni in Italia, delle quali il 10 per cento nel Lazio. Stando al piano, le dosi sbarcheranno all'aeroporto di Pratica di Mare, dove si stanno predisponendo grandi celle frigorifere per contenere tutte le, da trasferire agli ospedali del Lazio, venti in tutto, che cureranno la somministrazione. Si partirà con il personale del principale Covid Hospital, l'Umberto I. A Roma gli hub per la vaccinazione, oltre al già citato Policlinico, saranno il San Filippo Neri, il Pctini, il Grassi, il Gemelli, il San Andrea, il Columbus, il Bambino Gesù, il Sant'Andrea, il San Cam ilio, il San Giovanni e il Policlinico Tor Vergata. In provincia saranno chiamati in causa il San Paolo a Civitavecchia, il Parodi Delfino a Coli cf erro ñ l'ospedale dei Castelli a Fontana di Papa. Tutti hanno già predisposto aree sia per conservare i sieri con appositi frigoriferi a -80 gradi sia per somministrarli. Nelle Rsa saranno mandate squadre con un medico e due infermieri per vaccinare sul posto il personale e gli anziani ospitati. Operazione questa molto delicata, visto che la dose Pfizer deve essere inoculata entro 5 ore da quando è stata tolta dai congelatori. Il primo V-day dovrebbe essere previsto per il 15 gennaio, dopo 20 giorni inizieranno i richiami. Ma su questo fronte si aspetta una decisione coordinata a livello europeo, per dare il la alla campagna nello stesso giorno almeno nei principali Paesi Uè. Il Lazio si dice pronto a partire anche se fosse anticipata questa data. Le stesse modalità d'azione saranno ripetute a febbraio, quando arriverà la seconda consegna da Pfizer con circa 250mila fiale. Ma dalla Regioncsi fa affidamento sul fatto che i vaccini di altre case farmaceutiche (come Astrazeneca) che arriveranno in seguito, potranno essere gestiti a temperature più basse. A quel punto sarà più facile effettuare la distribuzione anche attraverso gli studi dei medici di base, le farmacie e soprattutto gli oltre 60 drive in aperti nella regione Lazio perfare i tamponi rapidi. F.Pac. i: RIPRODUZIONE RISERVATA Il vaccino di AstraZeneca Ospedali. 500 letti in più _ ð lazio prepara la fasfrtre ' - 1, à ' siÄÄÄ ÿ É-tit_org-

Berlino ha paura Lockdown duro per un mese

[Redazione]

GERMANIA Natale in lockdown duro per la Germania dove la cancelliera Angela Merkel ha annunciato, dopo un vertice con i rappresentanti dei Länder, l'introduzione di più severe misure restrittive per contrastare la diffusione del Covid-19. C'è un urgente bisogno di agire, ha avvertito Merkel dopo l'ok dei 16 Stati federati, ammettendo che le misure introdotte a novembre sono riuscite a ridurre in modo significativo il numero di nuove infezioni. Secondo l'accordo, da mercoledì 16 dicembre sino al 10 gennaio chiuderanno scuole e asili nido, saloni di bellezza, tatuaggi e parrucchieri, come tutti i negozi non essenziali, fatta eccezione per farmacie, alimentari e banche. È stato poi chiesto ai datori di lavoro di mettere i dipendenti in smart working o di interrompere le attività. Il governo sosterrà le aziende colpite con un totale di 11 miliardi al mese. La Germania è da sei settimane in un lockdown parziale, con bar e ristoranti chiusi, mentre i negozi e le scuole sono rimasti aperti. Alcune regioni avevano già reimposto misure più severe di contenimento, con i contagi che crescevano. Venerdì scorso si è avuto il record per casi > decessi. -tit_org-

La Germania chiude per virus Italia, nuovi divieti per Natale = La Germania chiude fino al 10 gennaio Merkel: "Non basta il lockdown soft"

[Tonia Mastrobuoni]

la Repubblica La Germania chiude per virus; Italia, nuovi divieti per Natale Lockdown tedesco fino al 10 gennaio: pandemia fuori controllo, tempi lunghi per le vaccinazioni di massa; Sale l'indice dei contagi, si teme la terza ondata: il governo pensa alla zona rossa in tutto il Paese per le feste; Per Angela Merkel non basta il lockdown soft. Troppi casi, e per questo la Germania chiude fino al 10 gennaio. E in Italia l'esecutivo punta a una nuova stretta a Natale. Sul fronte politico al via la verifica di governo ma Renzi minaccia di ritirare i ministri il 28 se non accade nulla. di Bocci, Ciriaco, Lopapa evitare da pagina 2 a pagina 7 La Germania chiude fino al 10 gennaio Merkel: Non basta il lockdown soft La cancelliera convince i governatori: aperti solo i servizi essenziali, scuola a distanza. Piccole deroghe a Natale, non a Capodanno dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni BELLO - Angela Merkel incassa la sua prima, combattuta vittoria da mesi. Dopo quaranta giorni di contagi quotidiani che oscillano tra 15 e 22 mila casi e i morti saliti ormai a 4-500 al giorno, la cancelliera è riuscita finalmente a convincere i riottosi governatori ad accettare un lockdown duro. La dinamica dei Covid mostra di nuovo un'accelerazione esponenziale, ha scandito in conferenza stampa. Le misure stabilite il 2 novembre non sono bastate". E il sistema sanitario è già molto affaticato. L'obiettivo è riacchiappare le catene dei contagi e schiacciare l'incidenza sotto i 50 casi ogni centomila abitanti negli ultimi sette giorni: C'è un urgente bisogno di agire". Sul rischio di un collasso sanitario, il governatore della Baviera, Markus Soeder è stato ancora più drastico: Bergamo è meno lontana di quanto non si pensi. Le immagini delle bare sui camion della prima ondata italiana avevano suscitato una grande commozione in Germania. La pandemia, ha scandito Soeder, è fuori controllo. Se non stiamo attenti, diventeremo un caso, in Europa. Da mercoledì prossimo fino al 10 gennaio, in Germania abbasseranno la saracinesca tutti i negozi tranne gli alimentari e i supermercati, le banche e le farmacie e pochissime altre eccezioni. Anche le scuole chiuderanno dal 16 o comunque sarà sospeso l'obbligo di presenza. E se i ristoranti potranno continuare a offrire servizi take away, il governo ha deciso il divieto di vendita dell'alcol, anche per evitare un fenomeno diffusissimo come gli assembramenti davanti ai baracchini di vin brulé. I viaggi "non necessari", ha sottolineato la cancelliera, sono sconsigliati, mentre alle aziende viene consigliato di consentire l'home office. E per i Comuni con un'incidenza superiore a 200 scatta anche il coprifuoco dalle 21 alle 5. La stretta di Natale, decisa dopo un'ora appena di riunione con i primi ministri delle regioni, riguarda anche le cerimonie religiose: bisognerà prenotarsi per andare a messa. E mentre dal 24 al 26 dicembre varrà una piccola eccezione, e alle cinque persone o ai due nuclei di conviventi che si possono riunire al momento, se ne potranno aggiungere altre quattro, le restrizioni diventano particolarmente severe per Capodanno. Niente botti di San Silvestro: saranno vietati. Idem gli assembramenti nelle piazze. E per le case di cura e di riposo varrà la regola dei tamponi a tappeto per mantenere la situazione sotto controllo. Per gli esercizi commerciali colpiti dalla nuova serrata il ministro delle Finanze, Olaf Scholz ha annunciato un rimborso dei costi fissi del 90%. E il suo collega dell'Economia, Peter Altmaier, ha precisato che il tetto massimo degli aiuti sale da 200 mila a 500 mila euro. Il nuovo pacchetto di aiuti vale circa 11 miliardi di euro. Merkel ha ottenuto ieri una stretta che chiedeva da tempo. Il braccio di ferro con i governatori va avanti da mesi. E il "lockdown leggero" del 2 novembre era stato accettato a denti stretti dalla cancelliera. Qualche settimana dopo aveva cercato nuovamente di convincere anche i ribelli a misure più rigorose, ma si era scontrata con un muro. Peraltro, in Germania i tamponi non vengono più fatti a chi non abbia sintomi o non sia entrato direttamente in contatto con un infetto. I criteri più restrittivi influenzano ovviamente le statistiche sui contagi: rischiano di non rilevare più molti asintomatici. E nonostante ciò, i casi sono continuati ad aumentare, e a un ritmo sempre più veloce. E Merkel non ha fatto che lanciare allarmi sulle statistiche e implorare i suoi interlocutori ad affidarsi alla scienza,

consapevole che, a livello di massa, nei primi mesi dell'anno le vaccinazioni non potranno incidere sulla diffusione del virus. Mercoledì scorso, dopo il picco di 590 morti in un giorno solo, la cancelliera era andata in Parlamento e si era lasciata andare a uno sfogo senza precedenti. L'autorevole Accademia Leopoldina aveva appena consigliato al governo di introdurre urgentemente misure più severe, e la cancelliera aveva supplicato i tedeschi e i governatori a prendere sul serio gli scienziati. Nei giorni successivi alcune regioni hanno cominciato ad annunciare autonomamente delle strette. E ieri la cancelliera è riuscita finalmente a convincerli tutti che siamo a cinque minuti dalla mezzanotte", come ha efficacemente sintetizzato il bavarese Soeder. Meno casi e morti 1,34 min Dall'inizio dell'epidemia la Germania ha registrato oltre iè milione e ÇÏlò à casi contro1.843.7i2 dell'Italia 21.900 Quasi un terzo i decessi rispetto al nostro Paese Cancelliera Angela Merkel si toglie la maseli erina prima della conferenza stampa in cui annunciato il lockdown -tit_org- La Germania chiude per virus Italia, nuovi divieti per Natale La Germania chiude fino al 10 gennaio Merkel: Non basta il lockdown soft

Così le misure anti Covid in Europa

[Redazione]

Francia Natale sì, Capodanno sì. A partire da martedì la Francia entra in una nuova fase durante la quale sarà di nuovo possibile effettuare degli spostamenti "ovunque" e verrà applicato un coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino. Il coprifuoco sarà in vigore anche la notte di Capodanno a differenza della notte di Natale, dove tutti gli spostamenti [^] saranno liberi e senza bisogno [^] di autocertificazione. Da martedì e per tutto il periodo delle feste sarà possibile muoversi tra regioni. Musei, teatri e cinema, che avrebbero dovuto riaprire, saranno chiusi per altre tre settimane. Sul Natale il governo francese raccomanda di evitare raduni privati con più di sei adulti (bambini esclusi dal conteggio). Controlli a campione per scoraggiare gli sciatori all'estero. Spagna Gli spostamenti tra le regioni saranno limitati in Spagna dal 23 dicembre al 6 gennaio: restano valide le eccezioni attualmente in vigore, come i motivi di lavoro, assistenza a invalidi e anziani e ritorno al luogo di residenza, che consente agli studenti di trascorrere il Natale in famiglia. Le riunioni saranno limitate a un massimo di dieci persone, ma il cenone della vigilia potrà avere una durata limitata: resta infatti in vigore il coprifuoco che, per l'occasione, non scatterà alle 22 o alle 23 (a seconda della regione) ma all'1,30. Capienza ridotta nelle chiese per le messe natalizie, con la raccomandazione di evitare i canti e di utilizzare solo musica registrata. Gran Bretagna Oggi c'è un sistema di severe restrizioni locali anti Covid nel Regno Unito: nel 95% dell'Inghilterra non si possono invitare persone in casa e al pub o ristorante se ne può vedere solo una. Ma a Natale ci sarà un "liberi tutti". Boris Johnson ha deciso infatti che, dal 23 al 27 dicembre inclusi, tre nuclei familiari fissi potranno incontrarsi in abitazioni private, senza limiti né obbligo di distanziamento sociale. Una misura che ha fatto piacere a molti perché potranno passare le feste in famiglia, ma che ha innescato l'ira di scienziati e medici: per loro, questi cinque giorni di "libertà" potrebbero scatenare focolai in tutto il Paese e dunque causare un terzo lockdown nazionale a gennaio. Svizzera Da sabato 12 dicembre sono in vigore in Svizzera le nuove restrizioni per tutto il territorio federale. Ristoranti, bar, negozi, mercati, musei, biblioteche, strutture sportive e per il tempo libero devono chiudere alle 19. Ad eccezione dei ristoranti e dei bar, non possono inoltre aprire la domenica e nei giorni festivi. Il 24 dicembre e la notte di San Silvestro la chiusura è fissata alle 01.00. Per gli incontri privati, resta il limite delle 10 persone. Ieri i direttori dei cinque maggiori ospedali hanno chiesto al ministro della Salute di imporre misure più rigorose, tra cui il divieto di sci. -tit_org-

Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti)

[Mi. Bo.]

La svolta in una circolare del ministero della Salute Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) I test rapidi antigenici potranno fornire la diagnosi definitiva di infezione da coronavirus, senza che ci sia bisogno di avere la conferma dei "tradizionali" tamponi molecolari. Il ministero della Salute ha pronta la circolare con la quale viene introdotto un cambiamento significativo per la strategia del testing. Del resto l'Ecdc, lo European center for disease control (il centro per il controllo delle malattie infettive) ha cambiato la definizione di caso di infezione. Tra le altre tipologie, contempla anche quella diagnosticata appunto attraverso l'esame antigenico, che dal punto di vista del prelievo è identico al tampone. Quando, nel giro di qualche giorno, verrà firmata la circolare, i test rapidi entreranno intanto nel conteggio quotidiano della Protezione civile. Oggi si osservano solo i tamponi molecolari, il cui numero nell'ultimo periodo è calato. A novembre venivano anche superati i 250mila tamponi al giorno (le Regioni ne hanno fatti ad esempio 254.908 il 13 e 250.186 il 19) mentre più di recente si è scesi anche abbondantemente sotto i 200mila. Non è solo l'effetto della riduzione della circolazione del virus. Ci sono zone del Paese dove l'uso dei test antigenici è ormai diffusissimo. Ad esempio in Veneto certi giorni sono tanti quanti i molecolari. I rapidi però non vengono conteggiati, malgrado le tante richieste in questo senso avanzate dalle Regioni nei giorni scorsi, nel report quotidiano della Protezione civile. Così la percentuale dei positivi rispetto al numero di test effettuati, considerata molto importante per valutare l'andamento reale dell'epidemia, è falsata. Sarebbe infatti molto più bassa se si contassero anche gli antigenici, come appunto dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. Un'altra conseguenza importante della circolare è quella di non rendere più necessario, di fronte a un antigenico positivo, fare il tampone molecolare di conferma, procedura che invece è prevista adesso. Questo intanto riduce l'attesa da parte del cittadino, poi libera kit per esami che possono essere utilizzati per altre persone, abbassando così i tempi anche per loro. Nella circolare dovrebbe essere anche previsto che il test rapido possa servire a dichiarare conclusa l'infezione, cioè sarà usato anche per chi è stato contagiato e deve terminare il periodo di quarantena. mi.bo. / test antigenici ormai sempre più diffusi entrano nei conteggi della Protezione civile In farmacia 11 gazebo allestito a Roma fuori da una farmacia che effettua tamponi rapidi per diagnosticare il Covid -tit_org-

Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl = La destra fa un regalo al gruppo Rtl Radio Freccia potrà raddoppiare gli spot

[Aldo Fontanarosa]

Le radio Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl di Fontanarosa apaginall Emendamento di Fratelli d'Italia La destra fa un regalo al gruppo Rtl Radio Freccia potrà raddoppiare gli spot di Aldo Fontanarosa ROMA - Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, ascolta Radio Free eia e apprezza molto questa emittente del gruppo Rtl 102.5. Lo dimostra la norma che proprio Fratelli d'Italia è riuscito a far approvare venerdì notte nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, dov'era in discussione il decreto maxi Ristori. Il decreto maxi Ristori - che unifica i quattro decreti del governo argine alla seconda ondata della pandemia - comprende adesso una norma che farà bene ai conti di Radio Freccia, parte del gruppo Rtl 102.5, uno dei giganti della radiofonia nazionale. Grazie all'assistenza di Fratelli d'Italia, Radio Freccia potrà aumentare la quantità di spot che è autorizzata a trasmettere. Resta da capire se il lasciapassare consegnato a Radio Freccia - grazie ai voti anche della maggioranza - ha senso in un maxi decreto anti coronavirus. Nel 2016, il gruppo Rtl 102.5 acquistò la concessione che faceva capo a Radio Padania Libera, emittente della Lega. Radio Padania Libera era una stazione comunitaria, dunque non aveva scopo di lucro. Come stabiliscono la legge Mammì del 1990 e il Testo unico della radiotelevisione del 2005, queste stazioni comunitarie fanno divulgazione culturale, politica, religiosa e promuovono anche le diversità etniche. Non possono avere, viceversa, finalità commerciali. Il gruppo Rtl 102.5 - acquisita la concessione comunitaria di Radio Padania Libera la trasferisce in capo a Radio Freccia, che dunque è anch'essa una emittente comunitaria. Lo status di emittente comunitaria ha procurato una serie di vantaggi e agevolazioni. Emittenti come Radio Padania Libera, ad esempio, hanno acceso dei nuovi ripetitori su frequenze libere e inutilizzate, se non creavano interferenze ad altre radio. Il tutto, senza spendere un solo euro per comprare le frequenze, di norma carissime. Nello stesso tempo, le emittenti comunitarie hanno dei limiti di raccolta pubblicitaria. Possono cercare sponsor per i loro programmi, ma sono autorizzate a trasmettere spot fino a un massimo del 10 per cento per ogni 60 minuti di programmazione. Ora la norma di Fratelli d'Italia a sorpresa inserita nel maxi Ristori - autorizza le volture: una emittente comunitaria può diventare commerciale a tutti gli effetti. E questo cambio di casacca permetterà a Radio Freccia di aumentare la trasmissione di spot pubblicitari dal 10 al 20 per cento di ogni ora. Questo via libera procurerà a Radio Freccia un improvviso, indebitato vantaggio competitivo rispetto alle altre stazioni commerciali? Le emittenti comunitarie nazionali sono solo due. Come ricorda la delibera dell'AgCom numero 224 del 2019, si tratta di Radio Free e poi di Radio Maria (che però non trasmette pubblicità). Va anche detto che la norma di Fratelli d'Italia aiuterà anche le molte emittenti comunitarie di carattere locale. Nel 2020, il ministero dello Sviluppo economico ha distribuito aiuti economici diretti a 320 tra loro. -tit_org- Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl Nel decreto Covid spunta un regalo al gruppo Rtl La destra fa un regalo al gruppo Rtl Radio Freccia potrà raddoppiare gli spot

Intervista ad Angel Gurría - Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid" Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid"

[Klaus Carlo Geiger Sandrelli]

Il segretario Ocse nel 60o anniversario dell'Organizzazione Giuria "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid" (n Klaus Geiger Pochi hanno una visione della lotta globale contro U coronavirus come il sessantenne Angei Gurría, l'ex ministro degli Esteri edelle Finanze del Messico da 14 anni alla guida dell'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Il club dei Paesi industrializzati democratici del mondo festeggia oggi il suo sessantesimo an ni versano. Signor Curria, in autunno la sua organizzazione ha dichiarato che era necessario evitare ad ogni costo un secondo lockdown e che occorreva identificare e applicare in tutto il mondo le migliori strategie. Adesso l'Europa è nel secondo lockdown. Evidentemente, nel tempo intercorso tra le due ondate i governi hanno dormito. È un giudizio molto duro. In realtà, è stato fatto molto. I Paesi europei hanno aumentato il numero di letti ospedalieri. I medici e gli infermieri sono molto più esperti e la ventilazione artificiale non viene più utilizzata così spesso. Ultimo ma non meno importante, c'è un vaccino!. Ma queste sono tutte misure per controllare le conseguenze della seconda ondata. Perché non è stato fatto di più per prevenirla? Sì, avremmo dovuto imparare più rapidamente dall'esperienza della prima ondata- Ma non cambia affatto il dramma e la tragedia di questa pandemia che minaccia la vita e la salute delle persone e ha gravi conseguenze economiche e sociali. Dopo la prima ondata, avevamo sperato che le economie si sarebbero riprese nel 2021. Ora, però, questa dinamica positiva si è arrestata, tanto negli Stati Uniti, quanto in Europa e in America Latina. Ma non in Asia. Lì il nuovo anno ripartirà con uno slancio rinnovato, perché sono riusciti a prevenire la seconda ondata. Cosa hanno fatto meglio questi Paesi? Diverse cose. Prima di tutto, il primo lockdown è stato lungo e rigoroso. Inoltre, lì si punta molto sulla tecnologia e si perseguono strategie coerenti a base di test, monitoraggi e isolamento. Perché questo non è stato possibile in Europa e negli Stati Uniti? Tutto questo ha a che vedere con l'uso della tecnologia, ma anche con ragioni politiche. Nelle società degli Stati Uniti e dell'Europa è più difficile trovare un equilibrio. Si sta costruendo un inesistente dilemma tra salute e benessere economico. Non si tratta di scegliere tra virus e benessere. È necessario attaccare il virus, colpire il virus, distruggere il virus! Prima lo si riesce a fare, minori saranno le conseguenze economiche e sociali. In Asia si è discusso meno che negli Stati Uniti e nei Paesi europei. Dei resto, anche qui in Europa i governanti sono stati molto chiari. La cancelliera tedesca è stata molto esplicita sulle implicazioni della pandemia. È una scienziata! Viene dal mondo delle evidenze oggettive. Un'idea fondamentale della democrazia è che le soluzioni migliori si trovino attraverso la discussione. Se non capisco male, Lei sta dicendo che è meglio ascoltare la scienza che discutere. No, al contrario. Credo che la discussione democratica sia l'unico modo per risolvere i problemi. La domanda decisiva è: Fino a quando si discute? E quante voci si intendono ascoltare? E se in una democrazia sia possibile non fare ciò che chiede la maggioranza. I leader degli Stati devono proteggere i loro cittadini, sono eletti per questo. Devono essere chiari sulle loro decisioni e priorità dopo aver ascoltato la scienza e l'economia. La discussione è essenziale, ma non si può discutere all'infinito in una pandemia. Occorre agire. Se impieghiamo troppo tempo, gli eventi ci travolgeranno. Magari più tardi si cambierà rotta, ma è necessario prendere una decisione, andando sul sicuro. In caso di dubbio, bisognarsi: "Preferisco sbagliare su cosa sia più sicuro, piuttosto che lasciare la situazione a se stessa". Beh, in Asia non solo le dittature riescono a superare meglio la crisi, ma anche le democrazie come il Giappone e la Corea del Sud. Lì c'è anche una discussione. Anzitutto, Paesi come il Giappone e la Corea del Sud avevano ottime infrastrutture ed erano quindi ben preparati. Hanno una popolazione molto anziana, perciò avevano molta esperienza nel trattamento delle persone in gli anni. Questo vale anche per molti Stati europei. Esatto. Ma in Asia c'era già stata la Sars. Questi Paesi sapevano cosa significava una pandemia, cosa significava combattere un virus. Inoltre ci sono

Paesi in cui la gente si fida dei leader politici. Se lesi chiede di adottare le misure necessarie, lo fa e i risultati sono migliori. Dovrebbe essere una lezione per tutti quelli che credono che la nostra libertà sia in pericolo a causa dei provvedimenti per fronteggiare il coronavirus. Non si tratta della libertà! Queste persone mettono in pericolo la salute altrui perché sono irresponsabili. Mi riferisco ai dibattiti sull'opportunità o meno di vaccinarsi. Come possiamo anche solo permettere una cosa del genere? È una sfida che dovremo affrontare nei prossimi mesi. Quindi le nazioni asiatiche sono più obbedienti, perciò superano meglio la crisi? L'uso della parola "obbediente" in questo contesto è molto dispregiativo. Non si tratta di obbedienza, ma di fiducia! Dobbiamo aver fiducia di essere protetti da leader politici eletti. Non sappiamo abbastanza sulla pandemia, quindi ci fidiamo del governo, non ci mettiamo meccanicamente sulla difensiva. Ci sono discussioni animate anche nei Paesi asiatici, mi creda. Ma alla fine si prende una decisione accettata da tutti. E se non funziona, si prova qualcos'altro. Invece, negli Stati Uniti e in Europa c'è chi fa esattamente l'opposto di ciò che gli viene chiesto di fare. Dunque, secondo Lei non si tratta di mancanza di libertà, ma di egoismo? Uno sguardo al quadro generale aiuta. Con l'imminente vaccinazione abbiamo un'opportunità di pensare in una prospettiva globale e di essere più generosi. Il Canada si è assicurato 300 milioni di dosi di vaccino per un totale di 40 milioni di persone. Gli Stati Uniti hanno acquistato 800 milioni di dosi di vaccino per una popolazione di poco più di 300 milioni di persone. Perché non pensiamo ai cinque miliardi di persone dei Paesi più poveri? Sarebbe saggio per tutti. Questo virus non sarà sconfitto fino a quando non sarà sconfitto in qualsiasi parte del mondo. Perché ci comportiamo così? - Traduzione di Carlo Sandrelli ILIIE WELT/LENA, LEAD IN EUROPEAN NEWSPAPER ALLIANCE. Non si tratta di scegliere tra virus e benessere, ma di distruggere il virus. Prima lo si fa, minori saranno i danni. Il confronto è essenziale, ma non si può discutere per sempre. Occorre agire o gli eventi ci travolgeranno. In Giappone o Corea del Sud la gente non ha messo in discussione le misure adottate. LENA 1. L'alleanza Lena Lena è l'alleanza di 8 giornali europei di cui Repubblica fa parte insieme a Gazeta Wyborcza, Le Figaro, El País, Le Soir, Die Welt, Tribune Genève e Tages-Anzeiger. Angel Gurría, ex ministro Esteri e Finanze del Messico, 69 anni, andrà in pensione il prossimo anno dopo aver guidato per 14 anni l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), il club dei Paesi industrializzati democratici del mondo che oggi compie 60 anni -tit_org- Intervista ad Angel Gurría - Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid" Gurría "In Occidente un dibattito infinito Ecco perché l'Asia ha contenuto il Covid"

Accertamenti, il Covid rimanda al 2021 = Pochi accertamenti scadono davvero alla fine dell'anno

[Dario Luigi Deotto Lovecchio]

Accertamenti, il Covid rimanda al 2021 FISCO Possibile notificare quest'anno gli atti urgenti ma gli altri slittano Complici i rinvii decisi in seguito a 11'emergenza da Covid-19 e i differimenti a regime, saranno davvero pochi gli accertamenti in scadenza alla fine di quest'anno. U Fisco potrà notificare gli accertamenti in caso di indifferibilità e urgenza, ad esempio in presenza di reati tributari operativi per la riscossione. Altrimenti, dovrà attendere il 2021, fermo restando l'obbligo di emettere l'atto già quest'anno. Tuttodò si riflette sugli obiettivi di recupero da evasione fiscale, che quest'anno si fermano a 7,19 miliardi, anche a causa dello stop alle cartelle. Il recupero è invece destinato a salire oltre quota 14 miliardi già l'anno prossimo, anche se l'obiettivo sarà tutt'altro che scontato, tra rischi di terza ondata di pandemia e riduzione degli organici delle Entrate per pensionamenti. Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e parente apaga, 3 Fisco La convenzione Mef-Agenzia prevede l'omissione di avvisi emessi o eseguiti quest'anno e contribuenti ma i rinvii introdotti per il coronavirus e quelli a regime eviteranno un'ondata di notifiche. Pochi accertamenti scadono davvero alla fine dell'anno. A cura di Questo per effetto di svariate proroghe, Dario Deotto emergenziali e a regime. Luigi Lovecchio Una fetta rilevante di questi differimenti deriva dall'articolo 157 del DL Rilancio (34/2020), in base ai termini di decadenza per gli accertamenti quale, al fine di favorire la graduale ripresa delle imposte non possono essere prorogati. Così attività economiche e sociali, viene stabilito che dispone - solennemente - l'articolo 3, comma 3, gli atti ordinariamente in scadenza tra l'8 marzo e il dello Statuto del contribuente. Eppure, a fine 31 dicembre 2020 (ad esempio, gli atti di anno 2020 non scade, praticamente, alcun termine di decadenza per gli accertamenti. accertamento relativi al 2013 - si veda il grafico) devono essere emessi entro fine anno, ma vanno notificati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2021, salvi casi di indifferibilità e urgenza. Su questa norma sono state riportate più volte le varie precarietà (si veda, ad esempio, Il Sole 24 Ore del 12 ottobre). Tuttavia, anche se siamo praticamente a fine anno, e a distanza di sette mesi dal DL 34/2020, manca ancora all'appello il provvedimento del direttore delle Entrate, che deve stabilire le modalità di attuazione dello stesso articolo 137, e in particolare le regole in base alle quali gli atti devono considerarsi emessi entro il 2020 (che è comunque un termine decadenziale). La circolare dell'Agenzia 23/E/2020 ha specificato che gli atti devono intendersi emessi se risultano firmati e entro il 31 dicembre, ma questo aspetto deve essere stabilito - evidentemente - dal provvedimento direttoriale, non dalla circolare (queste "sovrapposizioni" confermano un dato ormai noto in Italia: la supremazia della prassi). Peraltro, sempre a proposito dell'articolo 137, andrebbe evidenziato che la "scissione" tra data di emissione e di notifica dell'atto ha come ratio, come già detto, quella di aiutare la ripartenza socio-economica. Ma il provvedimento e di maggio, quando si pensava (forse) che: l'emergenza finisse nel 2020. In questo modo, ad esempio, un atto di accertamento relativo al 2013 verrà emesso (appena si conosceranno le regole) nel 2020, ma potrà essere notificato nei primi giorni del 2021. Tuttavia, la ripresa delle attività economiche e sociali, come ormai appare evidente, non si avrà certamente nei primi mesi del 2021, per cui potrebbe essere quasi "necessitato" un ulteriore differimento (ad esempio, portando a tutto il primo semestre 2021 il divieto di notifica degli atti emessi nel 2020). Quanto ai differimenti a regime, quest'anno ha esordito quello legato all'introduzione del nuovo contraddittorio preventivo. norma (articolo 3 del Digs 218/1997) ha inopinatamente differito i termini di decadenza dell'azione di accertamento. È previsto, infatti, che se tra la data di comparizione indicata dall'ufficio nell'invito al contraddittorio e il termine di decadenza per l'accertamento intercorrono meno di 90 giorni, il termine di decadenza viene automaticamente prorogato di 120 giorni. La norma vorrebbe ricalcare (in parte) quella sul differimento dei termini di accertamento (un'altra...) per l'abuso del diritto. Previsione quest'ultima sicuramente contorta, ma che vorrebbe garantire l'effettività del contraddittorio; il senso della disposizione (comma 7 dell'articolo lo-

bis dello Statuto) è quello di dare all'Agenzia un tempo credibile (60 giorni) per ponderare i chiarimenti forniti dal contribuente in materia di abuso del diritto, che poi devono essere "superati", a pena di nullità, nelle motivazioni dell'atto di accertamento. Questo perché il contraddittorio preventivo esige che lo stesso sia effettivo; altrimenti si sostanzia in un mero formalismo. Nel caso, comunque, del differimento dei termini previsto in presenza di invito al contraddittorio di cui all'art. 3 del Dgs 218/1997 non si registra affatto la volontà di stabilire un criterio di effettività dello stesso, essendo il differimento di 120 giorni ancorato non alle risposte fornite dal contribuente, ma alla (semplice) data di comparizione. Insomma, si tratta di una norma che vuole soltanto disporre a favore dell'Agenzia lo slittamento dei termini di decadenza dell'accertamento di 120 giorni. Così che quando l'invito al contraddittorio per l'annualità 2015 è giunto negli ultimi giorni dell'anno cioè dal 1° ottobre compreso al 31 dicembre), si avrà che l'atto di accertamento verrà emesso e notificato nei primi mesi del 2021, non soggiacendo alla scissione tra termini di emissione e di notifica dell'articolo 137 del DL Rilancio. Va tenuto conto, inoltre, che il DL Rilancio non riguarda le entrate dei Comuni, per le quali opera la proroga generalizzata dei termini di 83 giorni, derivante dalla sospensione disposta nell'articolo 67 del DL 18/2020. Questo comporta che tutti gli accertamenti in scadenza a fine anno potranno essere notificati entro il 26 marzo 2021. Quanto infine alle cartelle di pagamento in scadenza a fine anno, si applica l'articolo 68 del DL 18/2020, che prevede il differimento al 31 dicembre 2022. A ciò si aggiunge la proroga di 12 mesi relativa a tutti gli affidamenti di partite, tributarie e non, in scadenza nel 2021, effettuate nel periodo dall'8 marzo al 31 dicembre 2020. Il decreto Rilancio prevede che gli atti emessi nel 2020 siano notificati solo dal gennaio 2021. La regola non vale per i Comuni: entro il 26 marzo 2021 via libera agli atti in scadenza a fine anno. Gli atti e le scadenze CIFRE CHIAVE LE REGOLE ORDINARIE Atti che sarebbero in scadenza a fine 2020. Atti di accertamento Atti di accertamento (*) (*) per il periodo d'imposta 2015, quando la dichiarazione è stata regolarmente presentata. Atti di accertamento (*) (*) per il periodo d'imposta SOM relativi a dichiarazioni omesse. Atti di contestazione violazioni formali per l'anno d'imposta 2015, non legate ad una dichiarazione annuale (articolo 20 del Dgs 472/1997). Controllo formale e attività di liquidazione Dichiarazioni presentate nell'anno 2017, per le cartelle di pagamento, in relazione all'attività di liquidazione ex articolo 4-bis del DPR 400/973 e 5A-bis del DPR 633/1972. Dichiarazioni presentate nell'anno 2016, per le cartelle di pagamento, in relazione all'attività di controllo formale ex articolo 36-ter del DPR 600/1973. I VARI CASI DI RINVIO Dal decreto cura Italia ai differimenti a regime AW. In scadenza tra il 1° marzo e il 31 dicembre 2020. Gli atti di accertamento, contestazione, irrogazione delle sanzioni, recupero dei crediti d'imposta, che scadono tra il 1° marzo e il 31 dicembre 2020, sono emessi entro tale ultima data, ma vanno notificati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, salvo i casi di indifferibilità e urgenza (articolo 157, DL 3-1/2020). Caratteristiche di pagamento termini di decadenza per le cartelle di pagamento in scadenza al 31 dicembre 2020 sono prorogati al 31 dicembre 2022 (articolo 68, DL 18/2020). Inviti al contraddittorio e richieste di chiarimenti. In presenza di invito al contraddittorio (articolo 5, Dgs 218/1997) qualora la data di comparizione e il potere di notificazione dell'atto intercorrano meno di 90 gg., termine di decadenza è prorogato di 120 gg. - in presenza di invito a fornire chiarimenti in materia di abuso del diritto, se tra la data di ricevimento dei chiarimenti e il termine di decadenza intercorrono meno di 90 gg. Il termine di decadenza è prorogato fino a concorrenza dei 90 gg. Paesi a fiscalità privilegiata in presenza di attività detenute. Paesi a fiscalità privilegiata in violazione degli obblighi sul monitoraggio fiscale, si presume che le stesse siano state costituite con redditi sottratti a tassazione in Italia. In tal caso i termini di decadenza per l'accertamento sono raddoppiati. Per le violazioni relative al monitoraggio fiscale per attività detenute in Paesi a fiscalità privilegiata, i termini di decadenza (31 dicembre del quinto anno successivo) di cui all'articolo 20 del Dgs 472/1997 sono raddoppiati. Utilizzo dei crediti inesistenti. In caso di compensazione di crediti inesistenti, gli atti di recupero dei crediti d'imposta vanno notificati entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo all'anno di uso del reddito (articolo 27, comma 6, DL 185/2008). CIÒ CHE SCADE DAVVERO A FINE ANNO. Notifica solo in caso di indifferibilità e urgenza. Atti di accertamento e irrogazione sanzioni. Atti di accertamento e irrogazione sanzioni relativi al periodo d'imposta 2015 (con dichiarazione presentata) e al periodo d'imposta 2014 (con dichiarazione omessa).

solamente però in presenza di indifferibilità e urgenza (pericolo per la riscossione, notizia di reato ex articolo 67 del Codice procedura penale, procedure concorsuali) Atti di contestazione Atti di contestazione relativi a violazioni commesse nell'anno 2015, solo però in presenza di i niff eri Û lita ed urgenza Obbligo di emissione Gli atti di accertamento, contestazione, irrogazione delle sanzioni, recupero dei crediti d'imposta, che scadono tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020, vanno comunque emessi entro il 31 dicembre 2020 (il termine di emissione è comunque un termine di decadenza), ma devono essere notificati entro il 2021 Note: (*) va tenuto conto che per i periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2010 i termini risultano raddoppiati in presenza di violazioni che comportano l'obbligo di denuncia per uno dei reati di cui al Digs 74/2000; (*) per i periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 i termini di decadenza risultano quelli del 5 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o del settimo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata (non vi è più il raddoppio dei termini in presenza di violazioni che comportano l'obbligo di denuncia per uno dei reati di cui al Digs 74/2000) Gli obiettivi Target fissato a 7,19 miliardi quest'anno Totale entrate da attività di contrasto dell'evasione. (nmltorcfdieuto 2020 2021 2022 L'attività Nel 2020 previsti IOO mila avvisi Accertamenti onjinari imposte dirette. Iva e Irap efnessi/ eseguiti Accertamenti nei confronti di Imprese di piccole dimensioni e professionisti -tit_org- Accertamenti, il Covid rimanda al 2021 Pochi accertamenti scadono davvero alla fine dell'anno

Effetto Covid-19 sui numeri della lotta all'evasione fiscale

[Cristiano Giovanni Dell'oste Parente]

GLI OBIETTIVI E LA PANDEMIA Effetto Covid-19 sui numeri della lotta all'evasione fiscale Cristiano Dell'oste Parente

omplice l'emergenza da (Covid-19, il Fisco ha abbassato a 7,19 miliardi - l'obiettivo annuale delle entrate da contrasto all'evasione fiscale. Una delle più basse degli ultimi anni, che risente anche del rinvio al 2021 di tutti i pagamenti delle cartelle, compresi i circa 900 milioni di rottamazione-ter e del saldo e stralcio. Quanto agli accertamenti totali previsti per i prossimi anni, la convenzione tra le Entrate e il ministero dell'Economia non si sbilancia, limitandosi a fornire solamente il numero di quelli da emettere nei confronti delle piccole imprese e dei professionisti. Mentre per quest'anno viene indicata la cifra tonda di 100 milioni di accertamenti ordinari per imposte dirette, Iva e Irap, riferibili alla totalità dei soggetti. Ma, attenzione, le tabelle fanno riferimento ad atti emessi/eseguiti. Una dicitura che allude all'obbligo - previsto per i funzionari fiscali dal decreto Rilancio - di limitarsi quest'anno a emettere l'accertamento, notificandolo poi al contribuente nel 2021, a meno che non ci siano ragioni di urgenza che ne impongano l'immediata notifica. Ad esempio la presenza di reati tributari o un concreto pericolo per la riscossione con sottrazione di fondi o pesanti frodi tributarie. È chiaro allora che tra i 100 milioni di avvisi di quest'anno ci saranno anche quelli "urgenti" subito notificati, mentre gli altri potranno arrivare dal 1 gennaio in poi. Fermo restando l'obbligo di convocare il contribuente per il contraddittorio preventivo già prima dell'emissione dell'atto (obbligo entrato in vigore dal 1 luglio scorso e applicabile solamente agli avvisi "non parziali"). Insomma, a meno di situazioni di immediato pericolo per l'erario, quest'anno non ci sarà la classica "corsa alla notifica" entro il 31 dicembre. E, con ogni probabilità, non sarà neppure un'ondata di avvisi in partenza all'inizio del 2021. L'arretrato accumulato in questi mesi, però, rappresenta un nodo che prima o poi verrà al pettine. Con implicazioni pesanti sia per gli uffici, sia per i contribuenti. La macchina amministrativa dovrà gestire l'anno prossimo sia le notifiche rinviate dal 2020 sia quelle "naturalmente" in scadenza nel 2021. Il tutto con un organico che perderà 900 dipendenti nel triennio 2020-22. Per i contribuenti, invece, la difficoltà sarà soprattutto di tipo economico. Se la situazione non migliorerà in fretta, le contestazioni del Fisco saranno recapitate a imprese e professionisti con livelli di utile e fatturato ancora lontanissimi dai livelli pre-coronavirus. La convenzione tra l'Agenzia e il ministero indica una robusta ripresa del recupero, destinato a superare già l'anno prossimo i 14 miliardi e i 15 nel 2022. Praticamente il doppio delle cifre stimate per il 2020. Ma è chiaro che queste previsioni che oggi possono suonare più o meno plausibili - andranno misurate sulla situazione effettiva della pandemia e dell'economia. Nel frattempo, il Fisco continuerà a far leva sugli inviti alla compliance, cioè sulle sollecitazioni all'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti. Una sorta di volto gentile della lotta all'evasione, in attesa di tempi migliori. Proprio dalla compliance sono attesi 600 milioni all'anno nel 2020-22. A

niKOCIUUWEBISEBVM Loip ciuil dectj rlrtrorl Online per gli abbonati la raccolta degli articoli pubblicati su Il Sole 24 Ore e su NT+ Fisco dedicati agli al Liti previsti dai vari decreti ristori ntplu fi coll ol 24or.com Le lettere La compliance all'anno porta 600 milioni Lettere di compliance inviate '.,,.. migliaia di euro 2020 2021 2022 Versamenti dei contribuenti milioni di euro eoo G00 G00 600 300 2020 2021 2022 Fonte: Mef-agenaa Entrate -tit_org- Effetto Covid-19 sui numeri della lotta all'evasione fiscale

I risultati della 312 edizione. Al vertice la provincia di Bologna. Crescono Verona, Udine, Cagliari, Siena e Genova Resistono le aree dell'arco alpino, ma devono ancora fare i conti con un inverno che si annuncia problematico
Lombardia, grandi centri e turismo perdono quota nell'emergenza

[Marta Michela Casadei Finizio]

I risultati della 312 edizione. Al vertice la provincia di Bologna- Crescono Verona, Udine, Cagliari, Siena e Genova Resistono le aree dell'arco alpino, ma devono ancora fare i conti con un inverno che si annuncia problematico Lombardia, grandi centri e turismo perdono quota nell'emergenza

Marta Casadei Finizio, 14 dicembre 2020. L'indagine "Qualità della vita 2020" del Sole 24 Ore, al consueto "esame" annuale sui livelli di benessere le province lombarde questa volta si presentano tutte con un segno negativo, in peggioramento rispetto allo scorso anno, ad eccezione. Colpita anche Milano - vincitrice delle ultime due edizioni - che perde 11 posizioni, penalizzata dal crollo del Pil pro capite in base alle stime 2020, ma anche da alcuni indicatori nuovi come lo spazio abitativo medio a disposizione (51 mq per famiglia). La trentunesima edizione dell'indagine non poteva che partire dai dati dell'emergenza sanitaria in corso. E aggiungere, nel panel dei 90 indicatori presi in considerazione, numeri capaci di documentare quello che sta succedendo. Una fotografia scattata, per la maggioranza dei parametri (7 su 90), tra giugno e novembre 2020, con l'obiettivo di misurare diversi aspetti. Ad esempio, il tasso di mortalità, che su Bergamo ha inflitto il colpo più duro con la prima ondata. Oppure gli sfioramenti senza precedenti della sanità territoriale e il lockdown che, oltre alla crisi economica, ha fatto innalzare il consumo di energia elettrica. E ancora: l'analisi consente di rilevare i diversi esiti sull'evoluzione digitale che a causa delle restrizioni imposte dal virus ha registrato un'impennata senza precedenti e rappresentato un'ancora di salvezza per tanti settori, diventando asset cruciale per il futuro (si veda il capitolo 19).

In questo contesto, ancora a estremo punto instabile (il saraceno per i veri bilanci), a parità di condizioni, la migliore qualità della vita è la provincia di Bologna che guadagna 13 posizioni e ottiene, nella media, il miglior punteggio. Il capoluogo emiliano-romagnolo traina alcune province della regione. Ben cinque su nove sono tra le prime venti (si veda il capitolo 2): oltre a Bologna, Parma (8a), Forlì-Cesena (14a), Modena e Reggio Emilia (17a). Le mete turistiche e le grandi città d'arte, inoltre, quasi ovunque perdono terreno. Emergono così i primi riflessi della crisi che penalizza anche le aree metropolitane più turistiche, come Venezia (33a, -24 posizioni). Roma (32a, -14), Firenze (27a, -12) oppure Napoli (92a, - u. Ma anche le località di mare: in prima registrano un peggioramento. Le province di Puglia e Sardegna (l'ultima eccezione per Cagliari e Foggia), seguono anche Rimini (36a, cede 19 posizioni rispetto allo scorso anno), le abruzzesi Teramo e Chieti, L'Aquila e la Campania - più a sud - Salerno, Siracusa e Ragusa. Contro tendenza solo la Liguria, tutta in miglioramento, dove Genova celebra la riapertura del viadotto sul Polcevera dopo il crollo del ponte Morandi piazzandosi 19a, recuperando 26 posizioni. Ma anche le altre liguri segnano alcuni record: ad esempio Imperia (+8 posizioni) si piazza testa per iscrizioni manageriali nei primi mesi dell'anno; Savona (+24) registra la densità di ristoranti più elevata. Areggistrare scaturisce la "piattaforma" piazzandosi nella top ten, sono anche altre province di medie dimensioni come Verona (+3 posizioni e una bassa incidenza, ad esempio, di giovani nati), Udine (+10 che ottiene la sua migliore performance in giustizia e sicurezza) e Cagliari (+11, regina della categoria Demografia e salute). Resistono, invece, le province dell'arco alpino (a partire da Bolzano e Trento che restano salde sul podio, al 2 e 3 posto), ma la crisi del turismo di montagna, gli effetti della seconda ondata di contagi partita a ottobre 2020 e le restrizioni alla stagione invernale non sono ancora misurabili. Infine, dalla lettura incrociata della classifica finale e dei 25 parametri scelti per "esplorare" l'impatto del Covid (si veda il capitolo 19), sembrano i più colpiti i settori tradizionali che occupano la parte

altadellagraduatoria.masenzaveniretrascinaüsul tondo. Come se quello che sta succedendo nonriusdsseaschiaccare tutto aresto.doèiKveffidibetiessereacquisitieteopportunitacheitemtorisonocapati di offrire ai cittadini. BSud,inve,restafermoneDaparte bassadella classifica, coniproblemi di sempre- Le aree metropolitane del Mezzogiorno guadagnano posizioni al capitolo Demograna e salute, proprio perchéflvirushapicchiatopiùduroaltrove, ma restano sul tondo nellealtre categoriedovepesanoidivari strutturali ereditati dal passato. * é é -tit_org- Lombardia, grandi centri e turismo perdono quota nell emergenza

Sul lavoro quarantena più tutelata rispetto alla malattia = Covid, per il lavoratore contagiato meno tutele di chi è in quarantena

Pasquale Dui a pag. 37

[Pasquale Dui]

COBONAVtRUS Sul lavoro quarantena più tutelata rispetto alla malattia Pasquale Dui a pag. 37 Covid, per il lavoratore contagiato meno tutele di chi è in quarantena; La disparità di trattamento vale anche per soggetti fragili ma non ha giustificazioni A cura di Pasquale Dui I rapporti tra la disciplina della malattia Covid e quella del calcolo del periodo di comportamento continuano a evidenziare lacune legislative, soprattutto in termini di un auspicato intervento nonnativo e/o amministrativo volto a correggere le evidenti disparità di trattamento tra i lavoratori, peraltro emerse già dai primi interventi emergenziali, che risalgono a marzo di quest'anno (si veda anche Il Sole 24 Ore del Lunedì del 24 agosto scorso). Resta la discrasia nella disciplina del calcolo del periodo di conservazione del posto (compono) che, sorprendentemente, esclude dal computo la quarantena aduciaria e altre situazioni di rischio ben individuate (che non determinano malattia) includendo, invece, la malattia Covid e le possibili successive ricadute per esiti legati all'infezione contratta in passato, sulla base di una verificabile imputazio- GESTIONE DEL RAPPORTO L'isolamento fiduciario da diritto alla malattia ma è escluso dal computo ne clinica alla malattia originaria. La conservazione del posto La disciplina della conservazione del posto di lavoro, con il divieto di licenziamento per il cosiddetto periodo di comportamento, deriva dalla previsione dell'articolo 2110 del Codice civile e impedisce il licenziamento entro il termine stabilito dal contratto collettivo di riferimento, diversamente articolato nelle specifiche disposizioni settoriali e/o di comparto, potendo oscillare da periodi di 180 giorni a periodi molto più lunghi, il calcolo è effettuato, generalmente, sulla base dei giorni di assenza per l'inabilità al lavoro derivante dalla malattia, come certificati dal medico curante, con specifici criteri di computo, disciplinati analiticamente dalla prassi amministrativa (Inps). La tutela per la quarantena La normativa speciale vigente stabilisce che i periodi trascorsi in quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva disposti per gli individui che hanno avuto contatti stretti con casi confermati di malattia infettiva diffusa, e per coloro che hanno fatto ingresso in Italia da zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità: sono equiparati alla malattia ai fini del trattamento economico previsto dalla normativa di riferimento; il richiamo è da intendersi alla disciplina sia delle prestazioni previdenziali, sia delle diverse prestazioni economiche. anche integrative, previste dalla contrattazione collettiva e da ogni altra norma operante sul piano del rapporto di lavoro; sono esclusi dal computo del periodo di coroporio. La tutela per i lavoratori fragili Questa disciplina è stata integrata anche su fronti affini. Infatti: i lavoratori dipendenti pubblici e privati con disabilità grave secondo l'articolo 3, comma 3, della legge 104/1992, possono assentarsi dal servizio; i lavoratori dipendenti pubblici e privati, che hanno una certificazione rilasciata dai competenti organi medico legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, in base all'articolo 3, comma 1, della legge 104/1992, possono assentarsi dal servizio. Queste assenze dal lavoro sono equiparate, dal punto di giuridico ed economico, al ricovero ospedaliero o alla quarantena obbligatoria e non sono computabili ai fini del comportamento, almeno per buona parte del 2020. In effetti, secondo quanto esposto, la copertura Covid-19 opera per delle misure di contenimento, riferite alle fattispecie sopra elencate, il cui fattore comune è dato, come visto, dall'equiparazione alla malattia e dall'esclusione dal comportamento. Meno tutelati i potenziali Covid In buona sostanza, le coperture di esclusione dal calcolo del comportamento non operano per il contagio Covid-19, ma per l'esposizione a rischio di contagio, sulla base di situazioni selettive in funzione preventiva del rischio di contrazione della malattia e del connesso pericolo di vita. Si badi bene: nessuno dei casi citati riguarda lavoratori costretti ad assentarsi dal posto di lavoro per aver contratto il Covid. Al contrario, la finalità

della norma è quella di garantire una tutela economica ai soggetti che, pur non essendo malati, vengono costretti a casa da un provvedimento della Pubblica Autorità o a causa dell'elevato rischio alla vita e all'integrità fisica che correrebbero in caso di infezione. Resta ferma, però, la disparità di trattamento, che non trova alcuna giustificazione.

LE ASSENZE E IL RELATIVO TRATTAMENTO

1 LA QUARANTENA Equiparazione alla malattia (ma fuori dal computo) Le persone per le quali l'autorità competente abbia disposto l'obbligo (quarantena sono poste in isolamento fiduciario dall'azienda sanitaria territoriale. I periodi di assenza dal lavoro per quarantena fiduciaria sono considerati come malattia e non sono computabili ai fini del computo. Lo ha disposto il decreto Cura Italia (articolo 26 del DL n. 18, in vigore dal 23 marzo), lo ha ribadito il decreto Rilancio (articolo 74 del DL n. 34/2020, in vigore dal 19 maggio), e, infine, il decreto agosto (articolo 26 del DL n. 104/20, in vigore dal 15 agosto).

2 LAVORATORI FRAGILI E A RISCHIO Smart working dalle ottobre I lavoratori pubblici o privati con disabilità accertata o ai quali sia stata certificata una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti di patologie oncologiche e di altre relative terapie a vita; * Fino al 31 ottobre 2020 sono tutelati i lavoratori che, in possesso dei requisiti della legge n. 104 del 30 marzo 1992, sono in periodo di assenza dal lavoro sono equiparati al ricovero ospedaliero, ai fini economici. Sul computo, fa fede quanto previsto dal CCNL applicato sull'esclusione o meno dei periodi di ricovero dal computo. Dal 16 ottobre al 31 dicembre 2020 devono svolgere la prestazione in smart working e hanno diritto alla normale retribuzione.

3 I LAVORATORI COLPITI DAL COVID Trattamento comune della malattia I lavoratori malati di Covid-19 o a sintomatologia risultata positiva al tampone sono messi in malattia dal medico curante. A questi lavoratori si applica il trattamento economico previsto per la malattia e il computo del periodo di assenza ai fini del calcolo del computo, come per qualsiasi altra malattia. -tit_org- Sul lavoro quarantena più tutelata rispetto alla malattia Covid, per il lavoratore contagiato meno tutelato di chi è in quarantena

Aspettando una merkel italiana = Il lockdown di Merkel per le feste "La situazione è fuori controllo"

[Walter Rauhe]

TRA ASSEMBRAMENTI E VIROLOGI NEGAZIONISTI ASPETTANDO UNAMERKEL ITALIANA EUGENIATOGNOTTI Così parla un leader, uomo o donna che sia. Con chiarezza e precisione. Con autorevolezza e rigore, ma anche con umanità e compassione. Ha conquistato i social, la cancelliera tedesca Angela Merkel con il discorso nel quale annuncia ai suoi connazionali che non solo non ci sarà un'amnistia per Natale. Ma che, anzi, è in arrivo una selva di rigide restrizioni che cancelleranno socialità e festa, vacanze sulla neve, spostamenti e atmosfere di festa. Il fatto è che l'allentamento di novembre non è bastato, come mostra l'andamento dei contagi, e la Germania è nel pieno della seconda ondata pandemica. E accettabile - si è chiesta la cancelliera - pagare l'allegria e la spensieratezza delle vacanze natalizie al prezzo di centinaia di morti al giorno? Come giustificarsi in futuro se, di fronte a un evento epocale, si ignorasse la voce degli scienziati che chiedono di ridurre i contatti per una settimana prima di rivedere i nonni e gli anziani per le vacanze natalizie? Evoca, per certi aspetti, il celebre, emozionante messaggio di Winston Churchill alla Camera dei Comuni. CONTINUA A PAGINA 7

EMERGENZA COVID-19

lockdown di Merkel per le feste "La situazione è fuori controllo" Da mercoledì chiusi negozi e scuole in Germania: "Lo scenario di Bergamo è chiaro" di Walter Rauhe

Anche la Germania ha perso il controllo della situazione e nel giro di tre giorni chiuderà tutto fino al 10 gennaio. Lo ha detto, di fatto, la cancelliera Angela Merkel giovedì scorso in parlamento. Lo ha ripetuto, stavolta, esplicitamente il presidente della Baviera, Markus Soeder: Il lockdown leggero ha avuto un impatto, ma non è stato sufficiente - ha spiegato prima di ammettere: La situazione è fuori controllo. Lo scenario di Bergamo è più vicino di quanto si creda. È la premessa per un confinamento più deciso, che comincerà mercoledì e si prolungherà per lo meno fino al 10 gennaio. Da sei settimane in Germania sono chiusi bar e ristoranti, mentre negozi e scuole sono rimaste aperte. Molto presto però le limitazioni potrebbero essere estese. Le concessioni, annunciate per le feste di Natale e Capodanno appena qualche giorno fa, vengono di fatto revocate: il divieto di contatto non consentirà di festeggiare fra più di 5 persone (bambini e ragazzi sotto i 14 anni esclusi), e sarà proibita la vendita dei fuochi d'artificio. Per una volta praticamente tutti i Länder sono d'accordo, anzi qualcuno si è portato avanti chiudendo praticamente tutte le attività, una stretta necessaria in vista del periodo natalizio. La Germania ha visto i suoi casi crescere molto in fretta e negli ultimi giorni è scattato l'allarme anche per l'alto numero di vittime, andando a scalfire quello che per molti mesi è stato un sorta di modello, grazie a una bassissima percentuale di mortalità del virus rispetto agli altri Paesi europei. Da esempio, possiamo diventare un caso, ha detto il leader bavarese. La stretta, infatti, arriva dopo lo shock del record di 30 mila contagi e i quasi 600 morti in 24 ore, segnato tre giorni fa. Merkel lo ha spiegato con la proverbiale schiettezza: I provvedimenti di novembre non bastano, i casi aumentano ed è ripresa la crescita esponenziale della diffusione del virus. Siamo costretti ad agire, e adesso lo facciamo". Nessuno eccepisce, anzi la politica evita di creare false aspettative: Merkel e Soeder hanno avvertito che è troppo presto per dire se l'economia potrà riaprire dopo il 10 gennaio. Il governo sosterrà le aziende colpite con un totale di 11 miliardi di euro al mese. Le attività costrette a chiudere potrebbero ricevere fino al 90% dei costi fissi per un massimo di 500 mila euro al mese, ha dichiarato. Revocate le misure natalizie: massimo 5 persone a tavola. Timori anche in Austria. Il ministro delle Finanze Olaf Scholz. Molti timori anche in Austria, il cancelliere Sebastian Kurz prevede che la terza ondata sarà ancora più forte della seconda. Il lockdown parziale, secondo Kurz è stato un successo, ma non basta. "Siamo ancora ad un livello estremamente alto e se non prendiamo contromisure, ci dirigeremo verso una catastrofe assoluta a gennaio. In Svizzera, invece, i direttori dei principali ospedali del Paese lanciano un appello: bisogna vietare lo sci. Negli ultimi giorni infatti, sono stati rinviati centinaia di interventi per malattie gravi. Colpa dell'aumento dei ricoveri per Covid, che il ministro della Sanità deve

fermare. L'IMPENNATA Decessi 1 Nuovi casi giornalieri 000 / ù 8. 870 Ý.221 9.7Z1/ äää/ 2 15001 B.3B5 Fonte.
Wofldometei -tit_org- Aspettando una merkel italiana Il lockdown di Merkel per le feste La situazione è fuori controllo

Merkel verso lockdown totale Alle imprese fino a 500mila = Lockdown totale in Germania: Merkel severa

[Redazione]

Merkel verso lockdown totale Alle imprese fino a 500mila di Red i>/i o ne Ñ øê÷-òà dei nego/.i pí cscsiy.iali. p agli asse mb òà nie lili. sì al lelclavoro ñ all islnixione a disianza. Soio i pillili cardini del nuovo 'lockdcnMi duro' impostó dalla caiicelliera tedesca Ëtöñ à Mckrfl è iartirc

Gino Strada immagina altri 3 anni con il Covid

[Monica Pucci]

GINO STRADA IMMAGINA ALTRI 3 ANNI CON IL COVID di Monica Pucci Neanche una critica al governo. La colpa o sempre degli italiani o di quelli che stavano prima al governo. naturalmente. Fresco di nomination nel pasticcio della sanità in Calabria, Gino Strada si ritaglia il ruolo di catastrofista. quello die i tecnici di Conte, incapace di fermare il vims, amano recitare per assolversi dalle proprie colpe. "Dalla pandemia non ne usciremo prima di 2-3 anni, ma per non pagare un prc/xo clevalissimo la responsabilità individuale ñ fondamentale". Lo ha detto il fondatore di Emergency ospite di Lncia Annnnziata a `iezz Orađi`Ã. "Non credo che l'emergenza si risolverà nei primi mesi di vaccinazioni, i vaccini limitano il numero dei morti. ma non la trasmissione della malattia" ha aggiunto." Quanto al dibattito sulle aperture per le festività, "mi sembra di stare in un Paese superficiale, si dimentica che noi ogni giorno abbiamo centinaia di morti ñ questa cosa non credo venga considerata con la dovuta attcn/ionc ñ rispetto. Sono molto preoccupato di quello che potrà succedere a gennaio ñ febbraio - ha sottolineato Strada - li \ edremo i risultati delle scelte e cosa si è fatto per Natale. Il distanziamento. le mascherine e lavare frequentemente le mani sonon cardine, mi dispiace è'ed e rè le follie di chi nega l'utilità della mascherina". -tit_org-

Coronavirus: il governo valuta zona rossa o arancione nei festivi

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 10:26 Si ipotizza un irrigidimento dei divieti anche nei prefestivi e un allentamento della mobilità nei piccoli Comuni il primo week end senza zone rosse, a ridosso delle festività natalizie preoccupa il governo che già ieri sera, domenica 13 dicembre si è riunito per valutare un irrigidimento delle misure anti-contagio nei giorni festivi e prefestivi. L'ipotesi emersa è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nei giorni a rischio lasciando un allentamento per i comuni più piccoli, al di sotto dei 5 mila abitanti, ai quali verrebbe lasciata la possibilità di spostarsi entro 30 km. Norme omogenee nei festivi L'ipotesi è quindi quella di adottare norme omogenee in tutta Italia, con un irrigidimento delle disposizioni come annunciato anche dalla Merkel in Germania, per evitare la terza ondata. Non si sarebbe entrati nello specifico delle misure, anche perché si vuole attendere l'incontro previsto con il Cts. Una riunione tra i capi delegazione della maggioranza, il Cts e la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese è infatti in programma oggi, lunedì 14 dicembre. Le ipotesi di deroghe sugli spostamenti, secondo un'analisi della Coldiretti/Fondazione Divulga interessano oltre 10 milioni di italiani che vivono in piccoli comuni con meno di 5 mila abitanti che sono circa il 69% del totale dei comuni italiani. A preoccupare il governo è il rischio di una risalita dei contagi, dopo le scene di assembramenti che sabato 12 e domenica 13 dicembre si sono viste per le vie di numerose città italiane, con persone occupate dalla corsa al regalo, all'aperitivo con gli amici. Scene di assembramenti che il commissario all'emergenza, Domenico Arcuri ha definito insopportabili. Red/cb (Fonte: Ansa)

Covid-19, presentata la campagna di vaccinazione

[Redazione]

Lunedì 14 Dicembre 2020, 10:17 "L'Italia rinasce con un fiore" è lo slogan che accompagna il simbolo e che sarà presente in tutta la campagna. È stato deciso che sarà un fiore, in particolare una primula, il simbolo della campagna dei vaccini anti covid che partirà a metà gennaio. Il simbolo è stato presentato dall'architetto Stefano Boeri - che lo ha realizzato - nel corso di una conferenza stampa con il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. La conferenza stampa. La campagna "L'Italia rinasce con un fiore" è lo slogan che accompagna il simbolo e che sarà presente in tutta la campagna. "Questa idea di una primula che ci aiuti a uscire da un inverno cupo è il messaggio che vogliamo dare - ha detto Boeri - il fiore è il segnale di inizio della primavera, un simbolo di serenità e rinascita". "Dobbiamo predisporci ad aderire coralmente alla campagna di vaccinazione. Sarà una mobilitazione che coinvolgerà tante piazze italiane, e che sarà identificata con il simbolo della primula. Il fiore, primo a sbocciare dopo il lungo inverno, accompagnerà simbolicamente tutte le fasi della campagna verso un ideale, graduale risveglio, della nostra vita sociale. Questa volta, la sua rinascita sarà anche la nostra", ha scritto su Facebook il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Una data per la vaccinazione? "Stiamo lavorando senza sosta perché la vaccinazione inizi da metà gennaio", ha confermato il commissario Arcuri in conferenza stampa ribadendo che i primi ad essere vaccinati saranno operatori sanitari e personale e ospiti delle Rsa. "Innumerevoli delle persone da vaccinare nelle diverse regioni saranno perfezionati in queste ore" ha aggiunto. Saranno 1.500 gazebo a forma di fiore, come il simbolo della campagna, i luoghi dove verranno somministrate le dosi nella seconda fase della campagna per i vaccini anti covid. I gazebo, hanno spiegato il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e l'architetto Stefano Boeri, saranno collocati in tutta Italia, nelle piazze delle città, davanti agli ospedali e anche nei campi sportivi. La campagna informativa per invitare gli italiani a vaccinarsi - oltre agli spot su radio, tv, siti web e social, prevede anche la realizzazione di totem informativi davanti agli ospedali, nei parchi, negli uffici pubblici e nelle scuole. [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

Covid: De Luca proroga `zona rossa` per campo rom di Napoli - Campania

Il presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo de Luca, ha firmato un'ordinanza con la quale, a decorrere da oggi e fino al 19 dicembre, viene prorogata la "zona rossa" per il campo rom di Napoli (Circumvallazione Esterna) per il conte... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 13 DIC - Il presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo de Luca, ha firmato un'ordinanza con la quale, a decorrere da oggi e fino al 19 dicembre, viene prorogata la "zona rossa" per il campo rom di Napoli (Circumvallazione Esterna) per il contenimento del contagio da Covid. In un provvedimento firmato nei giorni scorsi la "zona rossa" scadeva alla mezzanotte di oggi. Ai cittadini aventi residenza, domicilio o dimora presso il menzionato Campo Rom di Napoli (Circumvallazione Esterna) è fatto obbligo di isolamento domiciliare, con divieto di allontanamento dalle proprie abitazioni, fatte salve esigenze sanitarie o connesse all'acquisizione di generi di prima necessità. Nel campo potranno accedere "gli operatori sanitari e socio-sanitari, del personale impegnato nei controlli e nell'attività di assistenza, limitatamente alle presenze che risultino necessarie allo svolgimento di dette attività e quelle di pulizia e sanificazione e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale". Il Comune di Napoli, d'intesa con l'Unità di Crisi regionale e con il supporto della Protezione civile e del volontariato, assicura ogni forma di assistenza ai cittadini del campo, fanno sapere dalla Regione, anche attraverso la somministrazione di derrate alimentari e generi di prima necessità per tutta la durata di efficacia del presente provvedimento. Il campo continuerà ad essere presidiato dalle forze dell'ordine. (ANSA).

Covid: in rsa savonese positivi 58 su 65 e 11 operatori - Cronaca - ANSA

Nella residenza protetta Villa degli Abeti di Bardineto in provincia di Savona 58 delle 65 persone ospitate sono risultate ieri positive al Covid 19. Positivi anche 11 operatori. Lo comunica l'azienda sanitaria competente per il savonese.
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 13 DIC - Nella residenza protetta Villadegli Abeti di Bardineto in provincia di Savona 58 delle 65 persone ospitate sono risultate ieri positive al Covid 19. Positivi anche 11 operatori. Lo comunica l'azienda sanitaria competente per il savonese. Secondo le informazioni di Asl 2, in contatto con la struttura che può ospitare fino a 68 persone, spiega in una nota, le condizioni degli ospiti sono stabili, stazionarie e nessuno presenta sintomi gravi. Per domani è previsto l'accesso di medici della struttura complessa assistenza anziani e disabili per la valutazione degli ospiti e delle loro autonomie e per decidere sull'eventuale trasferimento nelle strutture residenziali dedicate al Covid 19 dell'Asl 2 e della protezione civile. Avrà luogo inoltre un sopralluogo da parte di infermieri di comunità del distretto delle Bormide per la valutazione delle necessità del comparto assistenziale. "L'episodio - sottolinea l'Asl 2 savonese - rammenta come occorre non abbassare la guardia rispetto alla gestione della pandemia specialmente in occasione delle prossime festività". (ANSA).

La seconda strage del Covid-19, il virus è ovunque: ecco la nuova mappa del contagio

[Redazione]

Si è parlato molto di banchi a rotelle per le scuole, lanciapiamme da brandire contro gli assembramenti, calciatori positivi, mascherine serenissime ma inefficaci, camici dei cognati e scudi fiscali, farmaci miracolosi poi bocciati, test rapidi con risultati incerti, corse internazionali ai vaccini futuri, per ora attivi solo in Borsa. E poi di fabbriche e centri commerciali da tenere aperti, piste da sci e palestre da chiudere, orari, distanze, spostamenti, colori delle regioni, soldi europei, polemiche politiche e scontri fra virologi veri o presunti. Ma di loro, delle oltre 60 mila vittime del coronavirus accertate in Italia nei primi nove mesi di pandemia, si ricorda poco o niente. Giornali, televisioni e siti di informazione pubblicano i nomi più noti a livello nazionale o locale. Di tutti gli altri si conosce solo una cifra, quella riferita dai bollettini quotidiani della protezione civile a una platea ormai assuefatta. Che sente elencare: nelle ultime 24 ore i decessi sono aumentati, oppure scesi, anche oggi sono più di 500, ma siamo lontani dal picco di dicembre, 993, allarme rosso, mai così tanti in un giorno... Eppure sono proprio gli indici di letalità (numero di vittime rispetto al totale accertato dei contagiati) e di mortalità (rispetto all'intera popolazione) che fanno del covid-19 un'emergenza mondiale. Una strage silenziosa e continua. Che aggrava ogni giorno il sovraccarico di dolore e lutto di migliaia di persone. Famiglie spezzate, figli che restano orfani, nipoti che perdono i nonni, amici e colleghi che non ci sono più. L'Italia è tra le nazioni più colpite dal covid-19: nelle classifiche internazionali, siamo ai primi posti nel mondo per numero di vittime e soprattutto per tassi di mortalità. Gli scienziati non sanno ancora spiegare con certezza perché il virus uccide di più in certe regioni e in determinati periodi. I dati sui decessi, elaborati dall'Espresso riaggregando le cifre registrate dalla Protezione civile e dal ministero della Salute, evidenziano una crescita impressionante: peggio di noi, in Europa, sta solo il Belgio. Il virus non è mutato (per fortuna, altrimenti diventerebbero inutili i vaccini allo studio), ma la seconda ondata sembra quasi un'altra emergenza. Dal 30 settembre al 6 dicembre, in particolare, la Lombardia ripete la catastrofe della prima fase, con quasi il triplo delle vittime del Piemonte, ma al terzo posto, nella lista dei lutti, ora è il Veneto. Le curve dei decessi schizzano verso l'alto anche in Lazio, Campania, Sicilia e altre regioni, come mostrano le tabelle pubblicate in queste pagine. Nella seconda ondata cambiano anche i tassi di mortalità, che sono un indicatore cruciale. La Val d'Aosta registra un dato addirittura triplo della Lombardia. Che in questa fase ha una percentuale di vittime, in rapporto alla popolazione, che supera di pochissimo (nell'ordine) Liguria, Piemonte, Friuli e le province di Bolzano e Trento. In vetta è tutto l'arco alpino, con le capitali dello sci. Mentre la Puglia o la Campania dei divieti confermano la diffusione del contagio, ma restano in fondo alla classifica del rischio. Dietro tutte queste cifre ci sono le persone. Una massa di invisibili. Separati dal mondo, scomparsi in solitudine dentro ospizi ad alto rischio o nei reparti sigillati degli ospedali. Avvolti in un lenzuolo intriso di disinfettante, gli effetti personali in una busta. Intoccabili per tutti i loro cari. Rimossa dal dibattito pubblico, la morte di massa si manifesta nei social network, in migliaia di messaggi che sembrano sostituire i necrologi e funerali di prima del coronavirus. Diventa un dovere morale, o un diritto umano, dare notizia del decesso di una persona amata, condividere con una comunità un dolore altrimenti senza sfogo. Dopo i racconti della malattia vissuta in prima persona, che riempivano internet fino a un paio di mesi fa, ora dilagano le testimonianze della perdita. I morti sono troppi, giornali e tv non possono pubblicare le storie di tutti, e allora le raccontano i parenti, gli amici. Clar

a: Ridatemi la mia mamma... Avevo ancora troppe cose da dirle, tanti baci da darle.... Maddalena: Mio padre è deceduto il 12 giugno, dopo 72 giorni di solitudine. Ma ieri ho preso per la mano mio suocero, all'uscita del reparto covid, dopo 33 giorni di ricovero!. Mariagrazia: Otto mesi senza te. Non avrei mai immaginato di essere travolta da uno tsunami così violento, che ha distrutto la nostra famiglia... Tutto sa di te in ogni angolo della casa: sarai sempre con noi. Cristina: Quest'anno il Natale di chi come noi ha perso i suoi cari sarà completamente diverso: tu papà non ci sei più, la mamma è sola... A noi non interessa delle riaperture di centri commerciali o impianti di sci, noi abbiamo un

dolore che trascina il nostro cuore in un pozzo profondo. Pamela, a fine novembre: Il problema non è quante persone potranno sedere allo stesso tavolo per Natale, il problema è che 50 mila famiglie avranno una sedia vuota. vedi anche: I nostri morti non sono serviti a nulla. Se fossi Fontana o Gallera non dormirei la notte Le parole durissime di Luca Fusco, presidente del comitato delle vittime Covid di Bergamo: La seconda ondata? Una tragedia annunciata. Abbiamo ripetuto gli stessi errori. Il nostro sacrificio è stato vano. E la Regione Lombardia ha responsabilità paurose La prima pagina Facebook per ricordare i morti della pandemia è stata aperta il 22 marzo a Bergamo, una provincia flagellata dal virus. Ha questo titolo: Noi denunceremo. Verità e giustizia per le vittime di covid-19. Ha raccolto subito una marea di testimonianze drammatiche, riunite in una maxi-denuncia alla Procura di Bergamo, che indaga per epidemia colposa. Oggi ha quasi 70 mila iscritti. E un rilievo nazionale. Nelle ultime settimane ci stanno raccontando casi di persone morte a Roma, Napoli, Bari..., spiega il presidente del comitato, Luca Fusco. Pochi giorni dopo la nascita del gruppo, avevamo già quasi diecimila iscritti, tutti con un lutto da condividere, ma la Regione dichiarava solo 1.500 morti: è allora che abbiamo capito che la tragedia era enorme e in gran parte sommersa. Denunciare i decessi serve anche a capire gli errori della seconda ondata, che sono gli stessi della prima. A Bergamo, in Lombardia, era il libro mastro degli errori, ma nessuno ha studiato. Nei numeri di venerdì scorso era il nome e la storia di mia mamma, scrive un utente di Twitter, un altro canale digitale che sembra diventato un luogo della memoria. Gli fa eco il comandante nebbia: Caduto un collega di lavoro di 46 anni. Covid. Stasera, in quel numero che esce anonimo, ci sarà un volto, una storia che conosco bene. Le granate cadono sempre più fitte e vicine. Ad ogni messaggio di dolore, le risposte piovono a decine. Questa malattia non si vede perché non si vedono i malati, lamenta Alberto. Non li si va a trovare, non si tiene loro la mano sperando... Forse per questo molti continuano a non crederci... Eppure è ed è vicina. Riguarda centinaia di famiglie nuove ogni giorno. Famiglie che vedono uscire di casa un malato. E sperano. Fino all'ultima telefonata. Simonaha già ricevuta: A Piacenza è stata una strage. In ospedale dicevano che sembrava di essere in guerra. Mio marito si è salvato, mia mamma no. Non dimenticherò mai le sue videochiamate... Vedevo i suoi occhi impauriti, lei lucidissima si rendeva conto di tutto. Mamma e papà, mi mancate immensamente. Laura ha perso il marito: Se avessi saputo che non ti avrei più rivisto, non ti avrei lasciato andare. Ma non sapevo nulla e speravo in bene, perché continuavano a ripetere che morivano solo persone anziane con gravi patologie. Ebbene, tu non eri né anziano né malato, eppure questo maledetto virus ti ha devastato dei polmoni sani, forti, vitali. Non è andato tutto bene. Chi divide il lutto riceve solidarietà e scopre storie simili alla propria, strazianti. Ho perso mio padre la settimana scorsa, il virus se è portato via in 16 giorni, scrive Mariland il 26 novembre. Covid-19 non è solo malattia: è strappo, separazione, disperazione... Giorni e notti infinite senza neanche il conforto di un abbraccio... È accarezzare lo schermo del cellulare per salutare una bara in videochiamata, affidando un bacio all'aria, perché sei in quarantena... E quando finalmente il tuo tampone è negativo, ti rendi conto che la strada è più pericolosa di un capezzale, per colpa di quelli che ancora girano senza mascherina. Tanto muoiono solo i vecchi. Le repliche sono immediate. Persi mamma e papà in 36 ore, il dolore è devastante, sono morti da soli. Le sono vicina, un abbraccio grande. Un abbraccio virtuale al dolore degli altri. Davide, il 21 novembre, è scosso dalla vista di due sconosciuti in una clinica covid: Un figlio che porta alla madre un libro di poesie. E una ragazza in lacrime a cui consegnano in una busta cellulare, orologio e collanina del padre morto. Altro che Natale. Per una giovane vedova, ora le feste sono un peso: Stasera mio figlio mi ha detto: mamma, basta... Tanto noi non saremo più felici, dopo che papà se è andato. Spetta all'autorità giudiziaria accertare eventuali colpe nella gestione della pandemia. Ma i familiari delle vittime, per prevenire altre stragi, chiedono di esaminare subito almeno le cifre: quanti decessi si contano nelle diverse regioni e come cambia la mortalità nel tempo. E i dati parlano chiaro, anche sulle responsabilità politiche, senza aspettare futuri processi. La prima vittima accertata è del 21 febbraio: il pensionato di Vo Euganeo. La prima ondata è imprevista, incontrollata: il virus è sconosciuto, in tutto il mondo i governi sono impreparati. In Italia, la prima nazione occidentale colpita dalla pandemia, i contagi calano solo dopo i rigidi divieti sanciti con la chiusura totale, tra aprile e maggio. Anche i morti diminuiscono, ma più tardi: Istituto superiore di sanità oggi fissa in 12

giorni intervallo medio tra i sintomi e il decesso. Quattro mesi dopo, attorno al 20 giugno, è una data spartiacque: tra la seconda e la terza decade, la media giornaliera delle vittime scende da più di 50 a meno di 20. In questa prima fase si contano 34.610 decessi, concentrati per metà in Lombardia. Seguono Emilia e Piemonte, con oltre 4 mila vittime ciascuna. Il covid sembra un problema di alcune regioni del nord. Che riguarda quasi solo gli ultra-ottantenni. E i loro ospizi, dove si concentra il disastro: più di un quinto delle vittime di tutta la pandemia. La tregua estiva dura cento giorni. È la grande occasione sprecata. Gran parte dei contagi si verificano in luoghi chiusi, quindi caldo, aria aperta e finestre spalancate aiutano. Molte regioni e alcuni presunti esperti ne approfittano per dichiarare cessata emergenza. E scordare le promesse di potenziare la sanità pubblica. Ma il virus continua a circolare, in tutta Italia, con altri 1284 decessi accertati dal 20 giugno al 30 settembre: da quel giorno, le vittime quotidiane tornano a superare la soglia di 20. La stessa settimana indice di trasmissione del contagio, in risalita già da luglio, sfonda quota 1, i ricoverati salgono a più di tremila. Quindi si scatena la seconda ondata, che dura fino all'inizio di dicembre, quando le nuove chiusure fanno finalmente calare, dopo i contagi, anche le vittime. Ma ogni giorno continuano a morire centinaia di persone. E ormai il virus si è diffuso in tutta Italia. Compresa le regioni che si credevano immuni. O si proponevano addirittura come modello di lotta al covid. Intanto gli specialisti avvertono che le vittime reali sono molte di più di quelle registrate nelle statistiche, che vanno valutate con criterio. Soprattutto nella prima fase abbiamo molto sottostimato i decessi, perché si facevano pochi tamponi, spiega Graziano Onder, capo dipartimento dell'Istituto superiore di sanità e responsabile dei rapporti sulla mortalità da covid. È però un parametro che ci dà una valutaz

ione più completa: eccesso di mortalità rispetto all'anno precedente. In Italia è intorno al 40 per cento. Ed è in linea con gli altri Paesi europei. Significa che nel 2020 sono morte decine di migliaia di persone non conteggiate come vittime del covid. Ma come si spiegano tassi ufficiali così alti? Scontiamo il fatto di essere stati il primo Paese occidentale colpito dall'epidemia. E di avere una popolazione più anziana. Comparare i dati internazionali per altro non è semplice, perché i decessi vengono registrati in modi differenti. E comunque bisogna confrontare aree omogenee, ad esempio quelle più urbanizzate. Uno studio mostra che a New York è stato un impatto in linea con area di Bergamo, se non peggiore. In Europa unico Paese che sta davvero meglio degli altri è la Germania. Dove il virus è lo stesso, però è molto più attrezzata la sanità pubblica. E in Italia cosa è cambiato tra la prima e la seconda ondata? Nella prima accesso di mortalità al nord era del 70-80 per cento, al sud praticamente assente, risponde Onder. Ora epidemia ha una diffusione più omogenea, riguarda tutto il Paese. Ma non abbiamo ancora i dati sulla mortalità: la curva dei contagi è in calo, ma i decessi scendono dopo almeno due settimane. Sempre che future riaperture incontrollate non ci regalino la terza ondata. Tag Covid-19 datajournalism & copy Riproduzione riservata 10 dicembre 2020

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 12 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 17.938 i nuovi positivi al coronavirus di oggi e 484 i morti. Sono i dati del quotidiano bollettino della Protezione civile e del ministero della Salute. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 152.697 tamponi. Ieri erano stati 19.903 i nuovi casi e 649 le vittime, con 196.439 i tamponi effettuati. Il totale dei contagi è di 1.843.712 dall'inizio della pandemia, i deceduti sono 64.520. Le regioni con il maggior numero di nuovi positivi registrati sono il Veneto (+4092), la Lombardia (+2335), l'Emilia-Romagna (+1940) e il Lazio (+1339). L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 16.270 per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.093.161. Dopo giorni di calo, il tasso di positività sale all'11,7%, in aumento di oltre un punto e mezzo rispetto a ieri quando era al 10,1%: sono quasi 44mila in meno rispetto a ieri i tamponi fatti. Sono 3.158 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 41 persone nelle ultime 24 ore. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 152. Nei reparti ordinari ci sono invece, secondo i dati del ministero della Salute, 27.735 persone, in calo di 333 rispetto a sabato.

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

Sale ancora il numero dei medici morti. Salgono a 259 i medici morti a causa del Covid 19 con la morte di Giovanni Ferraro, 55 anni, medico di medicina generale al distretto 13 della ASL Roma 1. Sono 80 nella seconda ondata. A darne notizia è la Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). "È il tempo del dolore e del distacco - commenta il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli -. Ma è anche il momento di individuare ed eliminare i rischi. Per ogni medico che muore, oltre al dolore umano dei familiari, degli amici, dei pazienti, ci sono 1500 persone che si trovano senza il loro medico di famiglia, reparti d'ospedale che si trovano senza uno specialista. Dobbiamo porre fine a questa strage, straziante per noi e che costituisce una ferita per tutto il Servizio Sanitario Nazionale".

VALLE D'AOSTA Due decessi che portano il totale complessivo a 353 e 622 casi positivi attuali, - 41 rispetto a ieri. Sono i dati dell'emergenza da Covid-19 in Valle d'Aosta resi noti oggi dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio epidemia i casi positivi sono 6871 (+ 34 rispetto a ieri), i guariti 5898 (+73), mentre i tamponi finora effettuati sono 65.608 (+ 431).

PIEMONTE **LIGURIA** **LOMBARDIA** Oggi in Lombardia si sono registrati 2.335 casi di covid e 144 morti. Dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione salgono a quota 23.810. Sono stati effettuati 25.523 tamponi, 4.438.316 in totale. Ieri, a fronte di 29.153 tamponi, si erano registrati 2.736 contagi e 85 morti.

PROVINCIA DI TRENTO **PROVINCIA DI BOLZANO** In Alto Adige sono 298 i nuovi casi di Covid-19. Per il secondo giorno consecutivo i decessi sono in calo, oggi 4 per totale da inizio pandemia di 638. Rispetto al dato di ieri sono calati anche i ricoveri: i pazienti covid che si trovano nei normali reparti ospedalieri sono 221 (21 in meno) e quelli che necessitano delle terapie intensive sono 26 (uno in meno). I pazienti positivi ricoverati nelle strutture private convenzionate sono 149. L'azienda sanitaria altoatesina scinde le positività. Su 1.984 tamponi Pcr esaminati nelle

ultime 24 ore, 251 sono risultati positivi mentre su 777 test antigenici eseguiti, 47 hanno dato esito positivo. In totale su 155.286 persone sottoposte a tampone Pcr, 26.784 sono risultate positive. Le persone in isolamento domiciliare sono 6.493 (ieri erano 7.063) e quelle guarite sono 15.547, 270 in più rispetto a ieri.

FRIULI VENEZIA GIULIA VENETO Il Veneto oltrepassa i 190 mila contagi, con 4.092 nuovi casi nelle ultime 24 ore, che portano il totale dall'inizio della pandemia a 190.641 malati. Dai ieri - informa il bollettino regionale - si registrano 32 nuovi decessi, con totale a 4.801. Rallenta tuttavia la pressione sulle strutture ospedaliere, che registrano 7 nuovi ricoveri nei reparti non critici, con totale a 2.858, e una diminuzione di 4 pazienti nelle terapie intensive, con 369 ricoverati.

EMILIA - ROMAGNA Tende a salire il numero di nuovi casi di coronavirus in Emilia-Romagna rispetto ai tamponi delle ultime 24 ore: dal bollettino quotidiano della Regione emergono 1.940 contagi su poco più di 11 mila test (ieri erano 1.807 su 17.975 tamponi). Dei nuovi casi più della metà (1.001) sono persone asintomatiche rilevate grazie alle attività di screening regionali e contact tracing. In lieve calo i ricoveri in terapia intensiva: due pazienti in meno rispetto a ieri per un totale di 220. Negli altri reparti Covid sono sei in più i ricoverati (2.819). Si contano altre 43 vittime in regione, tra cui un uomo di 45 anni in provincia di Modena. L'età mediana dei nuovi positivi di oggi è 47 anni. La situazione dei contagi nelle province vede in testa Modena con 429 nuovi casi e poi Bologna (418), Rimini (213). Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.106 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 73.421.

TOSCANA In Toscana, su 4.250 nuove persone sottoposte a test, sono 673 i casi da coronavirus emersi nelle ultime ventiquattro. Positivo è dunque risultato il 15,68 per cento di chi è stato controllato. I numeri che fotografano l'andamento dell'epidemia sono quelli accertati e comunicati oggi a mezzogiorno sulla base delle richieste della Protezione civile. Sommati ai casi segnalati dall'inizio della pandemia, il totale dei positivi toscani raggiunge quota 112.344. Di questi però solo 18.114, diminuiti in un giorno del 5,1 per cento, sono tuttora malati: 1.399 ricoverati in ospedale e 16.715 in isolamento a casa, in quanto non necessitano di cure particolari. Positivo è anche il dato della pressione sulle strutture sanitarie, in diminuzione: 50 pazienti in meno negli ospedali, 41 in corsia e nove nelle terapie intensive. Prosegue l'onda lunga dei decessi: 34 segnalati oggi dalle Asl agli uffici della Regione, non tutti riferiti alle ultime ventiquattro ore, 19 uomini e 15 donne con un'età media di 79,3 anni.

UMBRIA Continua la discesa dei ricoverati Covid negli ospedali dell'Umbria che oggi - secondo quanto riporta il sito della Regione - sono 339, 11 in meno di ieri, 45, meno quattro, in terapia intensiva. I casi registrati nell'ultimo giorno sono stati 145, 26.190 dall'inizio della pandemia, e 212 in guariti, 20.856, con altri nove morti, 526. Con 76 attualmente positivi in meno, 4.808. Analizzati 2.203 tamponi, 456.106, con un tasso di positività del 5,58 per cento.

LAZIO Nel Lazio aumentano i nuovi positivi al coronavirus. "Oggi, su quasi 15 mila tamponi, si registrano 1.339 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. La città di Roma torna sopra i 600 casi di positivi al Covid-19, 655 per la prima volta. Ieri i nuovi positivi erano stati 1.194 su 16 mila tamponi eseguiti. Scende, invece, il numero dei decessi: oggi sono 27 a fronte dei 41 di ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono 2.021. Ad oggi nel Lazio sono 86.609 gli attuali casi positivi al Covid-19, di questi sono 83.331 in isolamento domiciliare. Mentre 3.278 persone sono ricoverate, di cui 341 in terapia intensiva. Infine, 2.938 persone sono decedute e 50.129 guarite. In totale sono stati esaminati 139.676 casi. Lo riporta il bollettino della Regione Lazio.

MARCHE Sono 481 i positivi rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore nel percorso nuove diagnosi: il Servizio Sanità della Regione rende noto che sono stati testati complessivamente 4.206 tamponi, di cui 2.527 nel percorso nuove diagnosi (compresi 700 nello screening con percorso Antigenico) e 1.679 nel percorso guariti. La provincia più colpita è Pesaro Urbino con 120 casi, seguita da quella di Ancona con 11, Macerata con 103, Fermo con 64, Ascoli Piceno con 42, oltre a 33 casi da fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (71), contatti in setting domestico (105), contatti stretti di casi positivi (134), contatti in setting lavorativo (21), contatti in ambienti di vita/socialità (19), contatti in setting assistenziale (6), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (19), screening percorso sanitario (8). Per altri 98 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sui 700 test del percorso screening Antigenico sono stati riscontrati 12 casi positivi, da sottoporre al tampone molecolare. È stabile la pressione negli ospedali delle Marche dedicati ai pazienti

'Covid-19', dove sono assistiti complessivamente 590 pazienti, 1 meno di ieri, dei quali 557 (-16) ricoverati nei reparti e 33 (+15) nel pronto soccorso. Resta ancora stabile la situazione nelle terapie intensive, dove sono assistite 81 persone, 5 meno di ieri. Vaccino Covid, vertice governo-regioni. Speranza: "Si parte a gennaio". Prima tranche per 1,8 milioni di persone. Locatelli: "Entro l'estate a tutti gli italiani" 12 Dicembre 2020

ABRUZZO Oggi in Abruzzo ci sono stati 344 nuovi positivi (di età compresa tra 5 mesi e 93 anni) su 4.858 tamponi, 9 deceduti (di cui 3 risalenti ai giorni scorsi e comunicati solo oggi dalla Asl), 15737 guariti (+170), 15309 attualmente positivi (+165), 622 ricoverati in area medica (-9), 63 ricoverati in terapia intensiva (-1), 14624 in isolamento domiciliare. Lo ha reso noto la Regione nel bollettino quotidiano.

CAMPANIA Sono 60 i nuovi positivi in Basilicata, sui 836 tamponi processati ieri. Lo fa sapere la task force regionale che segnala come solo 49 casi riguardino residenti in regione. Sempre ieri si sono avuti sei decessi. Ci sono state anche 45 nuove guarigioni. Stabile, invece, il numero delle persone ricoverate, a quota 130, 15 dei quali in terapia intensiva.

PUGLIA Oggi in Puglia sono stati registrati 7.122 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono emersi 1.175 casi positivi. Ammontano a 23 i decessi. Ne dà notizia il presidente della Regione, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della salute Vito Montanaro. Dall'inizio dell'emergenza, sono stati effettuati 895.620 test. 18.892 sono i pazienti guariti, 52.146 sono i casi attualmente positivi. Dall'inizio dell'epidemia il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 72.972.

CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 384.341 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 397.949 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 19.796 (+228 rispetto a ieri), quelle negative 364.545". Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio dell'emergenza sono 392 (+8 rispetto a ieri). Continua a scendere il numero complessivo dei ricoveri, passati n

elle ultime 24 ore da 374 a 362 (-12): la riduzione odierna riguarda solo le malattie infettive (-13 rispetto a ieri, per 339 ricoveri complessivi), mentre nelle terapie intensive si registra un +1 rispetto a ieri (per 23 ricoveri complessivi).

SICILIA Sono 26.278 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 633 nuovi casi. Si segnala che l'incremento del numero di casi positivi accertati comprende un riallineamento del dato della provincia di Nuoro, relativo al periodo precedente. Si registrano anche 7 decessi (577 in tutto). In totale sono stati eseguiti 420.640 tamponi con un incremento di 3.606 test. Sono 589 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+3 rispetto al dato di ieri), mentre è di 59 (-2) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 14.776. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 10.136 (+179) pazienti guariti, più altri 141 guariti clinicamente.

Basterà il tampone rapido per scovare malati (e guariti) - la Repubblica

[Redazione]

I test rapidi antigenici potranno fornire la diagnosi definitiva di infezione da coronavirus, senza che ci sia bisogno di avere la conferma dei tradizionali tamponi molecolari. Il ministero della Salute ha pronta la circolare con la quale viene introdotto un cambiamento significativo per la strategia del testing. Del resto Ecdc, lo European center for disease control (il centro per il controllo delle malattie infettive) ha cambiato la definizione di caso di infezione. Tra le altre tipologie, contempla anche quella diagnosticata appunto attraverso esame antigenico, che dal punto di vista del prelievo è identico al tampone. Quando, nel giro di qualche giorno, verrà firmata la circolare, i test rapidi entreranno intanto nel conteggio quotidiano della Protezione civile. Oggi si osservano solo i tamponi molecolari, il cui numero nell'ultimo periodo è calato. A novembre venivano anche superati i 250 mila tamponi al giorno (le Regioni ne hanno fatti ad esempio 254.908 il 13 e 250.186 il 19) mentre più di recente si è scesi anche abbondantemente sotto i 200 mila. Non è solo effetto della riduzione della circolazione del virus. Ci sono zone del Paese dove l'uso dei test antigenici è ormai diffusissimo. Ad esempio in Veneto certi giorni sono tanti quanti i molecolari. I rapidi però non vengono conteggiati, malgrado le tante richieste in questo senso avanzate dalle Regioni nei giorni scorsi, nel report quotidiano della Protezione civile. Così la percentuale dei positivi rispetto al numero di test effettuati, considerata molto importante per valutare l'andamento reale dell'epidemia, è falsata. Sarebbe infatti molto più bassa se si contassero anche gli antigenici, come appunto dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. Un'altra conseguenza importante della circolare è quella di non rendere più necessario, di fronte a un antigenico positivo, fare il tampone molecolare di conferma, procedura che invece è prevista adesso. Questo intanto riduce l'attesa da parte del cittadino, poi libera kit per esami che possono essere utilizzati per altre persone, abbassando così i tempi anche per loro. Nella circolare dovrebbe essere anche previsto che il test rapido possa servire a dichiarare conclusa l'infezione, cioè sarà usato anche per chi è stato contagiato e deve terminare il periodo di quarantena.

Competenze Stato-Regioni, chi comanda su sanità, trasporti e scuola? | Milena Gabanelli

[Redazione]

shadow Stampa Email Il coronavirus ci ha fatto toccare con mano che il rapporto tra Stato e Regioni non funziona. Quando scoppia una pandemia chi comanda? Secondo il costituzionalista Sabino Cassese se si applica l'articolo 117 della Costituzione, comma 2, lettera q, che cita espressamente la ripartizione internazionale tra le materie in cui lo Stato ha competenza esclusiva, non è bisogno di stare a discutere con le Regioni. Oppure all'articolo 120, dove è scritto che il governo può sostituirsi agli enti locali quando è un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica. Se invece si resta sul terreno della tutela della salute, allora si cade in una materia concorrente con le Regioni. Stato né centralista, né federalista. La legislazione concorrente, ovvero la distribuzione dei poteri prevista dal Titolo della Costituzione, è da anni oggetto di scontro davanti alla magistratura, dai Tar fino alla Corte Costituzionale su diverse materie: dalla sanità alla scuola, dalla formazione ai trasporti. In Francia e in Germania, due Paesi vicini all'Italia con ordinamenti diversi (il primo centralista, il secondo federalista), questi conflitti tra poteri non si verificano perché le norme sono chiare. Oltralpe infatti il livello nazionale continua ad essere unico dotato di poteri legislativi (il prefetto, rappresentante del governo, coordina organismi statali a livello regionale). Da parte loro le regioni hanno voce in capitolo unicamente sull'assetto territoriale e sullo sviluppo economico-locale. Discorso diverso in Germania. Governo e Parlamento hanno legislazione esclusiva sulle materie più rilevanti a livello nazionale (relazioni internazionali, difesa, accordi commerciali etc.) mentre sulle altre i 16 Länder hanno competenza concorrente (materie economiche, gestione territoriale dei servizi pubblici etc.). Tuttavia in caso di contrasti, l'art. 72 della Legge Fondamentale riconosce sempre la superiorità al governo centrale. Quali sono le materie concorrenti? L'Italia, prima della riforma del 2001 del Titolo V, presentava un ordinamento molto simile a quello francese dove i poteri assegnati alle Regioni erano marginali rispetto a quelli dello Stato. La legge costituzionale fu promossa dai governi di centrosinistra presieduti da Massimo D'Alema e Giuliano Amato con il primo referendum costituzionale che si sia tenuto in Italia (votarono circa 10 milioni di elettori, il 64,2% di sì con un'affluenza del 34,1%). Per andare incontro alle istanze delle regioni più ricche che chiedevano maggiori poteri e scongiurare lo spauracchio secessionista avanzato dalla Lega Nord, la sinistra rispose con un forte decentramento, senza arrivare a una forma di Stato federale. Con la legge costituzionale del 2001 è lo Stato che si vede elencare le materie di sua competenza mentre tutte le altre passano in esclusiva alle Regioni. Ma il pasticcio sta nella legislazione concorrente, prevista per una serie di questioni: rapporti internazionali e con l'Ue delle Regioni; commercio estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione, protezione civile; porti e aeroporti; grandi reti di trasporto e navigazione; ordinamento della comunicazione; energia; previdenza complementare. Chi decide cosa? Nelle materie di legislazione concorrente dice l'articolo 117 spetta allo Stato legiferare sui principi fondamentali, e alle Regioni definire le regole. Per esempio sulla sanità lo Stato decide i livelli essenziali di assistenza che devono ovunque essere garantiti, quanti medici sfornare, e il budget da dare alle Regioni, che devono gestire le strutture sanitarie, il personale ospedaliero, pianificare la medicina del territorio. E così per la scuola (tranne la formazione professionale, tutta sotto le Regioni). Al potere centrale spettano in esclusiva le norme sugli ordinamenti didattici, i programmi e i titoli di studio, la funzione dei docenti e dei dirigenti scolastici, gli ambiti dell'autonomia delle scuole, la scuola paritaria. Alle Regioni organizzazione della rete scolastica e la distribuzione del personale. Ma non fino al punto di selezionarlo a proprio piacimento. Con la sentenza 76 del 2013 la Consulta ha infatti bocciato una legge della Regione Lombardia che prevedeva che ogni scuola potesse organizzare concorsi per reclutare supplenti annuali. In 18 anni 1800 ricorsi alla Consulta. Il meccanismo di ripartizione delle competenze funziona se governo e istituzioni regionali collaborano. Più facile (ma con molte eccezioni) se entrambi sono dello stesso schieramento politico, difficile se non impossibile in

caso contrario. Fatto sta che dal 2001 sono stati più di 1.800 i ricorsi davanti alla Corte costituzionale promossi ora dallo Stato ora da una o più Regioni. Sulla sanità le sentenze della Corte sono tantissime. Nel 2019 fu bocciato il ricorso della Calabria sulla proroga, decisa del governo, del commissario Saverio Cotticelli, lo stesso costretto di recente a dimettersi per manifesta incapacità. Nel 2017 il Veneto aveva presentato ricorso contro la legge Lorenzin sugli obblighi vaccinali. La Consulta sentenza che su questa materia le Regioni sono vincolate a rispettare ogni previsione contenuta nella normativa statale. Motivazioni analoghe usate in materia di pubblica amministrazione la Corte ha invece parzialmente bocciato nel 2016 la riforma Madia, dando questa volta ragione al Veneto, che aveva contestato al governo di aver varato la legge senza prima raggiungere un accordo formale con le Regioni. Ma nel 2006 sono state le Regioni (Liguria, Veneto e Calabria) a soccombere sulla proroga della concessione del trasporto pubblico locale per evitare la gara pubblica, perché, spiega la sentenza, la tutela della concorrenza spetta allo Stato. Il Covid sposta lo scontro al Tar. Con la pandemia lo scontro si sta consumando anche davanti ai Tribunali Amministrativi (dove non si impugnano leggi, ma ordinanze dei sindaci o Regioni). Il 30 aprile la Calabria aveva riaperto bar e ristoranti. Esecutivo vince al Tar. Ad agosto è la volta della Sicilia, guidata dal centrodestra con Nello Musumeci, che ordina la chiusura dei centri di accoglienza per migranti. Ordinanza viene annullata perché il controllo giuridico dell'immigrazione è di esclusiva competenza dello Stato. Ricorre invece alla Consulta il governo agli inizi di settembre, contestando alla Lombardia la costituzionalità della legge regionale sulla sicurezza negli ospedali. Era accaduto che, in seguito alle continue aggressioni ai camici bianchi, la Regione aveva stabilito per legge di stipulare accordi con le prefetture per dislocare le forze di polizia. Azione che, secondo il governo, non è nella disponibilità delle Regioni. Esecutivo ha poi impugnato ordinanza della Sardegna che prevedeva test obbligatori per i passeggeri in entrata senza un certificato di negatività al Covid, quindi la decisione del Piemonte di obbligare le scuole della regione a prendere la temperatura agli studenti, anziché i genitori come aveva disposto il governo. Il governo decide i colori delle Regioni, ma Abruzzo decide quando diventare rosso e quando arancione. Chi è più forte vince. Tutto questo avviene perché le norme sono elastiche: non è un sistema centralista, non è federalista, ma prevalgono spesso i rapporti di forza, sbilanciati ora verso lo Stato, ora questa o quella Regione. Esempio più evidente riguarda proprio le scuole: il 25 febbraio scorso, all'inizio dell'emergenza, allora presidente delle Marche, chiude le scuole. Il governo impugna e vince. A metà ottobre è la Campania a chiudere tutto, il governo si indigna, ma non impugna. E facile pensare che nella decisione abbia pesato il fatto che Luca Ceriscioli (Pd) era un Presidente uscente, e quindi debole, mentre De Luca era appena stato riconfermato a furor di popolo. Occorre poi considerare che ci sono 20 Regioni molto diverse fra loro a tutti i livelli, sociale, economico, politico. Cinque sono a statuto speciale, e due province autonome. Il titolo le tratta tutte allo stesso modo, ma la realtà è che alcune hanno dimostrato di sapersi organizzare meglio dello Stato, mentre altre non sono all'altezza neppure di una minima autonomia perché troppo bassa è la qualità della classe dirigente e troppo alta la diffusione della criminalità organizzata. Questo incide anche sulla possibilità di attrarre capitali esteri. Nello studio di Confindustria 2020, che mostra gli investimenti delle grandi imprese estere in Italia, si vede chiaramente che vanno verso le Regioni che operano meglio. La regia unica che tutti invocano. Che il sistema non funziona è chiaro da anni, e due governi di schieramenti diversi hanno anche provato a cambiare il titolo con due riforme costituzionali che, in modo diverso, riportavano sotto esclusiva competenza dello Stato alcune materie. Ma erano contenute in un pacchetto di riforme, e non tutte comprensibili agli elettori, che infatti le bocciarono. Con il referendum del 2006 a prevalere fu una politica antiberlusconiana, nel 2016 quella contro Renzi. Ora tutti invocano una regia unica, che si può ottenere solo se governo e Regioni collaborano lealmente, come ha chiesto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Lo strumento è: si chiama Conferenza Stato-Regioni. Ma se il premier invia al presidente della Conferenza la bozza del Dpcm all'una di notte chiedendo di esprimere un parere entro le 11 del giorno dopo, che collaborazione è? E allora ci risiamo: una Regione vorrebbe riaprire le scuole e un'altra no; le Regioni con gli impianti sciistici non li vogliono chiudere, le altre sì; chi sta in zona rossa se la prende con i vicini che stanno in zona arancione o gialla mettendo in dubbio la veridicità dei dati trasmessi al governo, e così ogni

giorno.dataroom@rcs.it 13 dicembre 2020 | 22:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura per cinque ragazzi romani: si perdono sul monte Semprevisa, salvati dal Soccorso Alpino

[Redazione]

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Lazio è intervenuto ieri sera a Carpineto Romano, in provincia di Roma, per recuperare cinque ragazzi dispersi. I cinque, tutti classe 1998 e residenti a Roma, erano impegnati in un'escursione sul Monte Semprevisa quando hanno perso l'orientamento e hanno richiesto aiuto. Sul posto sono giunti gli operatori del Soccorso Alpino delle stazioni di Colleparado e Latina, i militari dell'Arma dei Carabinieri e alcuni volontari della Protezione civile locale. Dopo una breve ricerca i giovani sono stati ritrovati in buone condizioni vicino alla fonte d'acqua di Valle Perti e li hanno riaccompagnati alla propria auto a Pian della Faggeta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Gino Strada: Non ne usciremo prima di 2-3 anni: io mi vaccinerò

[Redazione]

Sono preoccupato per quello che potrà succedere a gennaio o febbraio quando si vedranno le conseguenze degli atteggiamenti avuti durante il periodo di Natale. Vedo un Paese superficiale perché si dimentica che ogni giorno abbiamo centinaia di morti. Questo non viene considerato con il dovuto rispetto e la dovuta attenzione. Dal Covid non ne usciremo prima di 2-3 anni, la responsabilità di ognuno è fondamentale. Lo ha detto Gino Strada, fondatore di Emergency a In mezz'ora in più di Lucia Annunziata su Rai 3. APPROFONDIMENTI ROMA Dpcm, Conte: Limiti agli spostamenti. Misure entro... I DATI Covid Italia, seconda ondata più letale della prima in 15... LA MAPPA Niente zone rosse: l'Italia è giallo-arancio. Cosa... LE REGOLE Zone gialle, arancioni e rosse: la nuova mappa delle regioni e le... Covid Italia, seconda ondata più letale della prima in 15 regioni: morti quadruplicati in Sicilia, raddoppiati in Lazio e Puglia. La mappa Penso sia pericolosa non tanto la corsa al vaccino ma la competizione sul mercato, sappiamo quanto possa determinare le scelte e i comportamenti sanitari è un tema non affrontato con la dovuta attenzione. Lo ha detto Strada rispondendo ad un'altra domanda. Il fondatore di Emergency ha detto Certamente io mi vaccinerò. Non credo che la situazione si risolverà nei primi mesi delle vaccinazioni: ci sarà un momento di euforia ma poi... Le vaccinazioni limitano il numero dei morti ma non la trasmissione della malattia, ha proseguito Strada. Mi spiace vedere che ogni tanto ci sono anche persone note che dicono che le mascherine non servono e che possono essere dannose: queste follie sono socialmente pericolose, ha concluso Strada. Ho accettato di andare in Calabria perché mi è stato chiesto dal Governo e dalla Protezione civile, abbiamo messo in piedi un secondo reparto Covid nell'ospedale di Crotona; ho parlato con il commissario Longo, persona piena di voglia di fare, e siamo in attesa di capire se possiamo fare qualcosa in più, ne ripareremo nelle prossime settimane, ha detto Gino Strada sul caso Calabria. Sicuramente ha inciso l'età media alta degli italiani sul numero enorme di decessi da Covid ma questo non spiega il perché in Italia ci sono stati più morti che altrove. I tagli che sono stati fatti nel corso degli ultimi 10 anni soprattutto sulla medicina sul territorio sono stati fondamentali: l'emergenza Covid non la si supera con le terapie intensive ma si vince o si perde sul territorio, dove si devono curare i pazienti facendo in modo che non arrivino alle terapie intensive. Anche ora dove erano previste 50 Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) ce ne sono in funzione 3 i pazienti si trovano isolati e abbandonati. Lo ha detto Gino Strada, fondatore di Emergency, a Mezz'ora in più su Rai 3. Ultimo aggiornamento: 15:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, bollettino 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti

Coronavirus in Italia. Il bollettino di domenica 13 dicembre. Nelle ultime 24 ore si registrano 17.938 nuovi contagi (ieri 19.903) e 484 morti (ieri 649). Spostamenti dal 21...

[Redazione]

Coronavirus in Italia. Il bollettino di domenica 13 dicembre. Nelle ultime 24 ore si registrano 17.938 nuovi contagi (ieri 19.903) e 484 morti (ieri 649). Spostamenti dal 21 dicembre al 7 gennaio: le regole per seconde case, amici e parenti Veneto Il Veneto oltrepassa i 190 mila contagi, con 4.092 nuovi casi nelle ultime 24 ore, che portano il totale dall'inizio della pandemia a 190.641 malati. Dai ieri - informa il bollettino regionale - si registrano 32 nuovi decessi, con totale a 4.801. Rallenta tuttavia la pressione sulle strutture ospedaliere, che registrano 7 nuovi ricoveri nei reparti non critici, con totale a 2.858, e una diminuzione di 4 pazienti nelle terapie intensive, con 369 ricoverati.

APPROFONDIMENTI BOLLETTINO Covid Lazio bollettino oggi 13 dicembre: 1.339 casi. A Roma 655 nuovi...

CONSIGLI Covid o semplice raffreddore? Ecco come distinguere i sintomi LA MAPPA Niente zone rosse: l'Italia è giallo-arancio. Cosa...

IL VADEMECUM Spostamenti dal 21 dicembre al 7 gennaio: le regole per seconde case,...

Toscana Su 4.250 nuove persone sottoposte a test, esclusi i tamponi di controllo, sono 673 i casi da coronavirus emersi nelle ultime ventiquattro ore in tutta la Toscana. Positivo è dunque risultato il 15,68 per cento di chi è stato controllato. I numeri che fotografano l'andamento dell'epidemia sono quelli accertati e comunicati oggi a mezzogiorno sulla base delle richieste della Protezione civile. Sommati ai casi segnalati dall'inizio della pandemia, il totale dei positivi toscani raggiunge quota 112.344. Di questi però solo 18.114, diminuiti in un giorno del 5,1 per cento, sono tuttora malati: 1.399 ricoverati in ospedale e 16.715 in isolamento a casa, in quanto non necessitano di cure particolari.

Marche Sono 481 i positivi al covid rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore nel percorso nuove diagnosi: il Servizio Sanità della Regione rende noto che sono stati testati complessivamente 4.206 tamponi, di cui 2.527 nel percorso nuove diagnosi (compresi 700 nello screening con percorso Antigenico) e 1.679 nel percorso guariti. La provincia più colpita è Pesaro Urbino con 120 casi, seguita da quella di Ancona con 11, Macerata con 103, Fermo con 64, Ascoli Piceno con 42, oltre a 33 casi da fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (71), contatti in setting domestico (105), contatti stretti di casi positivi (134), contatti in setting lavorativo (21), contatti in ambienti di vita/socialità (19), contatti in setting assistenziale (6), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (19), screening percorso sanitario (8).

Lazio Oggi su quasi 15 mila tamponi nel Lazio (-1.271) si registrano 1.339 casi positivi al Covid (+145), 655 a Roma, 27 i decessi (-14) e +2.021 i guariti. Diminuiscono i ricoveri e i decessi, aumentano le terapie intensive e Roma città torna sopra i 600 casi. Ieri erano 573.

Puglia In Puglia sono stati registrati 7.122 test per l'infezione da Covid-19 Coronavirus e sono stati registrati 1.175 casi positivi: 520 in provincia di Bari, 60 in provincia di Brindisi, 118 nella provincia BAT, 281 in provincia di Foggia, 95 in provincia di Lecce, 92 in provincia di Taranto, 3 residenti fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 23 decessi: 2 in provincia di Bari, 9 in provincia BAT, 2 in provincia di Brindisi, 6 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 895.620 test. Sono 18.892 i pazienti guariti e 52.146 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 72.972.

Valle d'Aosta Due decessi che portano il totale complessivo a 353 e 622 casi positivi attuali, - 41 rispetto a ieri. Sono i dati dell'emergenza da Covid-19 in Valle d'Aosta resi noti oggi dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio epidemia i casi positivi sono 6871 + 34, i guariti 5898, +73 rispetto a ieri mentre i tamponi finora effettuati sono 65.608 + 431.

Emilia Romagna In Emilia-Romagna su 11.137 tamponi effettuati, 1.940 nuovi positivi, di cui 1.001 asintomatici da screening regionali e attività di contact tracing. 1.106 guariti, in calo i ricoveri in terapia intensiva. Eseguiti anche 1.164 test sierologici e 1.798 tamponi rapidi. Il 95,2% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi è di 46,7 anni. Sono 43 i nuovi decessi. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si

sono registrati 144.755 casi di positività, 1.940 in più rispetto a ieri, su un totale di 11.137 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 17,4%. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Campania, De Luca proroga la zona rossa per il campo Rom di Napoli. Potranno entrare solo i medici

Il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha prorogato la zona rossa per il campo rom di Napolifino al 19 dicembre: si tratta del campo sulla Circonvallazione esterna. L'ordinanza...

[Redazione]

Il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha prorogato la zona rossa per il campo rom di Napoli fino al 19 dicembre: si tratta del campo sulla Circonvallazione esterna. L'ordinanza scadeva alla mezzanotte del 13 e prevedeva per i residenti l'obbligo di restare nelle proprie abitazioni a causa del focolaio di coronavirus, con divieto di allontanamento. Da questo momento i residenti potranno comunque uscire per procurarsi i beni di prima necessità: inoltre nel campo entreranno regolarmente gli operatori sanitari e socio-sanitari, del personale impegnato nei controlli e nell'attività di assistenza, limitatamente alle presenze che risultino necessarie allo svolgimento di dette attività e a quelle di pulizia e sanificazione e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione individuale. APPROFONDIMENTI LE FOTO Folla record a Milano e Torino per lo shopping di Natale LA MAPPA Niente zone rosse: l'Italia è giallo-arancio. Cosa... POLITICA Conte: Scuole non sono focolai, cerchiamo di mantenere... Roma, campo rom Olimpica: sequestrata l'area della discarica. Ad agosto l'incendio che bloccò mezza città Della gestione si è occupato il Comune di Napoli, insieme con l'Unità di Crisi regionale e la Protezione civile, da sempre in prima linea per difendere le famiglie in difficoltà, tra isolamento da Covid e quarantena. La Regione Campania ha inoltre assicurato che alla popolazione del campo rom verrà fornita ogni forma di assistenza, sia sanitaria che alimentare. Finché ci sarà la zona rossa. Le forze dell'ordine, intanto, continuano a presidiare gli ingressi e le uscite del campo. Coronavirus, il governatore Marsilio: Abruzzo in fascia gialla dal 21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, "Primula" per le città-dispensario

[Redazione]

Menu di navigazioneCosì i padiglioni per la vaccinazione ridisegneranno il volto di piazze e spazi pubblici MILANO. I piani per la campagna vaccinale anti Covid19 procedono alacrememente su diversi fronti. Nuovi tasselli si aggiungono. È stato presentato oggi un doppio progetto, che riguarda il concept per la campagna di comunicazione e quello architettonico per la progettazione dei padiglioni temporanei che in giro perItalia ospiteranno i centri vaccinali. La firma è quella di Stefano Boeri: coinvolto dal commissario Arcuri, lo ha realizzato a titolo gratuito con il proprio staff in tempi record. Il logo della campagna Innanzitutto il logo, un fiore dai tratti semplici (quasi fosse il disegno di un bambino, suggerirà poi Boeri) e pentalobato, e il claim: Italia rinasce con un fiore. Vaccinazione anti-covid 19. Abbiamo pensato ha spiegato il suo ideatore a un simbolo forte e semplice, che trasmetta fiducia e speranza. Lo abbiamo individuato in un fiore. Nella fattispecie la primula: è il primo fiore che germoglia a fine inverno, simbolo di forza e rigenerazione, di ripresa e rinascita, serenità e radicamento nella terra. Ci fa pensare insomma che siamo giunti alla fine dell'inverno. Da scartare ogni idea di coercizione, ci premeva trasmettere anche il concetto che vaccinarsi sarà un passo di fiducia nel futuro e di responsabilità civile e amore verso gli altri. Tanti più saremo, tanto più il vaccino sarà efficace. Dopo saremo tutti finalmente e nuovamente liberi. Filo conduttorePrototipo Di questi padiglioni dice Arcuri ne verranno costruiti fino a 1500: da distribuire su tutto il territorio nazionale, saranno pronti per la fase della vaccinazione di massa della popolazione (presumibilmente quindi dopo febbraio). Quanto ai costi, saranno contenuti anche perché realizzati anche con il contributo pro-bono di molte aziende che hanno già aderito. Altre specifiche ce le dà lo stesso progettista, già al lavoro sul prototipo. Il legno è quello degli abeti abbattuti dalla tempesta Vaia. I tessuti saranno idrorepellenti, con alta capacità termica e acustica, compostabili ma anche resistenti e duraturi perché, nelle intenzioni, è quella del loro riutilizzo per eventuali altre emergenze, non avendo la Protezione Civile strutture specifiche come queste. L'ispirazione di Pasolini Altro elemento fondamentale è la totale autosufficienza energetica: non devono dipendere dalla rete elettrica, né fare rumore (quando a produrla sono i generatori, ndr), né emettere anidride carbonica. Conclude Boeri: Come diceva Pasolini: siamo un paese di temporali e primule. Stiamo uscendo da un inverno cupo. La sfida era dimostrare che si può lavorare in emergenza, a costi contenuti e senza dimenticare la bellezza. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus in Italia, il bollettino del 13 dicembre: 17.938 nuovi casi e 484 morti

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 17.938 i nuovi casi in Italia in calo rispetto ai 19.903 di ieri e 484 i morti, in discesa rispetto ai 649 delle 24 ore precedenti. Il totale dei contagi è di 1.843.712 dall'inizio della pandemia, i deceduti sono 64.520. È quanto emerge dai dati forniti dal ministero della Salute. Secondo il bollettino giornaliero, ci sono in Italia 686.031 attualmente positivi, 1.183 più di ieri, un aumento che si registra dopo giorni di calo. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 16.270 per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.093.161. Le regioni con il maggior numero di nuovi positivi registrati sono il Veneto (+4092), la Lombardia (+2335), l'Emilia-Romagna (+1940) e il Lazio (+1339).*** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus

Toscana In Toscana, su 4.250 nuove persone sottoposte a test, sono 673 i casi da coronavirus emersi nelle ultime ventiquattro. Positivo e' dunque risultato il 15,68 per cento di chi e' stato controllato. I numeri che fotografano l'andamento dell'epidemia sono quelli accertati e comunicati oggi a mezzogiorno sulla base delle richieste della Protezione civile. Sommati ai casi segnalati dall'inizio della pandemia, il totale dei positivi toscani raggiunge quota 112.344. Di questi pero' solo 18.114, diminuiti in un giorno del 5,1 per cento, sono tuttora malati: 1.399 ricoverati in ospedale e 16.715 in isolamento a casa, in quanto non necessitano di cure particolari. Positivo e' anche il dato della pressione sulle strutture sanitarie, in diminuzione: 50 pazienti in meno negli ospedali, 41 in corsia e nove nelle terapie intensive. Prosegue l'onda lunga dei decessi: 34 segnalati oggi dalle Asl agli uffici della Regione, non tutti riferiti alle ultime ventiquattro ore, 19 uomini e 15 donne con un'età media di 79,3 anni. Emilia Romagna Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 144.755 casi di positività, 1.940 in più rispetto a ieri, su un totale di 11.137 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore; 43 i nuovi decessi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 17,4%. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 1001 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 355 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 445 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 46,7 anni. Sui 1001 asintomatici, 436 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 83 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 27 con gli screening sierologici, 13 tramite i test pre-ricovero. Per 442 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. La situazione dei contagi nelle province vede Modena con 429 nuovi casi, Bologna (418), Rimini (213), Ravenna (197), Reggio Emilia (176), Ferrara (108), Piacenza (101), Parma (92). Poi l'Imolese (91), Forlì (62) e Cesena (53). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

Umbria Lazio Nel Lazio aumentano i nuovi positivi al coronavirus. "Oggi, su quasi 15mila tamponi, si registrano 1.339 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 1.194 su 16mila tamponi eseguiti. Scende, invece, il numero dei decessi: oggi sono 27 a fronte dei 41 di ieri. I guariti nelle ultime 24 ore sono 2.021.

Puglia In Puglia su 7.122 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus sono stati registrati 1.175 nuovi casi positivi, mentre 23 sono stati i decessi. La percentuale di test positivi su quelli eseguiti è del 16,49% in rialzo rispetto a ieri (14,47%). Il maggior numero di nuovi casi, 520, si è verificato ancora una volta in provincia di Bari, 281 in provincia di Foggia, 118 nella provincia BAT, 95 in provincia di Lecce, 92 in provincia di Taranto, 60 in provincia di Brindisi, 3 residenti fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota. Delle 23 vittime, nove sono state nella Bat, 6 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 895.620 test. 18.892 sono i pazienti guariti, 52.146 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 72.972.

Calabria In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 384.341 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 397.949 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 19.796 (+228 rispetto a ieri), quelle negative 364.545. Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: i decessi dall'inizio

dell'emergenza sono 392 (+8 rispetto a ieri). Sardegna Sono 26.278 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 633 nuovi casi. Si segnala che l'incremento del numero di casi positivi accertati comprende un riallineamento del dato della provincia di Nuoro, relativo al periodo precedente. Si registrano anche 7 decessi (577 in tutto). In totale sono stati eseguiti 420.640 tamponi con un incremento di 3.606 test. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Bardineto, 58 ospiti e 11 operatori positivi nella residenza protetta Villa degli Abeti

Le condizioni dei contagiati sono stabili: nessuno presenta sintomi gravi

[Redazione]

Menu di navigazioneLe condizioni dei contagiati sono stabili: nessuno presenta sintomi graviCinquantotto positivi al Covid-19 su 65 ospiti. E quanto è stato registrato il 12 dicembre nella residenza protetta Villa degli Abeti di Bardineto. La positività è stata riscontrata anche in 11 operatori.Secondo le informazioni dell'Asl 2, in contatto con la struttura, le condizioni degli ospiti sono giudicate stabili, stazionarie: nessuno presenta sintomi gravi. Per domani è previstoaccesso di medici della Struttura complessa assistenza anziani e disabili per la valutazione degli ospiti e delle loro autonomie e per decidere sull'eventuale trasferimento nelle strutture residenziali dedicate al Covid-19 dell'Asl 2 e della Protezione civile. Ci sarà inoltre un sopralluogo da parte di infermieri di comunità del distretto delle Bormide per valutare le necessità del comparto assistenziale. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La Germania va in lockdown Noi preferiamo la terza ondata

[Gaia Zini]

I PERICOLI DEL NATALE Con un terzo dei morti rispetto a noi, Berlino blocca tutto fino al 10 gennaio. In Italia le città sono assediate dallo shopping, mentre il commissario Arem si dedica alla pubblicità del vaccino GAIA ZINI Mentre la Germania annuncia un nuovo lockdown fino al 10 gennaio, con i vertici del governo prossimi al panico, gli italiani assediano i centri delle grandi città per lo shopping (almeno il commissario all'emergenza Domenico Arcuri presenta lo spot per promuovere i vaccini: "L'Italia rinasce con un fiore", cioè una primula viola che campeggerà sulle stazioni vaccinali per l'Italia. Il design lo ha curato l'architetto scerano Boeri ma la metafora della primula che rinasce dopo il grande gelo rischia di essere un po' prematura, perché nell'attesa del vaccino rischiamo di innescare la terza ondata del virus ieri ci sono stati 454 morti e 17.938 nuovi casi a fronte di soli 152.696 tamponi, oltre 40mila in meno rispetto al giorno prima (quando i contagi erano stati 19.903 e i morti 649). Il miglioramento di quipsrplrimc settimane, prodotto dalle restrizioni in vigore [dalla chiusura delle scuole ai limiti] dei ristoranti) va esaminato con prudenza, come ricorda sempre Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe per la medicina basata sull'evidenza: se guardiamo la settimana tra il 2 e l'8 dicembre, ci sono stati meno nuovi casi rispetto a quella precedente (136.493 invece che 165.879). Una delle spiegazioni è che testiamo meno casi: dal record di 124,575 casi testati in media al giorno nella settimana tra il 4 e l'11 novembre, siamo scesi di 48.851 casi testati al giorno, una contrazione del 36 per cento. I casi testati sono diversi dai tamponi totali, che infatti sono calati soltanto del 13,4 per cento: molte persone che hanno già ricevuto una diagnosi di positività, contano nuovi tamponi fino a quando non ne arriva uno negativo, altri fanno tamponi di tipo diverso per avere conferma del risultato, Insomma, stiamo testando minore accuratezza di prima, questo fa sembrare le restrizioni in vigore più efficaci. rischio di Natale Un risultato perverso di questo possibile errore di valutazione è che in Italia continua il dibattito su come e quanto allentare (dal lato del governo) o aggirare (dal lato dei cittadini) le limitazioni ai festeggiamenti di Natale e, in particolare, agli spostamenti tra comuni. Una situazione simile a quella della Gran Bretagna, dove il governo di Boris Johnson ha autorizzato a passare le feste tra il 23 e il 27 dicembre segmentati per "bolle" grandi fino a tre nuclei familiari, l'importante è non incontrare estranei, così se anche un gruppo si infetta è relativamente semplice isolarlo. Non voglio essere come il Grinch che rubò il Natale, a penso che tutti dovrebbero stare molto ma molto attenti a quello che faranno nei giorni di festa, ha detto Chris Hopson, capo dell'associazione dei fornitori della sanità pubblica. La situazione non è diversa da quella italiana: 21mila nuovi casi al giorno e oltre 580 morti. In Germania i conti sono molto più drammatici, coerenti con l'altisonante discorso (nella cancelleria era Angela Merkel di giorno scorso). Il coronavirus è fuori controllo, siamo a cinque minuti dalla mezzanotte, ha detto ieri Markus Söder, il cancelliere, una metafora oratoria che si usava durante la Guerra fredda per evocare la catastrofe nucleare. Poi ha aggiunto: Bergamo è più vicina di quello che pensate, ricordando le file di camion militari che trasportano le bare. La Germania, che pure ha una popolazione di quasi 23 milioni superiore a quella dell'Italia, ha numeri simili ai nostri, 30.000 nuovi casi venerdì, 590 morti, in totale ha avuto 21.900 morti, un terzo rispetto all'Italia, eppure ora chiude tutti i negozi, vieta lo shopping, cancella ogni celebrazione dell'anno nuovo, abbandona la strategia del lockdown morbido tentata a novembre. Eppure, qui da noi l'allarme sembra molto inferiore sia tra i politici che tra le persone, a giudicare dall'assalto a negozi e ristoranti durante questo soleggiato weekend. Abbiamo conquistato il tragico primato di essere il paese europeo con più morti totali a ieri 64.520 ma soltanto il solito Cartabellotta della Fondazione Gimbe avverte che siamo nella tempesta perfetta: meno tamponi di prima, nessuna capacità di tracciare i contatti dei positivi (il call center della app Immuni non esiste, ma in ogni caso ci sono troppi infermi per ricostruire le loro reti di rapporti). il freddo dell'inverno in arrivo favorisce tutte le malattie respiratorie, incluso il Covid, e ancora non sappiamo se la campagna di vaccinazione contro l'influenza stagionale ha avuto l'effetto desiderato, cioè abbattere il numero di contagi in modo da non

sovraccaricare il sistema sanitario con altre migliaia di pazienti con sintomi analoghi a quelli da Covid. Si capirà a gennaio, quando di solito c'è il picco. Il rischio è che queste condanne da parte di esperti portino a sottovalutare i pericoli durante le feste e a vedere il risultato di queste scelte dal 7 gennaio in poi, quando dovrebbero riaprire le scuole e i settori confidano di tornare alla normalità. L'Italia potrebbe trovarsi a dover imitare la Germania proprio quando questa, dall'8 gennaio con l'arrivo del vaccino, inizierà a vedere i benefici del lockdown drastico deciso ieri. Anche in questo weekend, come lo scorso, i grandi centri sono riempiti di persone intente al tradizionale shopping, come in anni normali. [L'Asp, Roma - tit_org-](#)

COVID: AEROPORTO PALERMO, DA OGGI TAMPONI RAPIDI ANCHE PER CHI PARTE IL TEST SANITARIO SARA` GRATUITO E SU BASE VOLONTARIA

[Redazione]

Tamponi rapidi anche per i passeggeri in partenza dall'aeroporto di Palermo. La novità scatta oggi ed è su base volontaria. I passeggeri possono scegliere se fare il test antigenico rapido gratuito (15 minuti per avere il referto) prima della partenza, recandosi con largo anticipo rispetto all'orario del decollo nell'area Covid-19 test adiacente al parcheggio P3 (ex area Rent a car), un'area di mille metri quadrati, dove venti medici a turno, per tre turni, dell'Asp di Palermo e personale Usmaf, stanno effettuando i test rapidi ai passeggeri in arrivo, dalle 6,30 alle 24. Gesap, la società di gestione dello scalo aereo palermitano, giorni fa aveva chiesto al commissario per la gestione dell'emergenza Covid nella provincia di Palermo, Renato Costa, la possibilità di estendere i controlli anche ai passeggeri in partenza, su base volontaria, e puntare decisamente ad avere dall'aeroporto di Palermo voli Covid free. Oggi è arrivato il via libera dal commissario che ha già attivato le squadre di medici che presidiano l'area Covid test. Aggiungiamo un servizio per i viaggiatori, auspicato da tempo da Gesap, afferma Giovanni Scalia, amministratore delegato della società di gestione del Falcone Borsellino. Ad ogni passeggero in partenza, sarà dato modo di scegliere se fare il test rapido gratis. L'obiettivo è continuare a garantire maggiore sicurezza a chi transita dallo scalo aereo palermitano. Prima di sottoporsi al test, sarà necessario compilare la modulistica di registrazione/preaccettazione, disponibile anche online al link: <https://www.aeroportodipalermo.it/test-covid19-form/> e in formato cartaceo disponibile all'ingresso dell'area Covid test. Mediante la compilazione e l'invio online del form di registrazione, sarà possibile abbreviare notevolmente i tempi di attesa per lo screening sanitario. La registrazione non determina la prenotazione. Per effettuare il test, che sarà gratuito, è obbligatorio esibire la carta di imbarco. Dando sempre la priorità ai passeggeri in arrivo ha spiegato il commissario Renato Costa si offre la possibilità ai viaggiatori in partenza di poter effettuare il tampone antigenico rapido. L'adesione è, chiaramente, su base volontaria. È un contributo in più che l'intera organizzazione sanitaria siciliana offre al sistema per contenere e limitare i contagi. Da domani, 14 dicembre, entra in vigore l'ordinanza del presidente della Regione Siciliana sugli ingressi in Sicilia. Per il rientro in Sicilia bisogna: registrarsi sul portale www.siciliacoronavirus.it; esibire il referto negativo di un tampone molecolare a partire da 48 ore prima della partenza. In mancanza di tampone molecolare all'arrivo in aeroporto, è possibile fare il tampone antigenico rapido nell'area Covid test dell'aeroporto di Palermo. Il test bisogna ripeterlo dopo cinque giorni recandosi in qualsiasi Covid drive-in o in aeroporto. Diversamente, è obbligo di sottoporsi a isolamento fiduciario per dieci giorni, comunicandolo al medico ovvero all'Asp di pertinenza. I passeggeri sono invitati a leggere attentamente le disposizioni della Regione siciliana <http://pti.regione.sicilia.it/> /portal/docs/152506916.PDF. Per maggiori informazioni si può contattare il numero verde della protezione civile siciliana 800458787. Stampa

angela merkel conferma il lockdown duro in tutta la germania dal 16 dicembre

[Redazione]

ANGELA MERKEL CONFERMA IL LOCKDOWN DURO IN TUTTA LA GERMANIA DAL 16 DICEMBRE La Germania sceglie la strada del lockdown duro e senza eccezioni anche a Natale per combattere l'epidemia di coronavirus. Così ha deciso il Bund e i Länder, come ha spiegato Angela Merkel (foto Ansa) in conferenza stampa, confermando che il commercio al dettaglio subirà uno stop dal 16 dicembre al 1° gennaio. Le misure prese il 2 novembre purtroppo non hanno agito a sufficienza, ha spiegato la Cancelliera parlando di un preoccupante aumento dei casi di Covid e di una crescita esponenziale del contagio. Sappiamo, ha proseguito la Merkel, che il sistema sanitario è già molto affaticato. Serve un'azione urgente: l'obiettivo resta che si torni alla possibilità di ricostruire le catene di contatto e che si raggiunga di nuovo un'incidenza di massimo 50 nuovi casi su 100.000 abitanti alla settimana- -tit_org-